



dei Castelli e degli Iblei
Mazzerino



RELAZIONI E BILANCIO AL 31/12/2015



[pagina in bianco]

SOMMARIO

SEDI	4
ORGANI SOCIALI.....	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	7
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	97
SCHEMI DI BILANCIO	103
NOTA INTEGRATIVA	111
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	113
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	147
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	177
PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA	191
PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA	192
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	248
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA ...	261
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	262
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	264
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	264
B. SCHEMA SECONDARIO	264
ALLEGATO 1	265
ALLEGATO 2	266
ALLEGATO 3	267

SEDI

SEDE DIREZIONALE

Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL)

Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

FILIALI

MAZZARINO - Viale della Repubblica, 4 - Tel. 0934/381105 - Fax 0934/384895

MAZZARINO - C.so V. Emanuele, 83 - Tel. e Fax: 0934/384528

BUTERA - Piazza Dante, 13/14 - Tel. e Fax 0934/347808 – 0934/347781

CHIARAMONTE GULFI - Via Umberto I, 114 - Tel. 0932/922016 – 0932/928430 - Fax 0932/928430

SAN CONO - Via Luigi Sturzo, 33 - Tel. e Fax 0933/970849

MONTEROSSO ALMO - Via Umberto I, 33 - Tel. e Fax 0932/970278 – 0932/970728

ACATE - Via XX Settembre, 56 - Tel. e Fax 0932/874179

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente - D'ALEO Carmela Rita
Vice Presidente - MARZIANO Pietro
Consigliere - CADETTO Paolo
Consigliere - CANNIZZARO Davide Maria
Consigliere - CUTRERA Angelo
Consigliere - FARCHICA Vincenzo
Consigliere - FICARRA Giuseppina Irene
Consigliere - LAZZARA Fabiola Maria
Consigliere - PETITTO Giuseppa

COLLEGIO SINDACALE

Presidente - GIULIANA Giuseppe
Sindaco Effettivo - CALACIUTA Cono
Sindaco Effettivo - FASINO Antonella

DIREZIONE GENERALE

Direttore - SICILIANO Lino

SOCI n. 1.304

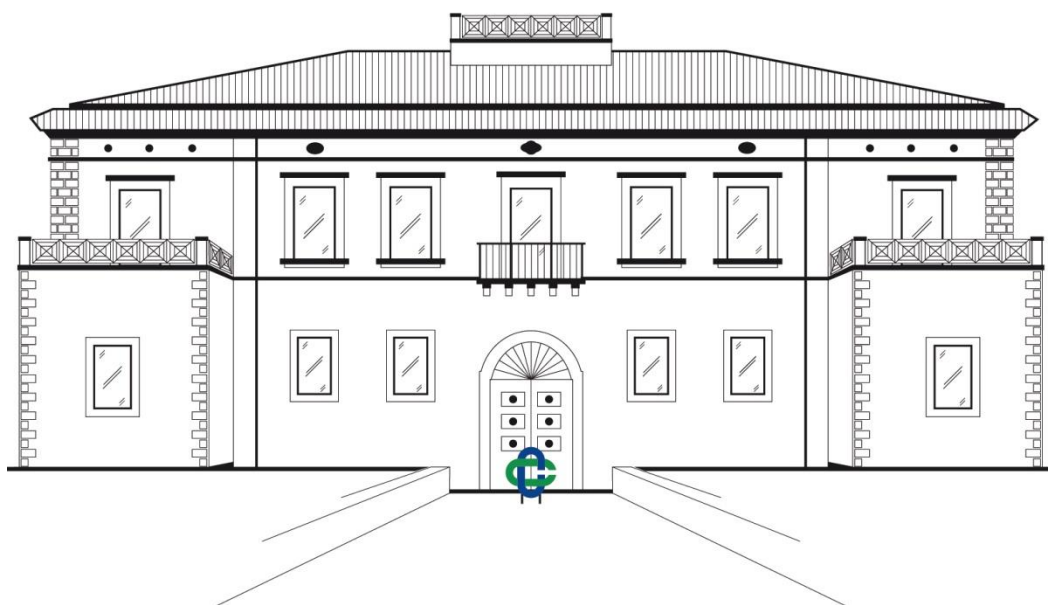
[pagina in bianco]



dei Castelli e degli Iblei
Mazzarino

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

BILANCIO AL 31/12/2015



Cari Soci,

questa Assemblea si colloca in un momento storico che vede una nuova fase per la nostra Banca, per molti motivi.

In primo luogo, dopo sette lunghissimi anni di crisi, si iniziano ad intravedere segnali di ripresa delle economie dei nostri territori, anche se non sempre marcati e stabili.

In secondo luogo, si sta consolidando in Italia una stagione di riforme che, insieme a fattori esterni favorevoli quali il basso prezzo del petrolio e la politica monetaria espansiva, sta contribuendo a sostenere il rilancio dello sviluppo.

In terzo luogo, con specifico riferimento al Credito Cooperativo, con il decreto legge n. 18/2016 *“Misure urgenti concernenti la riforma delle Banche di Credito Cooperativo. La garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio”*, giunge a maturazione il significativo e innovativo processo di *“autoriforma”* del Credito Cooperativo, avviatosi un anno e pochi mesi fa, in particolare dal 20 gennaio 2015, quando la categoria ottenne un rilevante risultato politico e strategico, ovvero l’esonero delle BCC dal provvedimento predisposto dal Governo sulle banche cooperative, che di conseguenza fu limitato alle banche popolari.

Con la riforma il Credito Cooperativo entra nel suo “terzo tempo”.

Infatti, dal punto di vista *normativo* siamo al terzo passaggio nella regolamentazione delle nostre banche. Dopo il Testo unico delle Casse Rurali ed Artigiane (Tucra) del 1937 che ha raccolto in una disciplina specifica i riferimenti relativi alle allora Casse Rurali, è giunto nel 1993 il Testo unico bancario (TUB) che, pur *“despecializzando”* l’attività bancaria, riconobbe le peculiarità delle BCC come uniche banche a mutualità prevalente presenti nel mercato.

Ora la riforma del TUB adegua la regole che disciplinano le nostre banche alla nuova e complessa normativa dell’Unione Bancaria e alle nuove sfide di un mercato fortemente condizionato dalla tecnologia, preservandone le caratteristiche distintive.

Anche dal punto di vista *organizzativo* siamo ad una terza fase. Dopo il periodo dell’autonomia assoluta e quello del *“sistema a rete”*, con funzionamento però intermittente, oggi giungiamo ad una coesione più integrata.

La BCC resta la banca della comunità. Ma amplifica la capacità di essere al servizio delle esigenze delle famiglie, delle imprese, delle associazioni e rafforza la propria solidità.

La connotazione del servizio alla comunità locale ha distinto l’attività della Banca anche nell’esercizio 2015, oggetto dell’analisi di questa Assemblea, che andiamo a rendicontare.

Nel contesto sopra delineato, per la nostra banca, la BCC dei Castelli e degli Iblei, il 2015 rappresenta l’anno dei cambiamenti epocali, l’anno della preparazione per il futuro, anche alla luce della citata riforma.

La nostra Banca si presenta questo appuntamento con le carte in regola, o meglio con conti in regola. Siamo pronti ad affrontare la grande sfida, forti di un buon assetto organizzativo e di una solidità patrimoniale invidiabile. Il CET1 (parametro che serve a valutare la solidità patrimoniale di una Banca) supera il 32,5% (2 volte il dato medio delle BCC italiane e 2,5 volte il dato medio del sistema bancario italiano).

Il 2015 è stato un anno complesso, la velocità con cui sono cambiati gli scenari ha imposto continui adeguamenti organizzativi. Vanno ricercate nuove formule imprenditoriali per una Banca nuova e diversa (adeguata ai tempi), è necessario impostare nuovi servizi, più rispondenti alle mutate esigenze, in grado di contribuire a realizzare nel tempo migliori margini di gestione.

Ritornando al tema caldo della riforma occorre essere pronti a difendere, fino in fondo, l'autonomia delle nostre Banche in quanto elemento essenziale per la propria immancabile funzione di prossimità alle imprese, alle famiglie, alle comunità locali.

Se venisse infranto questo immenso valore dell'autonomia cesserebbe la propria mission, finirebbero le caratteristiche distintive e peculiari della singola Banca locale.

La nostra Banca si è spesa negli anni per essere pronta alle ulteriori sfide che attendono il Credito Cooperativo. I cambiamenti epocali non ci preoccupano li affronteremo con professionalità, intensità e generosità.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2015 l'andamento dell'economia mondiale ha proseguito il percorso di crescita modesta già evidenziato di recente. Da un lato, il driver principale degli ultimi anni e la crescita dei paesi emergenti, ha ulteriormente sofferto il rallentamento della congiuntura cinese, la riduzione dei prezzi petroliferi registrata a partire dal 2014 (il prezzo al barile del Brent è sceso da oltre 100 a circa 30 dollari) e l'inversione di tendenza della politica monetaria americana (prevalentemente in termini di aspettative degli operatori: il rialzo dei tassi ufficiali della *Federal Reserve* è arrivato solo a dicembre 2015). Dall'altro lato, quello che sembrava emergere come il nuovo fattore trainante, ovvero l'economia in ripresa degli Stati Uniti, a fine 2015 ha registrato un significativo peggioramento che ha frenato lo slancio positivo di Regno Unito, Giappone e, in misura decisamente minore, Zona Euro. Il commercio mondiale ha mantenuto un trend positivo, grazie ad un'accelerazione dell'interscambio nel secondo semestre dell'anno, nonostante il ritmo piuttosto lento. L'inflazione è rimasta bassa, per via del contributo negativo dei beni energetici. Nell'area OCSE, l'indice dei prezzi al consumo si è attestato allo 0,7 per cento su base annua (1,8 per cento se si considera il dato cosiddetto "core", al netto di alimentari ed energetici).

Negli **Stati Uniti** la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un rallentamento nel terzo e quarto trimestre del 2015 (rispettivamente +2,0 per cento e +0,7 per cento da +3,9 per cento del secondo trimestre), dopo essere cresciuto del 3,2 per cento nel 2014 e del 3,1 per cento nel 2013. Gli ultimi dati sull'attività economica hanno segnalato un calo rilevante della produzione industriale negli ultimi mesi del 2015 (-1,3 per cento annuo a novembre e -1,8 per cento annuo a dicembre).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è scesa di 0,1 punti percentuali rispetto al 2014, attestandosi allo 0,7 per cento.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la creazione di impieghi è rimasta robusta a dicembre, quasi 300 mila unità nei settori non agricoli. Il tasso di disoccupazione si è abbassato ulteriormente arrivando al 5,0 per cento (ormai è tornato al livello pre-crisi), con un tasso di sottoccupazione sceso dal 5,6 al 4,9 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2015 un rialzo rispetto al primo, collocandosi all'1,6 per cento dall'1,3 per cento (era stato dello 0,9 per cento nel 2014). I consumi privati sono rimasti la determinante principale della ripresa, grazie all'aumento di reddito disponibile dovuto al calo dei prezzi petroliferi e alla (modesta) ripresa occupazionale. La produzione industriale si è intensificata. Dalla crescita media annua mensile di 0,8 per cento nel 2014 si è passati all'1,6 per cento del 2015. L'indice composito dei responsabili degli acquisti è leggermente diminuito su base mensile a dicembre sia con riferimento al settore manifatturiero (53,6 punti da 55,3) che a quello dei servizi (53,6 punti da 54,2), ma nel corso dell'anno si è strutturalmente confermato in entrambi i casi al di sopra della soglia compatibile con l'espansione dell'attività economica (50 punti).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,2 per cento in chiusura d'anno, anche se l'ultima rilevazione relativa a febbraio 2016 è stata in calo (-0,2 per cento).

In **Italia**, la prolungata caduta su base annua del PIL, in atto da dicembre del 2011, si è arrestata nel primo trimestre del 2015. Nel quarto trimestre del 2015 è stato leggermente superiore alle attese e in crescita (1,0 per cento su base annua da +0,8 per cento del terzo trimestre). Nello stesso anno sono emersi segnali coerenti di una moderata intensificazione dell'attività economica, con un aumento dell'1,0 per cento in media della produzione industriale. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi strutturalmente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2015, ma quello delle imprese in calo nella seconda metà dell'anno), sulla ripresa continua a gravare la fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione del reddito disponibile, ha iniziato a decrescere a dicembre del 2014, dopo aver toccato il massimo del 13,1 per cento, pur rimanendo su un livello elevato in prospettiva storica: l'11,6 per cento a dicembre 2015.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa allo 0,1 per cento in dicembre (ma è tornata negativa a -0,3 per cento a febbraio 2016) per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, mentre quelli associati alle componenti meno volatili ("core") sono risultati comunque contenuti (0,6 per cento a dicembre 2015, 0,5 per cento a febbraio 2016).

In **Sicilia**, nella prima parte del 2015 l'economia ha mostrato segnali di stabilizzazione del ciclo, dopo sette anni consecutivi di recessione. In base ai risultati di sondaggi svolti dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre, nel settore manifatturiero è emerso un andamento reddituale e del fatturato migliore rispetto all'anno precedente, soprattutto per le imprese di maggiori dimensioni e per quelle più votate all'export. L'attività di spesa per investimenti rimane debole, ma registra un calo minore. Le esportazioni sono nel complesso diminuite, ma al netto dei prodotti petroliferi si è realizzata una crescita che ha riguardato molte tipologie produttive, tra cui la chimica e l'agroalimentare. Anche nel terziario si è registrato un miglioramento della congiuntura, con particolare riferimento al commercio e al turismo; in quest'ultimo caso è proseguito il trend di crescita delle presenze e della spesa effettuata dai viaggiatori stranieri. Nelle costruzioni l'attività produttiva ha continuato a contrarsi, ma la fase recessiva è risultata in attenuazione. Nel mercato immobiliare ha trovato conferma la ripresa delle compravendite residenziali, iniziata nell'anno precedente.

Il mercato del lavoro siciliano ha mostrato segnali di miglioramento, con una debole crescita del numero di occupati nella media del primo semestre. Le persone in cerca di lavoro sono aumentate in

misura modesta e il tasso di disoccupazione è rimasto stabile sugli elevati valori raggiunti l'anno precedente. Nei primi nove mesi dell'anno il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è diminuito.

Si è attenuata la contrazione del credito bancario all'economia regionale. Le informazioni qualitative raccolte dalla Banca d'Italia presso gli intermediari bancari e presso le imprese regionali indicano un generale miglioramento delle condizioni di accesso al credito. La domanda di finanziamenti da parte delle imprese rimane ancora contenuta; sono invece aumentate le richieste di mutui immobiliari da parte delle famiglie.

Gli indicatori sulla qualità del credito segnalano una lieve riduzione della rischiosità dei finanziamenti, concentrata nel settore produttivo.

È proseguita la crescita delle disponibilità liquide detenute dalle famiglie e dalle imprese nei conti correnti, così come del risparmio gestito; gli investimenti nelle altre forme di risparmio si sono invece complessivamente ridotti. (*adattamento da fonte Banca d'Italia - Economie regionali – L'economia della Sicilia – novembre 2015*).

1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE a dicembre del 2015 e a marzo del 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Contestualmente, a marzo del 2015 è stato avviato il piano di acquisto di titoli (*Quantitative Easing*) per un importo mensile di 60 miliardi di euro. Inizialmente, potevano essere acquistati solo titoli di stato e bond emessi da agenzie europee o entità nazionali di rango istituzionale (esclusi quelli con rendimento inferiore al tasso ufficiale sui depositi della BCE). Successivamente, a marzo 2016, il Quantitative Easing è stato ampliato a 80 miliardi di euro ed allargato anche a titoli di debito corporate con un rating elevato (*investment grade*), e sono state annunciate quattro *target ed longer-term refinancing operations*, ovvero aste di liquidità. Queste ultime potranno essere attivate dagli istituti di credito per un ammontare pari fino al massimo del 30 per cento del valore dei prestiti in bilancio fino al 31 gennaio 2016 e condizionatamente all'erogazione di impieghi, ad un tasso pari a quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale ma che potrà arrivare a quello ufficiale sui depositi a seconda del volume di prestiti netti concessi e con durata quadriennale (le precedenti erano triennali). Le aspettative di un ampliamento del QE si erano andate consolidando lungo tutto il 2015, spingendo i tassi *euribor* su livelli negativi (quello a tre mesi, che a fine del 2014 era allo 0,78 per cento, si è attestato su un valore puntuale di -0,13 per cento a fine 2015).

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha modificato i tassi di interesse per la prima volta da dicembre 2008, rialzandoli per la prima volta da giugno 2006 di 25 base. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 0,25 e 0,50 per cento.

L'industria bancaria europea si sta gradualmente riprendendo dalla crisi e le istituzioni creditizie hanno cominciato ad intraprendere delle azioni volte al rafforzamento dei propri bilanci, nonostante stiano operando in uno scenario, congiunturale e finanziario, caratterizzato da diversi fattori d'incertezza.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4 per cento nel 2014, sono diminuiti dello 0,6 per cento nel I

trimestre del 2015 e di un ulteriore 0,2 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), per poi risalire marginalmente dello 0,1 per cento nel III trimestre e mostrare una crescita nulla nel IV, assestandosi a 4.289,1 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (gennaio 2016). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata inferiore ad 1 anno (-4,2 per cento la contrazione su base annuale nel IV trimestre del 2015), a fronte di una crescita del 4,4 per cento della componente con durata da 1 a 5 anni e dello 0,6 per cento degli impieghi con durata superiore a 5 anni. La contrazione sembra tuttavia essersi arrestata e le ultimissime rilevazioni hanno mostrato una timida inversione di tendenza. A gennaio dell'anno in corso infatti il credito alle società non finanziarie ha mostrato una crescita sui 12 mesi dello 0,4 per cento.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3 per cento), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno evidenziato un'inversione di tendenza. Ad un primo semestre caratterizzato da una sostanziale stazionarietà ha fatto seguito una crescita (su base annua) di tale componente pari all'1,6 per cento nel III trimestre e all'1,9 per cento nei successivi tre mesi, grazie alla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nello stesso periodo sono cresciute rispettivamente del 3,8 e dell'2,1 per cento. A gennaio 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.312 miliardi di euro (5.643 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 3.952 miliardi per mutui e 596 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 563 di fine 2014).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione nel 2011, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati a crescere ed hanno confermato il trend positivo del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 5,1 per cento nel III trimestre e del 5,5 per cento nel IV trimestre del 2015, dopo l'aumento di 4 punti percentuali sperimentato nel 2014, grazie al contributo dei depositi a vista (+10,6 per cento rispetto al IV trimestre 2014), nonostante la sostanziale diminuzione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-9,5 per cento nel IV trimestre del 2015) e dai pronti contro termine (-57,9 per cento, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 3 per cento sia nel II che nel III trimestre 2015 (nel 2014 erano cresciuti di 2,6 punti percentuali), per poi crescere del 3,5 per cento nei tre mesi finali, fino ad arrivare nell'ultima rilevazione disponibile, relativa a gennaio 2016, a circa 5.764 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,1 per cento su base annua nel III trimestre del 2015 e +11,0 per cento nel trimestre successivo).

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, si segnala una generale diminuzione, nonostante i recenti segnali di stabilizzazione. A gennaio 2016, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso al 2,09 per cento (a dicembre 2014 l'indice era pari al 2,44 per cento). Lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, è diminuito nell'ultima rilevazione al 2,23 per cento (dal 2,48 per cento di fine 2014).

1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

I dati di fine 2015 delle banche italiane mostrano un rallentamento nella dinamica di crescita delle sofferenze. Questo dato è particolarmente confortante, considerato che le recenti turbolenze dei mercati finanziari sono collegate anche al livello dei crediti dubbi.

Sul fronte del credito, dalle informazioni preliminari di fine anno pubblicate dalla Banca d'Italia si rileva una sostanziale stabilità dello stock di impieghi complessivi delle Istituzioni finanziarie e

monetarie (-0,2 per cento) ai residenti durante il 2015. Tale risultato è frutto di una crescita dello stock di impieghi alle famiglie (+5,0 per cento) e di una contrazione degli impieghi alle società non finanziarie (-1,8 per cento) e alle famiglie produttrici (-1,0 per cento). Per quel che riguarda le sofferenze lorde, nel mese di dicembre si sono registrati miglioramenti nella dinamica delle varie componenti. Lo stock rimane superiore ai 200 miliardi, ma il trend di crescita è in sensibile rallentamento. La raccolta bancaria non cresce, in ragione della perdurante contrazione delle obbligazioni bancarie. Gli unici aggregati in espansione sono quelli dei depositi in conto corrente e dei pronti contro termine. Le altre maggiori forme di raccolta mostrano variazioni nulle o negative.

Per quel che riguarda i tassi di interesse, il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è diminuito sensibilmente nel corso dell'anno fino a raggiungere un livello storicamente molto contenuto.

A dicembre 2015 tutti i tassi principali hanno segnato un livello inferiore rispetto a fine 2014.

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2015 la redditività dei cinque maggiori gruppi bancari, sebbene ancora bassa, risulta in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento del capitale e delle riserve, espresso su base annua, si è attestato al 5,5 per cento (dal 2,5). Il miglioramento è riconducibile in prevalenza alla crescita dei ricavi da commissioni (+7,5 per cento), connessi soprattutto con l'attività di gestione del risparmio e al calo delle rettifiche di valore su crediti (-24,0 per cento). Il margine di intermediazione è lievemente aumentato (+1,8 per cento), i costi operativi sono rimasti pressoché stabili; il *cost-income ratio* si è di conseguenza ridotto (dal 63,0 al 62,2 per cento). Il risultato di gestione è cresciuto (+4,1 per cento).

Con riferimento, infine, all'adeguatezza patrimoniale, alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (*common equity tier1, CET1*) e il totale dei fondi propri (*total capital*) delle banche erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel corso dell'anno si è assistito all'interno del Credito Cooperativo ad un significativo processo di aggregazione. Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato un progressivo riassorbimento del trend di espansione della componente da clientela rilevata nell'esercizio precedente. Con riguardo all'attività di finanziamento, con i primi segnali di miglioramento della situazione economica si è assistito ad una leggera ripresa nella dinamica dei finanziamenti erogati, a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo cruciale per la ripresa del Paese.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2015/12	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	222.180	389.234	231.345	168.951	1.011.709	11.824.790	1,0%	-4,1%	-5,4%	-6,7%	-3,8%	-8,1%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.045.738	56.541.599	31.441.844	11.973.872	134.003.052	1.860.509.884	-0,7%	-3,4%	2,5%	1,5%	-1,0%	0,1%
di cui: SOFFERENZE	3.811.482	6.031.919	3.507.312	1.986.558	15.337.271	201.961.969	12,7%	0,6%	19,0%	7,6%	8,2%	9,1%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.497.771	5.320.258	2.460.738	2.532.669	13.811.436	568.299.644	-18,7%	-11,2%	-8,6%	15,4%	-9,1%	4,5%
di cui: SOFFERENZE	46	1.015	-	-	1.061	58.046	-21,7%	-9,4%	-	-	-10,0%	-40,6%
TITOLI	17.973.692	28.556.267	18.230.982	11.603.797	76.364.739	765.160.960	-2,5%	-5,9%	2,1%	2,2%	-2,1%	0,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	540	343	1.570	-	2.453	731.054	-29,6%	-91,8%	138,7%	-	-56,4%	-3,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.501.097	2.535.506	1.350.118	675.749	6.062.470	61.870.817	2,3%	-0,5%	1,8%	2,2%	1,0%	-2,2%
ALTRE VOCI ATTIVO	717.142	1.347.915	782.107	511.235	3.358.400	208.135.802	11,5%	36,5%	13,3%	28,9%	23,6%	-17,1%
PROVVISTA	49.145.868	78.820.154	46.050.326	22.632.736	196.649.084	2.908.567.367	-3,0%	-5,0%	0,3%	2,8%	-2,4%	0,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	7.699.275	14.311.407	7.382.749	5.489.296	34.882.726	810.066.267	-10,6%	-10,5%	-12,7%	2,9%	-9,1%	-2,2%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.446.593	64.508.747	38.667.577	17.143.440	161.766.358	2.098.501.100	-1,4%	-3,7%	3,2%	2,8%	-0,9%	1,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	32.196	115.271	155.653	76.802	379.922	11.571.144	-1,3%	-31,2%	8,6%	6,8%	-8,5%	-3,7%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.978.690	5.705.050	3.833.462	2.282.281	13.799.483	165.444.423	-22,2%	-15,1%	-10,2%	0,6%	-12,7%	-7,6%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	783.649	3.956.687	2.025.782	3.709.649	10.475.767	305.382.304	-0,5%	4,7%	4,8%	3,1%	3,8%	-0,5%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	1.891.477	2.907.187	1.879.206	1.860.874	8.538.745	25.207.839	-13,0%	-3,9%	-3,1%	-10,0%	-7,3%	-26,3%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	24.639.031	35.851.364	21.008.550	7.881.691	89.380.635	902.265.549	11,0%	10,0%	11,5%	14,3%	11,0%	9,0%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	1.870	-	12	1.882	4.058.821	-	-17,8%	-	99,7%	-17,5%	0,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	169.750	44.618	1.237.941	79.062	1.531.371	169.706.538	-30,3%	-93,1%	209,1%	-18,4%	10,6%	19,4%
di cui: ALTRO	79.277	246.186	487.348	68.473	881.284	31.297.071	-13,4%	-16,5%	-1,1%	-0,7%	-7,0%	29,0%
di cui: OBBLIGAZIONI	11.872.524	15.680.514	8.039.635	1.184.596	36.777.269	483.567.411	-15,0%	-20,6%	-14,9%	-26,6%	-17,9%	-10,6%
CAPITALE E RISERVE	4.998.976	8.632.583	4.109.882	2.544.764	20.286.205	267.441.445	0,8%	-1,8%	3,2%	4,4%	0,6%	-2,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.307.054	8.013.508	4.552.826	2.357.760	19.231.148	446.756.652	3,6%	4,1%	17,6%	3,4%	6,8%	-5,2%

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle **BCC-CR** è passato dalle 376 di dicembre 2014 alle **364** di dicembre 2015. Nello stesso periodo il numero degli **sportelli** è diminuito di 23 unità.

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.693 comuni. In 549 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 544 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

I **dipendenti** delle BCC-CR sono pari, alla fine del 2015, a 31.363 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,5%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione più marcata degli organici (-0,2%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, ammontano a circa 36.500 unità.

Il numero totale dei **soci** è pari a 1.248.724 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 485.501 unità e della crescita più sostenuta (+3,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 763.223 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale ancora incerto di cui si è detto, nel corso del 2015 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta ripresa dei finanziamenti lordi erogati, pressoché in linea con quanto rilevato per l'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata invece un'inversione nel trend di crescita che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta ha subito nel corso del 2015 un leggero contenimento e si è attestata al 7,2% e al

7,6%.Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2015 a 134miliardi di euro, con una diminuzione, su base d'anno, dell'1% contro il +0,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,6% e -1,1% a fine 2014). Gli impieghi sono cresciuti nell'area centro (+2,9%), mentre nel Nord-Est si rileva la diminuzione più significativa pari a -3,5%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a dicembre 2015 risultano costituiti per il 70% da mutui (53% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 93,6 miliardi di euro, in crescita (+1,1%) rispetto a dicembre 2014 (+0,8% mediamente nel sistema bancario); circa il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta ripresa nell'erogazione di credito già descritto, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,3%), pur se inferiore a quella registrata nella media dell'industria (+4,9%). Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+13% contro il -2,2% dell'industria bancaria). Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,2%, in linea con la media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,5% nel credito a famiglie consumatrici, 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie. Risulta in forte crescita la quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit: la quota delle BCC-CR nei finanziamenti a tale comparto è pari a dicembre 2015 al 15,4%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, è degna di nota la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area centro (+5%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2015 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 85,3 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,6%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 96 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a dicembre 2015 il 10,8%.

Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2014 -le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,4%) e alle "attività di servizi di alloggio e ristorazione". Stazionaria la quota di mercato relativa al "commercio" (10%) e al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (11,1%).

Qualità del credito

Nel corso del 2015 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha continuato a subire le conseguenze della crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono aumentati rispetto al precedente esercizio (+8,2% su base d'anno contro il +9,1% dell'industria bancaria). Il rapporto sofferenze/impieghi è cresciuto, raggiungendo, a dicembre 2015, l'11,4%, dal 10,9% di fine 2014 (rispettivamente 10,9% e 10% nella media dell'industria bancaria).

Nel corso dell'anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato- anche la crescita degli altri crediti deteriorati.

Il totale dei crediti deteriorati (comprensivi di interessi di mora) ammonta, a dicembre 2015, a 27,2 miliardi di euro e si incrementa su base d'anno del 4% (+ 4,5% nella media dell'industria bancaria). Alla fine del 2014 il tasso di crescita annuo del totale delle partite deteriorate era pari al 10,8% per le BCC-CR e al 15,3% per il complesso delle banche.

Alla fine del 2015 l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sugli impieghi è pari per le BCC-CR al 20,3% (18,4% nell'industria bancaria). Le inadempienze probabili pesano sugli impieghi BCC per il 7,8% (6,8% nella media dell'industria bancaria).

Con riguardo alla copertura dei crediti deteriorati, la semestrale 2015 evidenzia un tasso di copertura delle sofferenze delle BCC-CR in sensibile aumento rispetto all'anno precedente e pari al 54,2% (58,7% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti); il tasso di copertura dei deteriorati diversi dalle sofferenze è pari mediamente al 22,3% (25,9% nella media di gruppi bancari e banche indipendenti).

Per le BCC-CR e, più in generale, per quelle banche minori, i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie. Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, infatti, storicamente caratterizzato da una più ampia presenza di garanzie rispetto alla media dell'industria bancaria (sia crediti in bonis che deteriorati). A giugno 2015 l'incidenza dei crediti garantiti sul totale delle erogazioni lorde delle BCC-CR è pari al 78,6% del totale a fronte del 66,5% rilevato nella media dell'industria bancaria. Gran parte delle garanzie prestate dai clienti delle BCC-CR sono, inoltre, di natura reale (59,6% dei crediti BCC risulta assistito da questa tipologia di garanzie).

Analisi condotte dalla Banca d'Italia indicano, inoltre, che per le banche minori le eccedenze di capitale rispetto ai minimi regolamentari più che compensano il più basso livello di copertura dei crediti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2015 si è riscontrato, come già accennato, un progressivo riassorbimento del trend di espansione della provvista complessiva, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a dicembre 2015, a 196,7 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del 2,4% su base d'anno a fronte di una sostanziale crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,3%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 161,8 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dello 0,9% (+1,3% rilevato per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 23,3% (+16,6% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 7,7% (+6,6% nella media dell'industria bancaria).

I pronti contro termine e le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -27,2% e -16,4% contro il +7,3% e il -10,3% dell'industria bancaria).

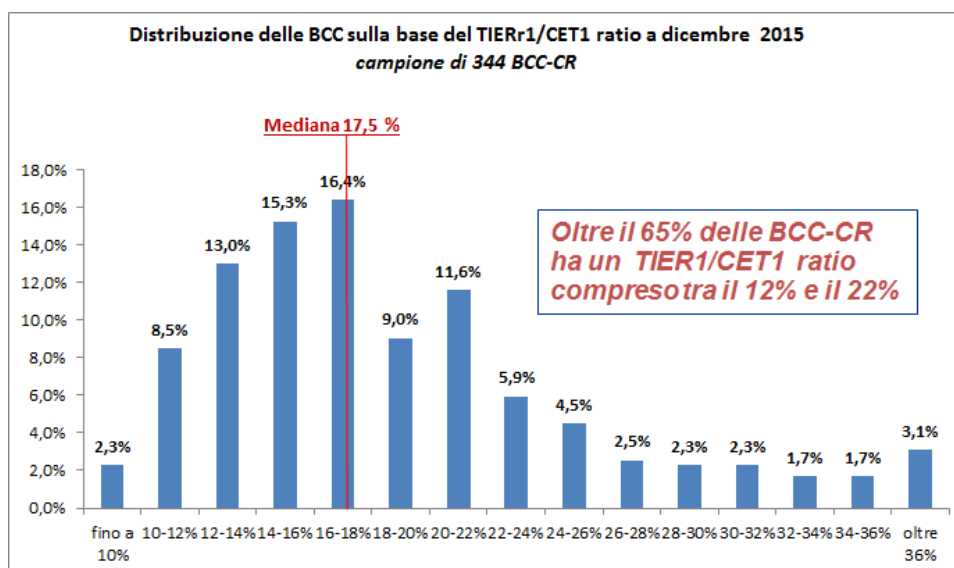
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari, a dicembre 2015, a 34,9 miliardi di euro (-9,1% contro il -2,2% dell'industria).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82,3% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 17,7% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 27,9% a dicembre 2015. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media delle banche.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20,3 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,6%.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2015 rispettivamente al 16,6% ed al 17%.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. La crescita significativa delle commissioni nette ha compensato parzialmente la riduzione di queste due componenti. Si evidenzia anche un ulteriore aumento delle

rettifiche su crediti che avvicina i tassi di copertura a quanto registrato dalla media dell'industria bancaria.

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2015 delle BCC evidenzia:

- Contrazione del margine di interesse (-4,6%, a fronte del -0,9% rilevato a giugno 2014 e del -2% rilevato nella media dell'industria bancaria).
- Buona crescita delle commissioni nette: +8,3 per cento contro il +0,7 per cento dello stesso periodo dell'anno precedente. La crescita è pressoché in linea con quanto rilevato nell'industria bancaria (+9,2%).
- Leggera riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un modesto decremento pari a -1,1 per cento (+90,4% a giugno 2014).
- Contrazione del margine di intermediazione (-2,3% contro il +17,7 del 2014 e +3% del sistema bancario complessivo).
- Perdurante crescita delle rettifiche e riprese di valore (voce 130:+23,7%), superiore a quella registrata a metà 2014 (+17,9%).
- Crescita delle spese amministrative (+2,2% contro il +0,3% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+3,8).
- Crescita del *cost-income ratio*: dal 49% al 51,6% (54,2% nell'industria bancaria).

Le informazioni andamentali riferite a dicembre 2015 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

1.4 L'impatto dell'Unione Bancaria Europea

L'Unione Bancaria è oggi una realtà. Ed ha inaugurato, davvero, una nuova era per tutte le banche europee.

Il suo progetto è stato scritto per completare l'Unione Economica e Monetaria e, dopo i fatti del 2007-2008, realizzato con particolare urgenza per esprimere la capacità dell'eurozona di dare risposta alla crisi globale, concorrendo ad assicurare qualità crescente del governo societario e comuni e più elevati requisiti prudenziali in materia di capitale e di liquidità, nonché per prevenire e gestire le situazioni di crisi con il contributo degli intermediari e senza oneri per i contribuenti.

Il primo pilastro dell'Unione Bancaria, il meccanismo di vigilanza unico sulla base del *single rule book* (CRD IV e CRR), è stato avviato dal novembre 2014.

Dal 1° gennaio 2016 le Autorità nazionali di vigilanza si sono conformate alle linee guida dell'EBA sulle procedure e le metodologie per il processo di supervisione e valutazione prudenziale, il cosiddetto SREP, con l'obiettivo di attenuare le distorsioni ascrivibili ad approcci di supervisione eterogenei e di favorire la messa a fattor comune delle migliori prassi di vigilanza.

Sempre dal 1° gennaio 2016 è divenuto pienamente operativo anche il secondo pilastro dell'Unione, il meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie, figlio della BRRD (*Banks Recovery and Resolution Directive*), direttiva che determina una rivoluzione copernicana, riassumibile in un concetto: dal *bail-out* al *bail-in*. La crisi di una banca dovrà, in altre parole, essere risolta utilizzando in via prioritaria le risorse finanziarie interne alle Banche, non gravando sui bilanci degli Stati. Se ne è avuto un saggio eloquente nella vicenda della risoluzione delle 4 banche (tre Spa ed una Popolare)

deliberata lo scorso 22 novembre, nella quale anche le BCC, si sono trovate nella condizione di non potersi sottrarre al richiamo obbligatorio di fondi (225 milioni di euro l'impatto dei contributi richiesti).

Al momento occorre rilevare come, all'interno del nuovo quadro normativo europeo, l'incertezza giuridica derivante da una possibile controversia con la Commissione europea in merito all'intervento del FITD a favore della soluzione della crisi di Banca Tercas abbia nei fatti impedito di risolvere le crisi di alcune BCC commissariate (Banca Padovana, Banca Irpina e Banca Brutia) attraverso il collaudato modello di intervento preventivo del FGD, mettendo in campo strumenti nuovi grazie al Fondo di Garanzia Istituzionale, mentre il Credito Cooperativo ha saputo assicurare una risposta tempestiva e di sistema, come sempre esclusivamente attraverso risorse interne alla categoria, per la soluzione delle proprie criticità. Con la collaborazione di diversi soggetti (BCC cessionarie, Federazioni Locali, Federazione Italiana, Fondi di Garanzia, Banche di secondo livello), sono stati portati a soluzione casi oggettivamente difficili, senza che tutto ciò sia costato un euro alle finanze pubbliche, alle altre banche non BCC e neppure ai portatori di obbligazioni subordinate, che sono stati integralmente rimborsati.

La strada dell'intervento volontario per la soluzione delle criticità appare, d'altronde, come l'unica praticabile in ragione delle obiezioni all'intervento attraverso i DGS (Sistema di Garanzia dei Depositi) sollevata dalla DG Concorrenza della Commissione Europea. E le BCC, che da sempre e pionieristicamente hanno individuato strumenti di garanzia di carattere volontario (si pensi al Fondo Centrale di Garanzia costituito nel 1978 presso l'allora Istituto centrale, 20 anni prima che una direttiva europea rendesse obbligatoria la protezione dei depositanti, o lo stesso Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti), costituiscono in questo senso – come rilevato dal direttore dell'Unità di risoluzione e gestione della crisi, Stefano De Polis – “un modello”.

L'Unione Bancaria sta portando cambiamenti strutturali profondi nelle strategie degli intermediari, la cui portata risulta pervasiva non solo per gli istituti in crisi ma anche per quelli in bonis.

Al riguardo, il Credito Cooperativo ha sottolineato che in questo processo di regolamentazione ci sono tre “peccati originali” (che equivalgono ad altrettanti rischi sistemici):

1. il primo è il rischio di penalizzare, in termini di esigenza di patrimonializzazione, soprattutto il modello di intermediazione vocato al finanziamento dell'economia reale. L'indice di leva finanziaria, che considera la dimensione dell'intero bilancio di una banca previsto da Basilea 3, è oggetto di segnalazione e di misurazione nell'Icaap, ma entrerà in vigore come requisito soltanto nel 2018. L'effetto deleterio di questo approccio è anche di immagine. Paradossalmente, infatti, risultano brillare per coefficienti patrimoniali elevati, e quindi per solidità percepita - che viene enfatizzata anche in termini pubblicitari - quegli intermediari che prestano pochissimo all'economia reale;
2. il secondo “peccato originale” è relativo alla mancata applicazione di un'adeguata proporzionalità che riconosca le cospicue differenze, in termini di rischio, tra grandi banche a rilevanza sistemica e intermediari di territorio;
3. e c'è anche un terzo “peccato conseguente”: l'erosione “a tavolino” del patrimonio delle banche solo per effetto (attuale o prospettico) di metodi di calcolo frutto di modelli teorici non sperimentati, applicazione di maggiori ponderazioni, o rischi di perdita di misure di riequilibrio (SMEs supporting factor). Il peccato grave è che questa erosione patrimoniale avviene senza che i finanziamenti all'economia reale siano cresciuti neppure un euro.

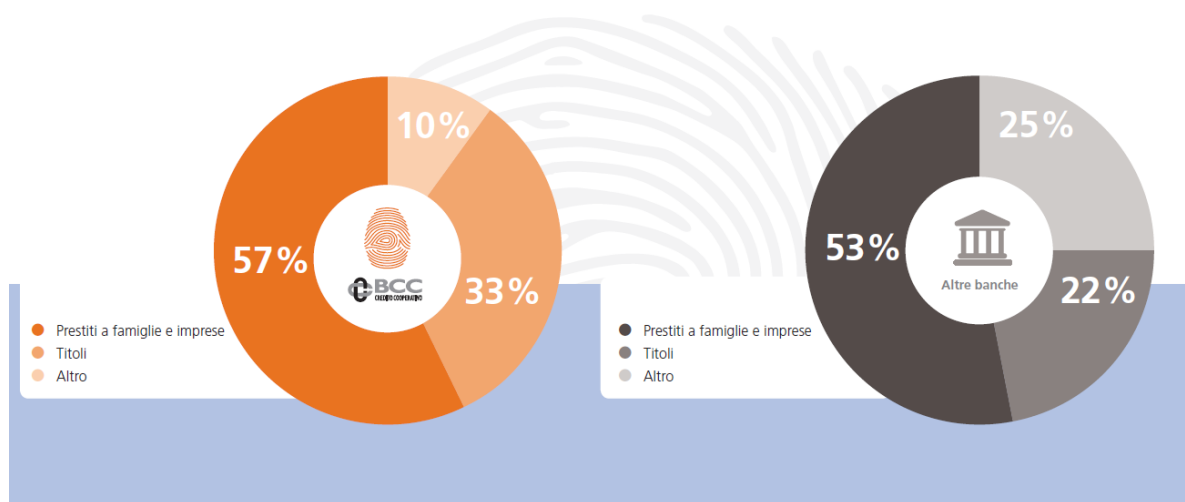
Esistono inoltre problemi di asimmetria. Si pensi all'obbligo per tutte le banche di contribuire al Fondo Unico di Risoluzione, ma alla riserva del suo utilizzo solo per le banche che rivestono "interesse pubblico".

1.5 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo - Rapporto 2015*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

L'ATTIVO BCC E' DESTINATO IN VIA PREPONDERANTE AL FINANZIAMENTO DELL'ECONOMIA REALE



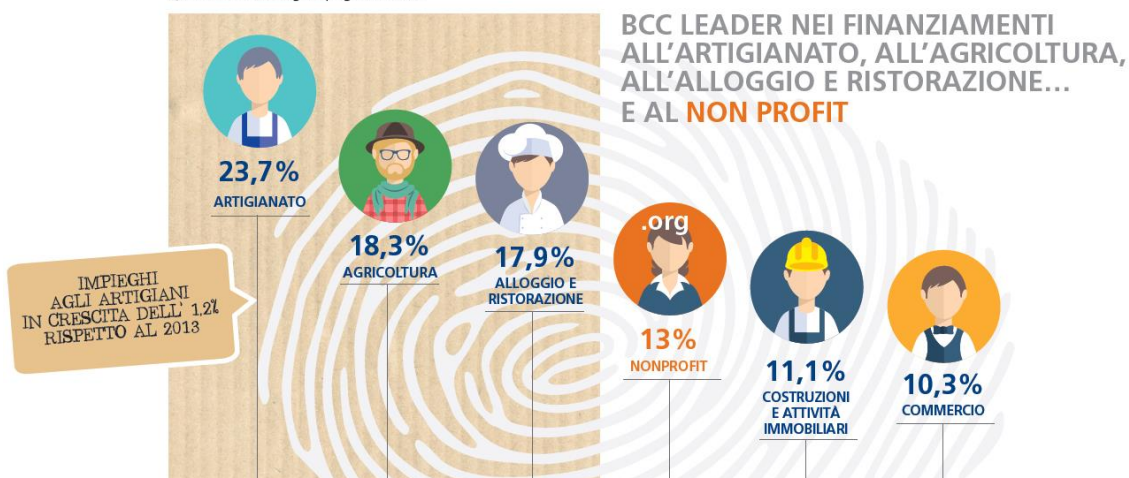
Fonte: elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2014.

IL 24,4% DEI CLIENTI AFFIDATI SONO PICCOLE IMPRESE, RISPETTO AL 13,4% REGISTRATO NELL'INDUSTRIA BANCARIA

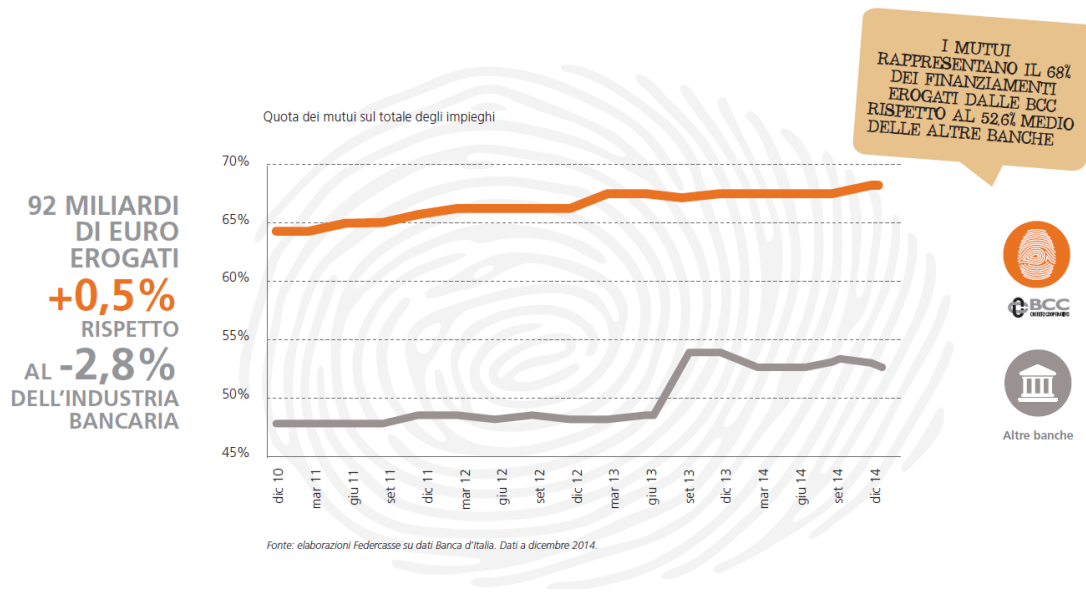


LE TRE "A" DEI FINANZIAMENTI BCC

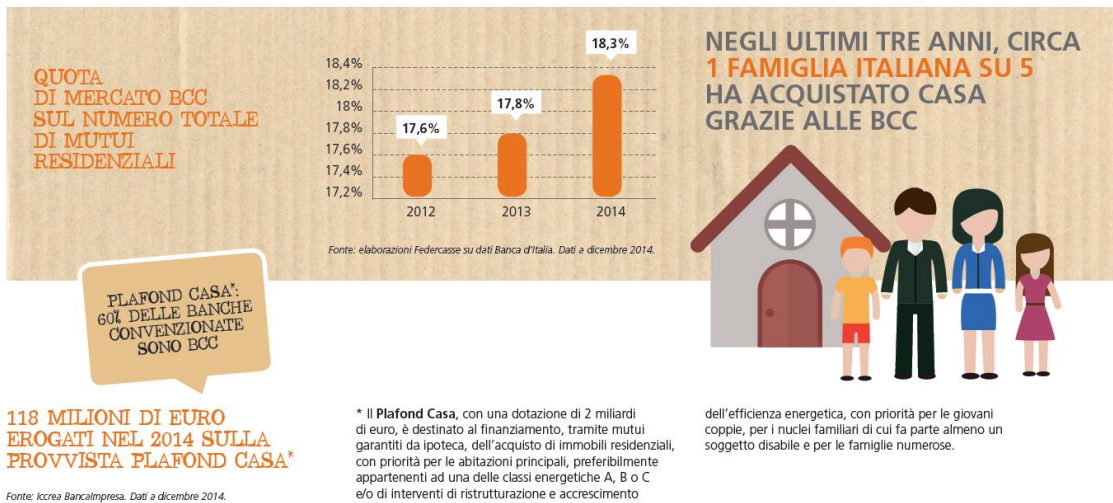
Quota di mercato degli impieghi delle BCC



LE BCC SOSTENGONO GLI INVESTIMENTI...

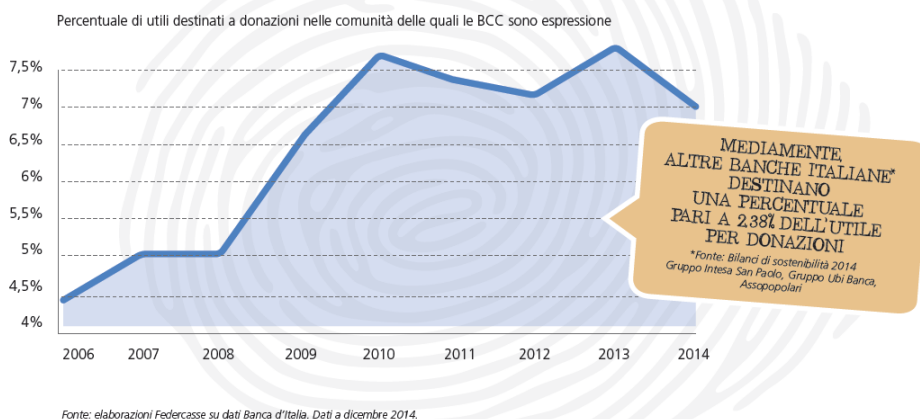


... E ANCHE L'ACQUISTO DELLA PRIMA CASA



BCC, BANCHE DI COMUNITA' 1

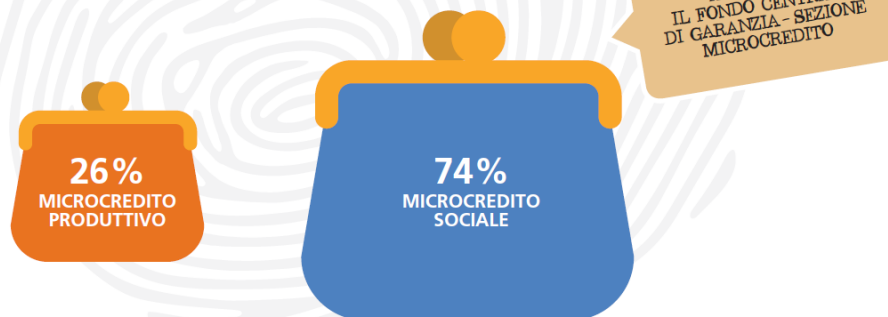
NEL 2014 IL 7% DEGLI UTILI È STATO DESTINATO ALLE COMUNITÀ LOCALI PER IL SOSTEGNO DI VARIE INIZIATIVE



I MICROCREDITI DELLE BCC PER L'INCLUSIONE SOCIALE E FINANZIARIA

NEL 2014, LE BCC* HANNO EROGATO 115 MILA MICROCREDITI PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 755 MILIONI DI EURO. IL 74% DEI MICROCREDITI È DESTINATO A SUPERARE SITUAZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE. IL 31% DEI BENEFICIARI SONO DONNE E IL 20% GIOVANI IL 4% MIGRANTI

*Rilevazione su un campione di 175 BCC

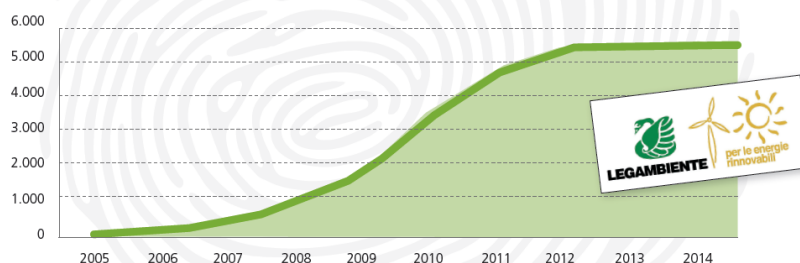


LE BCC PER LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI

DA 8 ANNI LE BCC LAVORANO CON LEGAMBIENTE.

5.679 PROGETTI FINANZIATI
PER OLTRE **267 MILIONI DI EURO.**

AL 2014, LE BCC
INSIEME A ICCEA
BANCAIMPRESA
HANNO
FINANZIATO
7.202
PROGETTI
PER UN TOTALE
DI OLTRE
450
MILIONI
DI EURO



Fonte: Report dicembre 2014 della Convenzione Federcasse / Legambiente.

1.6. Le prospettive

Le BCC sono chiamate a confrontarsi con il presente, che impone di riconsiderare e riconfigurare modelli e prassi. Se, ad esempio, fino a pochi anni fa, la copertura territoriale di una banca attraverso la rete fisica degli sportelli era ritenuto uno degli elementi-chiave di dimensionamento ed efficacia, oggi ne emerge con ancora maggiore evidenza, soprattutto a fronte di una redditività declinante, l'elemento di peso in termini di costi fissi. Se l'ancoraggio all'economia reale e l'interpretazione del mestiere bancario in primo luogo come facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di denaro significava implicitamente distanza da una finanza meramente speculativa e per ciò da incoraggiare, ora andamento dei tassi, compressione dei margini e, ancora una volta, regolamentazione bancaria rendono la "gestione denaro" assolutamente insufficiente a garantire redditività prospettica. Se la prossimità fisica era non soltanto foriera di vantaggi informativi, ma anche capace di indurre effetti positivi in termini di accreditamento e reputazione, nell'Unione Bancaria viene amplificato un rischio di distorsione della percezione, strumentalizzato anche a fini concorrenziali. Il rischio è che la piccola dimensione, di solito tipica degli intermediari locali, venga percepita, di per sé, come maggiormente fragile, senza alcuna considerazione sul vero fattore discriminante, ovvero la qualità della gestione. Le Banche di Credito Cooperativo, con una rete di 4.450 dipendenze (il 14,6% del totale), sono sfidate a rendere i loro sportelli dei veri punti di contatto con i propri soci e clienti, ampliandone la capacità di offerta. Si tratta di valorizzare il luogo fisico di relazione tra banca e cliente per accompagnare le scelte importanti della vita (l'investimento del risparmio, l'acquisto della casa, la protezione delle cose e delle persone care, la previdenza per sé ed i figli...) con adeguata consulenza. Si tratta di valorizzare, in una logica di partnership, le relazioni che i territori favoriscono (con le rappresentanze d'impresa, i professionisti, le associazioni...) per potenziare l'offerta di soluzioni utili con positive ricadute anche in termini di business. Non si arresterà, e anzi di certo cresceranno, il numero ed il volume delle transazioni che verranno effettuate "in automatico" e "a distanza". Ma ci sarà comunque una quota di operazioni che continueranno a richiedere la fisicità e la relazione. Si tratta, dunque, di comporre, non di opporre, operatività tradizionale e virtuale. Le BCC destinano al finanziamento dell'economia reale il 57% dei propri attivi (è il 53% per le altre banche). E il 96% dei finanziamenti delle BCC va alle imprese e alle famiglie (rispetto al 76% del resto dell'industria

bancaria). La relazione privilegiata con le piccole imprese è un punto di forza che va ulteriormente valorizzato. La struttura produttiva italiana rimarrà incentrata sulle PMI, ma queste opereranno in un mercato sempre più integrato (a livello di filiere industriali oltre che geografiche) e con esigenze evolute in termini di servizi e prodotti. Capacità di valutare con sempre maggiore accuratezza il merito creditizio, capacità di lettura delle prospettive settoriali e delle dinamiche di mercato, capacità di proporre prodotti e servizi ad alto valore aggiunto, sono le strade per recuperare margini reddituali basati sulla qualità oltre che sulla quantità. La diversificazione degli apporti reddituali, da perseguire investendo sulla produzione e distribuzione di servizi e prodotti ad alto valore aggiunto, necessita di masse critiche sia dal lato della domanda che dell'offerta. La sinergia indotta dall'autoriforma è una opportunità per questo necessario salto di qualità. Una strategia basata sulla riqualificazione dell'offerta richiede investimenti e tempi adeguati. Per questo tale approccio deve essere accompagnato da un serio contenimento dei costi che consenta di veicolare risorse verso attività finalizzate a garantire il futuro del Credito Cooperativo. Un'attenzione specifica richiede poi la gestione del credito deteriorato, che appesantisce i bilanci e zavorra l'operatività di tutte le banche. Al riguardo, il Credito Cooperativo, che aveva segnalato tra i primi la questione nel 2013, sta valutando la soluzione predisposta dal Governo italiano, adoperandosi per cogliere opportunità di mercato con operazioni di cartolarizzazione. La questione ha una rilevanza ed una urgenza indiscussa per le banche italiane, penalizzate nel poter beneficiare di provvedimenti di più ampia portata dalle norme sugli aiuti di stato entrate in vigore nel 2013, dopo che le banche europee (ma non quelle italiane) sono state beneficiarie di interventi pubblici di salvataggio (attraverso ricapitalizzazioni, salvataggio attivi, garanzie e misure di liquidità) per un importo complessivo di 5.763 milioni. Un terzo aspetto riguarda il delicato profilo della reputazione. Le Banche di Credito Cooperativo, in ragione del loro approccio alla relazione con soci e clienti e della concreta esperienza di questa, godono mediamente di un accreditamento e di una reputazione decisamente positivi. L'interpretazione mediatica dell'impatto delle nuove norme relative al risanamento e risoluzione delle crisi, talvolta strumentalizzata al servizio della tesi "semplificata" che minore dimensione, di per sé, significhi maggiore rischio in termini di stabilità, troverà un freno dall'approvazione della riforma e dalla nascita di uno o più Gruppi Bancari del Credito Cooperativo, ma occorrerà promuoverne il valore a servizio di soci e clienti delle BCC.

1.7 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteria seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art.2 della Legge n.59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori ... deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

Tutta l'attività della banca è stata improntata al rispetto dei principi identitari sanciti, con più incisività, dallo Statuto Sociale. Destinatari di questo impegno sono stati i Soci, i Clienti, i Dipendenti, le Comunità e le Istituzioni locali.

I Soci, essendo i soli azionisti della Banca e, quindi, i principali portatori di interesse, rappresentano l'autentico patrimonio umano della stessa. L'obiettivo è quello di consolidare la base sociale con la fidelizzazione dei Soci delle comunità dei vari punti operativi di questa BCC, per un più concreto radicamento della nostra Banca nel territorio. A tale scopo vengono, periodicamente, invitati i Soci che non intrattengono rapporti "significativi" con questa BCC a rispettare il contenuto di cui all'art. 9 dello Statuto *"I soci hanno l'obbligo di osservare lo statuto, i regolamenti e le deliberazioni degli organi sociali e di collaborare al buon andamento della Società, operando in modo significativo, partecipando all'assemblea e favorendo in ogni modo gli interessi sociali"*.

La mutualità prevalente è fattore discriminante di "meritevolezza". Lo confermano i provvedimenti, in materia di revisione della disciplina nazionale sulla fiscalità cooperativa, assunti dal Governo nel 2011 e la presa di posizione dell'aprile 2008 della Commissione Europea. Ma la mutualità non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei Soci.

L'impegno di questa BCC è stato quello di interpretare la mutualità "di sostanza", migliorando, ulteriormente, lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e il coinvolgimento dei Soci nella vita sociale.

Programmare la crescita della Banca cooperativa e lo sviluppo del territorio, nonché quello culturale, rappresentano un unico importante processo. Non ci può essere l'uno senza l'altro. Perché è dallo sviluppo culturale ed economico del territorio che deriva lo sviluppo della Banca nel territorio.

Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

Per quanto concerne le attività extra-bancarie, sono state realizzate e/o sostenute iniziative culturali, sportive e ricreative con un costante interesse e una crescente partecipazione dei Soci e della Clientela.

In particolare nell'ambiente socio/culturale di riferimento, nel 2015 la Banca ha supportato lo svolgimento di numerose iniziative a carattere sociale/culturale, nei 6 comuni di insediamento. A tal fine, oltre alla partecipazione tramite contributi monetari, sono state messe a disposizione delle comunità strutture quali locali e attrezzature.

La Banca inoltre continua a sostenere l'originale iniziativa - avviata nel 2006, dal "**Gruppo Artistico**", composto da Dipendenti e Soci della stessa - che contribuisce ad evidenziare la responsabilità di impresa locale e rafforzare i valori di cui all'art. 2 dello Statuto Sociale.

Infine, ormai da più di 10 anni, la Banca promuove ed eroga borse di studio "**Premio al Merito**", a favore dei Soci-Clienti e figli di Soci-Clienti, che siano risultati particolarmente meritevoli nel conseguimento del diploma e della laurea.

Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

A conferma dei propri obiettivi istituzionali, la BCC opera a supporto dell'economia locale, affiancando le attività produttive del territorio e fornendo impulsi importanti all'economia, in linea con la propria vocazione solidaristica. In tal senso, per la BCC "dei Castelli e degli Iblei", ha posto in essere una serie di iniziative, soprattutto nel comparto degli impieghi, volte a sostenere le imprese e le famiglie alle prese con le difficoltà della lunga crisi economica.

1.8 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

Il Credito Cooperativo è un Sistema nazionale che si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale.

Il versante *associativo* è suddiviso in tre livelli: locale, regionale e nazionale. Le Banche di Credito Cooperativo aderiscono alle Federazioni Locali (che rappresentano una o più regioni e in totale sono 15) che, a loro volta, sono associate a Federcasse, la Federazione Italiana delle BCC-CR, che svolge funzioni di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza di carattere legale, fiscale, organizzativo, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il Sistema del Credito Cooperativo.

Il versante *imprenditoriale* è costituito dal Gruppo bancario Iccrea, rappresentato dalla Capogruppo, Iccrea Holding, e dalle Società da questa controllate, che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali. I servizi e i prodotti alle BCC-CR sono anche erogati da Cassa Centrale Banca, che opera in stretta collaborazione con le Federazioni Locali e le società informatiche del nord est e Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige, che offre alle Casse Raiffeisen associate una serie di servizi di supporto alla gestione bancaria e finanziaria attraverso i suoi reparti commercio, finanza, tesoreria e sistemi di pagamento.

Il Credito Cooperativo italiano è parte del più grande Sistema della cooperazione italiana e internazionale. A livello nazionale, aderisce alla Confcooperative. Nel più ampio contesto del Credito Cooperativo internazionale, le BCC partecipano all'Unico banking Group e all'EACB, l'Associazione delle Banche Cooperative Europee. Inoltre il Credito Cooperativo partecipa all'Unione Internazionale Raiffeisen (IRU).

Le Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali offrono tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio e delle altre banche, ma presentano alcune specificità. A partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, che possono essere individuati nel perseguimento del benessere dei Soci e della clientela.

Sviluppo dell'impresa cooperativa e principi mutualistici

L'analisi dello stato e dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono nuovo significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali, e quindi alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

2.1 Gli aggregati patrimoniali

- *L'intermediazione con la clientela*

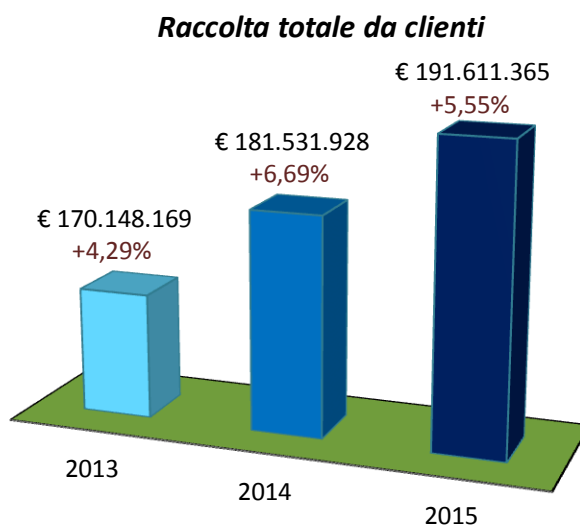
Il perdurare della congiuntura negativa ha segnato anche nel 2015 le minori disponibilità di cassa delle imprese, nonché le difficoltà di accesso al credito. In un contesto di crisi lunga e profonda, la nostra Banca di Credito Cooperativo si è impegnata nello svolgimento della funzione anticiclica di sostenimento delle attività produttive, delle famiglie e del territorio.

Al 31 dicembre 2015, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela, costituite dalla raccolta allargata e dagli impieghi, ammontano a 253.344.961 euro, in aumento di 8.270.537 euro su base annua (var. + 3,37%).

- *La raccolta totale della clientela*

Nel 2015 la raccolta complessiva da clientela ordinaria è cresciuta rispetto all'esercizio precedente del 5,55% e, in termini assoluti, risulta pari a 191.611.365 euro.

L'andamento complessivo dell'aggregato è determinato principalmente dall'aumento della raccolta diretta (var. + 9,90%), in quanto la raccolta indiretta è diminuita del 14,94%.



RACCOLTA	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.	Var %
Raccolta diretta	164.593.661	149.768.284	14.825.378	9,90%
Raccolta indiretta	27.017.704	31.763.644	- 4.745.940	-14,94%
TOTALE RACCOLTA	191.611.365	181.531.928	10.079.438	5,55%

Dati in unità di euro.

Il risultato raggiunto è di particolare rilievo tenuto conto del contesto di riferimento, caratterizzato da un'elevata competizione sul lato della raccolta da clientela e da politiche commerciali aggressive degli istituti di credito, in tal senso il dato in commento è il segnale evidente della crescente fiducia di cui gode la Banca nel territorio.

Per effetto delle dinamiche delineate, a fine anno il peso della diretta sulla raccolta complessiva è salito, passando dall'82,50% del 2014 all'85,90% nel 2015.

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente.

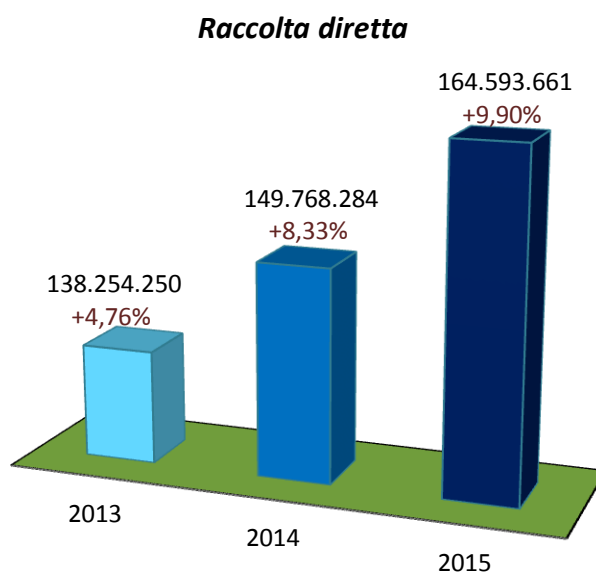
COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA	31.12.2015	31.12.2014
Raccolta diretta	85,90%	82,50%
Raccolta indiretta	14,10%	17,50%
TOTALE RACCOLTA	100,00%	100,00%

Dati in unità di euro.

- **La raccolta diretta**

Iscritta in Bilancio nelle voci 20 – Debiti verso Clientela (conti correnti, depositi a risparmio, pronti contro termine) e 30 – Titoli in circolazione (certificati di deposito, obbligazioni), la raccolta diretta presenta un consuntivo di 164.593.661 euro, in crescita di 14.825.378 euro rispetto al 2014, pari al 9,90%, a fronte di una crescita del sistema bancario nel suo complesso dell'1,3% e di una contrazione delle Banche di Credito Cooperativo dello 0,9%.

Un risultato straordinario, nonostante il perdurare di uno scenario oggettivamente difficile caratterizzato dalla minore capacità di risparmio delle famiglie, dalla contrazione dei flussi di cassa subita dalle imprese, nonché da aggressive politiche di raccolta fondi, messe in atto dalla concorrenza.



RACCOLTA DIRETTA	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.	Var %
C/c e depositi a risparmio	88.231.566	77.753.097	10.478.469	13,48%
Pronti contro termine passivi	20.835.845	7.324.409	13.511.435	184,47%
Certificati di deposito	51.400.575	60.474.593	- 9.074.018	-15,00%
Obbligazioni	4.125.675	4.216.184	-90.509	-2,15%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	164.593.661	149.768.284	14.825.378	9,90%

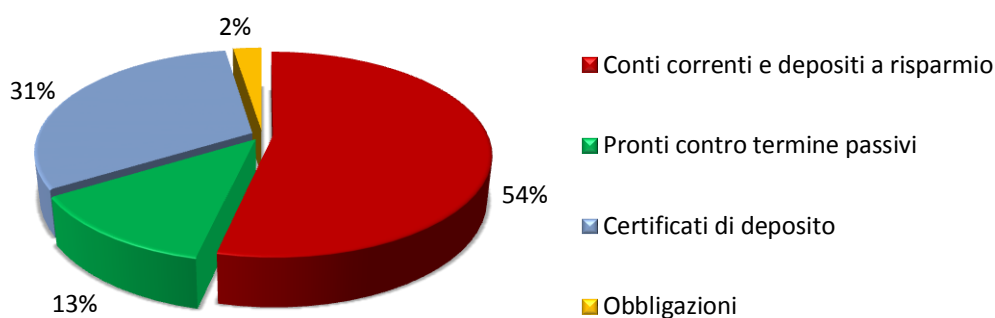
Dati in unità di euro.

Dal punto di vista della composizione, gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2014 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 109.087.411 euro e registrano un significativo incremento di 23.989.905 euro rispetto a fine 2014 (+28,20%) dovuto all'aumento sia dei conti correnti e depositi a risparmio (+13,48%) che dei pronti contro termine (+184%). L'incremento dei pronti contro termine, al pari del 2012, del 2013 e del 2014, riflette la contrazione dei tassi di rendimento del mercato obbligazionario e in particolare dei BOT, che rendono meno conveniente quest'ultima forma di investimento di breve periodo.
- i titoli in circolazione ammontano a 55.526.250 euro e risultano in contrazione di 9.164.527 euro rispetto a fine 2014 (-14,17%). Tale dinamica è dovuta essenzialmente alla contrazione dei certificati di deposito ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori di C/D scaduti e/o rimborsati nel periodo.

Composizione percentuale della raccolta diretta - 31.12.2015



Composizione percentuale della raccolta diretta	31.12.2015	31.12.2014	Var %
Conti correnti e depositi	53,61%	51,92%	1,69%
Pronti contro termine passivi	12,66%	4,89%	7,77%
Certificati di deposito	31,23%	40,38%	-9,15%
Obbligazioni	2,51%	2,82%	-0,31%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	100,00	100,00	

Dati in unità di euro.

Il rapporto impieghi netti su raccolta diretta passa dal 42,43% del 2014 al 37,51% e si attesta su livelli idonei a far fronte alle esigenze di liquidità aziendale.

Profilo economico della raccolta

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di *fundings*, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

Il costo medio su base annua della raccolta risulta essere dell'1,64% rispetto all'1,85% dell'esercizio precedente, con un diminuzione di 0,21 punti base. Nello specifico si può rilevare che:

- il costo medio dei conti correnti e quello dei depositi a risparmio, rispettivamente pari allo 0,37% e allo 0,56% sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto al 2014;
- il tasso medio dei certificati di deposito è passato dal 3,48% nel 2014 al 3,21%;
- il tasso medio delle obbligazioni è passato dal 2,88% del 2014 al 3,00% del 2015;
- il tasso medio corrisposto sui pronti contro termine è del 2,06%, rispetto al 2,48% dell'anno precedente.

Raccolta per classi di importo: composizione percentuale

Per quanto concerne il grado di concentrazione della raccolta, il 66,69% della Clientela detiene giacenze sino a 5 mila euro, pari al 5,64% della raccolta; mentre, lo 0,33% della Clientela detiene somme di importo superiore a 250 mila euro, pari al 10,95% delle giacenze complessive.

Non si rilevano particolari variazioni rispetto allo scorso esercizio.

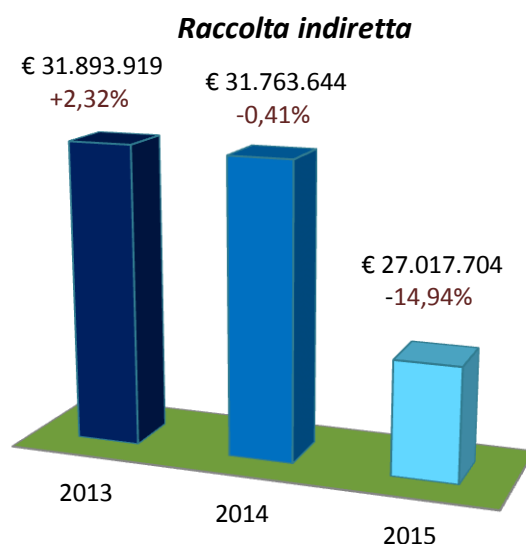
Classe di importo	2015		2014	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 5 mila euro	66,69%	5,64%	67,36%	6,03%
da 5 mila euro a 25 mila euro	21,25%	21,69%	21,22%	23,02%
da 25 mila euro a 50 mila euro	6,33%	18,93%	6,05%	19,36%
da 50 mila euro a 150 mila euro	4,80%	33,04%	4,49%	32,16%
da 150 mila euro a 250 mila euro	0,61%	9,74%	0,63%	10,84%
oltre 250 mila euro	0,33%	10,95%	0,26%	8,59%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

- La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta presenta un valore di mercato pari a 27.017.704 euro, registrando un decremento di 4.745.939 euro rispetto al dato in essere al 31/12/2014 (-14,94%).

La componente più significativa della raccolta indiretta è costituita da strumenti finanziari soggetti al regime del risparmio amministrato, pari al 99,48% del totale, di cui i titoli di Stato rappresentano il 44,14% e le obbligazioni *corporate* il 43,79%, mentre le azioni sono il 11% circa.

La significativa variazione in diminuzione dell'aggregato rispetto all'esercizio precedente è da imputare al disinvestimento in titoli obbligazionari (titoli di stato e *corporate*) e al successivo impiego in più sicure forme di raccolta diretta.



	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.	Var. %
Fondi comuni di investimento	139.881	119.912	19.969	16,65%
Risparmio amministrato	26.877.823	31.643.731	- 4.765.908	-15,06%
<i>di cui</i>				
- Titoli di Stato	11.926.663	13.228.415	-1.301.752	-9,84%
- Obbligazioni	11.830.861	15.203.168	-3.372.307	-22,18%
- Azioni	3.120.299	3.212.148	-91.849	-2,86%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	27.017.704	31.763.643	- 4.745.939	-14,94%

Dati in unità di euro.

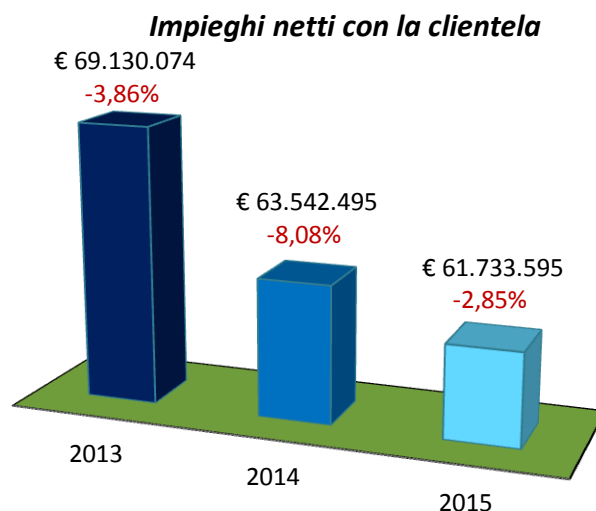
- **Gli impieghi con la clientela**

Ai sensi della normativa di bilancio, i crediti verso Clientela sono iscritti al costo ammortizzato e inseriti alla voce 70 "Crediti verso Clientela" dello Stato Patrimoniale, che include, oltre ai finanziamenti concessi a Clientela ordinaria, anche i titoli di debito del portafoglio "Finanziamenti e crediti commerciali" (*Loans & Receivables*).

Il dato lordo è di 74.440.838 euro rispetto ai 73.041.839 euro del 2014, con una variazione in aumento di 1.398.999 euro (+1,92%) a fronte della stazionarietà del sistema bancario nel suo complesso dello 0,1% e del calo delle Banche di Credito Cooperativo dell'1,0%.

Al netto delle rettifiche di valore, il saldo della voce 70 dell'attivo scende a 61.733.595 euro, rispetto ai 63.542.495 euro del 2014, segnando un decremento del 2,85%.

La riduzione del credito netto va abbinata alla lettura dell'indice di qualità del credito che ne esprime il costo (rettifiche di valore nette su crediti / esposizione lorda): l'incidenza a conto economico delle svalutazioni sui crediti effettuate nell'anno è pari al 4,67% degli impieghi lordi.



La modesta ripresa del ciclo economico e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti ha generato una ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

Sul fronte dell'offerta - dove è in aumento la pressione competitiva tra gli intermediari bancari - a consigliare prudenza sono rimaste le difficoltà inerenti alla qualità del credito.

I risultati ottenuti riflettono le politiche di rischio-rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione che hanno guidato l'operatività bancaria in termini di erogazione e prudente gestione del credito, realizzando un'attenta selezione in via preventiva e un'accurata valutazione degli impieghi successivamente.

In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

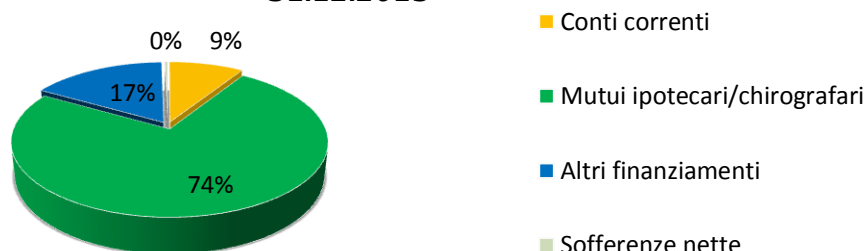
Nel 2015 le nuove erogazioni effettuate dalla Banca ammontano a 26,5 milioni di euro per n. 1.341 pratiche con importo medio di 20 mila euro (19,5 milioni di euro nel 2014 per n. 1.221 pratiche con importo medio di 16 mila euro), a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese in un contesto macroeconomico oggettivamente complesso che denota ancora una rischiosità dell'attività creditizia a causa del perdurare delle difficoltà dell'economia reale.

Si riportano di seguito i saldi delle diverse forme tecniche di finanziamento e la loro variazione in termini assoluti e percentuali rispetto all'esercizio precedente.

IMPIEGHI	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.	Var. %
Conti correnti	5.605.830	5.453.457	152.373	2,79%
Mutui ipotecari/chirografari	45.772.756	48.190.615	- 2.417.860	-5,02%
Altri finanziamenti	10.147.117	8.384.152	1.762.965	21,03%
Sofferenze nette	207.893	1.514.271	- 1.306.378	-86,27%
TOTALE IMPIEGHI	61.733.595	63.542.495	- 1.808.900	-2,85%

Dati in unità di euro.

**Composizione percentuale degli impieghi con la clientela
31.12.2015**



IMPIEGHI	31.12.2015	31.12.2014	Var %
Conti correnti	9,08%	8,58%	0,50%
Mutui ipotecari/chirografari	74,15%	75,84%	-1,69%
Altri finanziamenti	16,44%	13,19%	3,24%
Sofferenze nette	0,34%	2,38%	-2,05%
TOTALE IMPIEGHI CON LA CLIENTELA	100,00%	100,00%	

Nell'ambito delle varie forme tecniche, complessivamente, i mutui ipotecari e chirografari registrano la maggiore contrazione, passando da 48.190.615 euro a 45.772.756 euro, con una variazione in diminuzione del 5% pari a 2.417.860 euro.

Profilo economico degli impieghi

Il rendimento medio degli impieghi risulta essere del 3,95%, in linea con il dato del 3,91% dell'esercizio precedente. Nello specifico si può rilevare che:

- il rendimento medio dei mutui si è attestato al 4,12% rispetto al 4,13% del 2014;
- il tasso medio liquido sui conti correnti attivi si è attestato al 7,45% pari al 2014.

La forbice dei tassi fa registrare una crescita dello 0,19% rispetto all'esercizio precedente.

Ripartizione dei mutui

PER DURATA	31.12.2015	31.12.2014
- a breve termine	0,75%	0,69%
- a medio/lungo termine	99,25%	99,31%
PER TASSO		
- a tasso fisso	9,79%	11,34%
- a tasso variabile	90,21%	88,66%
PER NATURA		
- chirografari	28,92%	28,60%
- fondiari/ipotecari	71,08%	71,40%
PER CONTROPARTE		
- corporate	29,36%	31,69%
- privati	70,65%	68,31%

Con riferimento al comparto mutui, i dati sopra riportati evidenziano che:

- l'incidenza degli mutui a medio-lungo termine sul totale complessivo si attesta al 99,25%, mentre quella dei mutui a breve termine sale allo 0,75%;
- la componente a tasso fisso continua a diminuire, raggiungendo il 9,79% del totale, a fronte dell'11,34% del 2014, del 14,79% nel 2013, del 17,56% nel 2012, del 21,69% nel 2011 e del 31,49% nel 2010;
- continua a prevalere l'incidenza dei mutui fondiari/ipotecari rispetto ai fiduciari;
- continua ad aumentare la quota di finanziamenti concessi ai privati rispetto a quelli erogati alle imprese.

Impieghi economici per settore di attività economica

SETTORE ECONOMICO	31.12.2015	31.12.2014
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società non finanziarie	11,80%	10,83%
Istituzioni sociali	0,27%	0,20%
Famiglie	87,94%	88,97%
<i>di cui: - consumatori</i>	70,32%	64,61%
<i>- produttori</i>	29,68%	24,36%
Società finanziarie	0,00%	0,00%
TOTALE	100,00%	100,00%

Le famiglie produttrici e consumatrici si confermano come la categoria di maggiore riferimento dell'attività della Banca. Ciò si riscontra sia nella composizione degli impieghi per tipologia di clientela, sia nel ritorno economico, come ampiamente illustrato nella sezione informativa di settore della nota integrativa. Il peso percentuale delle famiglie sul complesso degli affidamenti alla clientela (87,94%) è in linea con il dato dello scorso esercizio (88,97%) e resta pressoché stabile il peso delle società non finanziarie pari all'11,80% nel 2015 rispetto al 10,83% del 2014.

Impieghi economici per classi di importo (concentrazione dei rischi)

Classe di importo	2015		2014	
	Su posizioni	Su Giacenze	Su posizioni	Su Giacenze
Fino a 41 mila euro	88,00%	35,37%	87,64%	34,20%
da 41 mila euro a 77 mila euro	6,86%	21,73%	7,02%	21,54%
da 77 mila euro a 155 mila euro	4,07%	23,85%	4,20%	24,62%
da 155 mila euro a 258 mila euro	0,72%	7,96%	0,74%	7,73%
oltre 258 mila euro	0,35%	11,09%	0,40%	11,92%
TOTALE	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

I dati confermano, anche per l'esercizio 2015, il frazionamento dimensionale che caratterizza gli affidamenti: l'88,00% della Clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 41.000 euro, il 10,93% nella

fascia da 41.001 a 155.000 e, solo, l'1,07% della Clientela presenta utilizzi superiori a 155.000 euro, anche se assorbe il 19,05% dei finanziamenti.

Concentrazione dei rischi

Clienti	31.12.2015		31.12.2014	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	5.319.260	7,89%	5.523.499	8,31%
Prime 30 posizioni	9.430.401	13,99%	9.732.157	14,65%
Prime 50 posizioni	12.515.225	18,57%	12.826.886	19,30%

Gruppi	31.12.2015		31.12.2014	
	Valore Assoluto	% su totale impieghi	Valore Assoluto	% su totale impieghi
Prime 10 posizioni	6.647.295	9,86%	6.764.490	10,18%
Prime 30 posizioni	10.056.869	14,92%	10.091.222	15,19%
Prime 50 posizioni	10.207.288	15,14%	10.091.222	15,19%

Dati in unità di euro.

Si evidenziano quattro posizioni (Stato Italiano, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e Intesa San Paolo SpA) che alla data del 31 dicembre 2015 rappresentano una **“grande esposizione”** secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, il cui valore nominale complessivo è pari a 272.923.778 euro. Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Le **attività di rischio complessive verso soggetti collegati**, nominali e ponderate, ammontano, rispettivamente, a 1.358.183 euro e a 886.367 euro.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2015 è presente una posizione di rischio verso soggetti collegati che eccede i limiti prudenziali di riferimento (il minore tra 250.000 euro e il 2% del capitale ammissibile).

Profilo di rischiosità

Gli impieghi concessi alla clientela costituiscono le principali fonti di rischio di credito per la Banca, pertanto si rende necessaria un'attività puntuale di controllo e monitoraggio.

Per quanto riguarda le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, presenti nella Banca, si rinvia a quanto riportato nella parte “E” della nota integrativa al presente Bilancio.

- Qualità del credito

Quanto alla qualità del credito, il perdurare di una difficile situazione generale è alla base dell'incremento delle partite deteriorate, a fronte del quale sono state effettuate consistenti rettifiche determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

L'aggregato dei crediti deteriorati è stato determinato sulla base delle nuove definizioni introdotte con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272/2008 della Banca d'Italia, con il quale sono state uniformate le definizioni ai pertinenti riferimenti dell'Autorità Bancaria Europea.

In tale ambito:

- la definizione di sofferenze e le regole di classificazione tra le esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate sono, al momento, invariate rispetto alla disciplina previgente;
- le inadempienze probabili sono il risultato della valutazione della banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati o di altri sintomi espliciti di anomalia laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad es. crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- sono state abrogate le definizioni di incagli oggettivi e soggettivi e di esposizioni ristrutturate;
- sono state introdotte le definizioni di esposizioni *forborne*, *performing* e non *performing*;
- dal novero delle esposizioni deteriorate sono state escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione ed i contratti derivati.

Tale intervento, è entrato in vigore il 1° gennaio 2015, con l'eccezione delle modifiche inerenti all'introduzione della categoria delle "esposizioni *performing* oggetto di misure di *forbearance*", relativamente alla quale, per gli intermediari tenuti alle segnalazioni su base solo *individuale*, la decorrenza è stata il 1° luglio 2015.

In applicazione dei nuovi riferimenti, la Banca ha rivisto i criteri aziendali di classificazione e proceduto alla conseguente analisi e classificazione del portafoglio in essere:

- individuando le esposizioni - tra quelle deteriorate alla data del 31 dicembre 2014 - che rispettavano i requisiti per la classificazione a *forborne non performing*;
- riclassificando, sulla base di una puntuale analisi delle stesse, le ex esposizioni ristrutturate e le ex posizioni incagliate (incagli soggettivi e oggettivi);
- effettuando la ricognizione dei dati storici relativamente alle esposizioni in bonis oggetto di misure di *forbearance*.

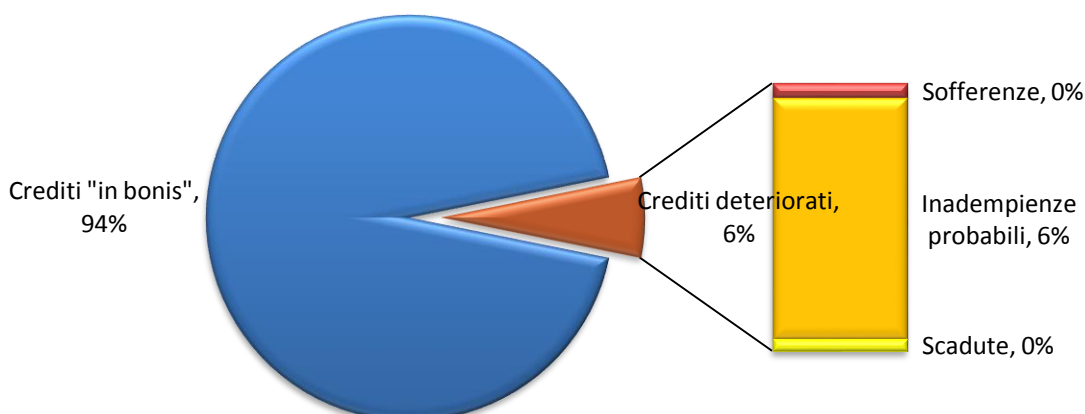
In particolare:

- le esposizioni ristrutturate al 31 dicembre 2014 sono state ricondotte nella categoria delle inadempienze probabili "*forborne*";
- gli incagli ordinari al 31 dicembre 2014 sono stati ricondotti alla nuova categoria delle inadempienze probabili.

In applicazione delle nuove definizioni, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze; delle inadempienze probabili; delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione *forborne*, *performing* e non *performing*. L'attributo *forborne non performing* non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Composizione crediti deteriorati - Importi netti



Di seguito si riporta in forma tabellare l'analisi dei crediti verso la clientela sulla base delle citate categorie di classificazione:

		31/12/2015		31/12/2014	
		Valore Assoluto	Incidenza %	Valore Assoluto	Incidenza %
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	15.253.866	100%	13.994.297	100%
	- di cui forborne	2.793.033	18%		
	Rettifiche valore	11.336.530	74%	8.816.327	63%
	Esposizione netta	3.917.336	26%	5.177.970	37%
<i>- Sofferenze</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>8.149.459</i>	<i>100%</i>	<i>7.580.462</i>	<i>100%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>98.764</i>	<i>1%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>7.941.566</i>	<i>97%</i>	<i>6.066.191</i>	<i>80%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>207.893</i>	<i>3%</i>	<i>1.514.271</i>	<i>20%</i>
<i>-Inadempienze probabili</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>6.922.527</i>	<i>100%</i>	<i>6.040.639</i>	<i>100%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>2.694.270</i>	<i>39%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>3.387.945</i>	<i>49%</i>	<i>2.686.071</i>	<i>44%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>3.534.582</i>	<i>51%</i>	<i>3.354.568</i>	<i>56%</i>
<i>- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate</i>	<i>Esposizione lorda</i>	<i>181.880</i>	<i>100%</i>	<i>373.196</i>	<i>100%</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>-</i>	<i>0%</i>		
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>7.018</i>	<i>4%</i>	<i>64.065</i>	<i>17%</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>174.861</i>	<i>96%</i>	<i>309.131</i>	<i>83%</i>
Crediti in bonis	Esposizione lorda	59.186.972	100%	59.047.542	100%
	- di cui forborne	1.727.600	3%		
	- di cui esposizioni significative	3.370.855	6%		
	Rett. valore crediti forborne	292.398	0%		
	Rett. valore esposiz. significative	337.067	1%		
	Rettifiche collettive	741.248	1%	683.016	1%
	Esposizione netta	57.816.259	98%	58.364.526	99%
Totale crediti	Esposizione lorda	74.440.838	100%	73.041.839	100%
	- di cui forborne	4.520.633	6%		
	Rettifiche valore	12.707.243	17%	9.499.343	13%
	Esposizione netta	61.733.595	83%	63.542.496	87%

Dati in unità di euro.

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle **sofferenze** al 31 dicembre 2015 registra un aumento del **7,51%** rispetto a fine 2014, attestandosi a 8.149.459 euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 10,95%, in linea rispetto al 10,38% di fine 2014.
- Il valore lordo delle **inadempienze probabili** a fine esercizio si attesta a 6.922.527 euro, rilevando un incremento rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2014 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturare – di 6.040.639 euro (**+14,60%**). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 9,30% (rispetto al dato 2014 pari al 8,27%);
- le esposizioni **scadute/sconfinanti** confermano il trend in diminuzione evidenziato per tutto il 2015 e si attestano a euro 181.880 (**-51,26%** rispetto a fine 2014) con un'incidenza del 0,24% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei **crediti deteriorati** lordi sul totale dei crediti si attesta al 20,49% in lieve aumento rispetto al 19,16% a dicembre 2014. Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 3.917.336 euro rispetto a 5.177.970 euro del 2014.

Il **grado di copertura** del complesso dei crediti deteriorati è aumentato dell'11,32% rispetto a fine 2014, attestandosi al **74,32%**.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle **sofferenze** si è attestata a **97,45%**, in aumento rispetto ai livelli di fine 2014 (80,02%).
- il livello di copertura delle **inadempienze probabili** è pari al **48,94%**, rispetto ad un dato di fine 2014 pari al 44,47%. La dinamica rappresentata va letta anche alla luce della diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili rispetto al dato comparativo 2014 (come già anticipato, da riferire all'aggregato costituito dalle ex esposizioni incagliate e ristrutturare). A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore 2015 per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* (le cui esposizioni lorde incidono il 61,08% sul totale della categoria in esame) risulta pari a 46,02%, in aumento rispetto al dato inerente le sole esposizioni incagliate del 2014 (43,73%); la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili *forborne* (38,92% sul totale) è pari al 53,53%.
- con riferimento alle esposizioni **scadute/sconfinanti deteriorate** (che evidenziano un *coverage* medio del **18,06%** contro il 17,17% del 2014). Si evidenzia che il dato lordo include 143.025 euro di esposizioni verso il Fondo Garanzia dei Depositanti, la cui svalutazione è effettuata mediante la costituzione di un apposito accantonamento infra voce 130.d – CE.

Per quanto concerne i **crediti in bonis** (esclusi i titoli di debito), si è proceduto nel corso dell'esercizio ad un aumento progressivo del loro livello di copertura che è passato dall'1,16% del 31 dicembre 2014 all'**1,37%** del 31 dicembre 2015.

Si evidenzia che l'incidenza delle rettifiche di valore a fronte dei crediti *forborne performing* è pari al 16,93% e che l'incidenza delle rettifiche di valore a fronte delle esposizioni *performing* significative è del 10%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dal 5,81% dell'esercizio precedente al 4,67% del 31 dicembre 2015.

- **Indici di qualità del credito**

	31.12.2015	31.12.2014	Var %
sofferenze lorde/ crediti lordi	10,95%	10,38%	0,57%
sofferenze nette/ crediti netti	0,34%	2,38%	-2,05%
Inadempienze probabili lorde/ crediti lordi	9,30%	8,27%	1,03%
Inadempienze probabili nette/ crediti netti	5,73%	5,28%	0,45%
crediti deteriorati lordi/crediti lordi	20,49%	19,16%	1,33%
crediti deteriorati netti/crediti netti	6,35%	8,15%	-1,80%
svalutazioni crediti deteriorati/ crediti deteriorati lordi	74,32%	63,00%	11,32%
svalutazioni sofferenze/ sofferenze lorde	97,45%	80,02%	17,42%
svalutazione inadempienze probabili/ inadempienze probabili lorde	48,94%	44,47%	4,47%
svalutazioni collettive/ crediti in bonis	1,25%	1,16%	0,10%
svalutaz. crediti <i>forborne performing</i> / crediti <i>forborne performing</i> lordi	16,93%		
svalutaz. crediti <i>forborne</i> deteriorati / crediti <i>forborne</i> deteriorati lordi	55,17%		
rettifiche di valore nette su crediti per cassa/ esposizione lorda (costo del credito)	4,67%	5,81%	-1,14%

- **La posizione interbancaria e le attività finanziarie**

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

I prospetti seguenti mostrano la composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Crediti verso banche	29.440.674	5.136.405	24.304.268	473,18%
Debiti verso banche	109.067.411	118.904.012	- 9.836.600	-8,27%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA	-79.626.738	- 113.767.606	34.140.869	-30,01%

Dati in unità di euro.

Al 31 dicembre 2015 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca si presentava pari a 79.626.738 euro a fronte dei 113.767.606 euro al 31 dicembre 2014.

I **crediti verso banche** sono relativi principalmente ai depositi vincolati e ai conti di corrispondenza intrattenuti presso gli istituti di categoria (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca).

Per quanto riguarda i **debiti verso banche** alla fine dell'esercizio 2015 il relativo *stock* totalizzava 109.067.411 euro rispetto ai 118.904.012 euro di fine esercizio 2014.

In dettaglio, tra i debiti verso banche figurano:

- V.N. 30.150.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 29/04/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 63.800.000, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 28/04/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 25.000.000, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca avente scadenza 28/01/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

Tali finanziamenti hanno consentito alla banca di cogliere positivamente le fluttuazioni di mercato conseguendo importati risultati positivi, oltre a garantire alla stessa il mantenimento di un elevato livello di liquidità.

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	219.207.836	221.676.196	- 2.468.360	-1,11%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.221.937	18.112.922	109.015	0,60%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	237.429.773	239.789.117	- 2.359.345	-0,98%

Dati in unità di euro.

Con un ammontare complessivo di 237.429.773 euro, i titoli del portafoglio di proprietà della Banca risultano così ripartiti:

- **Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)** per 18.221.937 euro;
- **Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)** per 219.207.836 euro.

Nella categoria delle **attività finanziarie detenute fino alla scadenza (HTM)** sono ricompresi i titoli dotati di pagamenti fissi o determinabili, di scadenza definita, acquistati senza intento speculativo, per i quali sussiste la volontà e la capacità di mantenerli fino alla scadenza. Tali titoli sono iscritti in bilancio in sede di prima rilevazione al “valore equo” e valutati successivamente con il metodo del costo ammortizzato.

Nella categoria delle **attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)** sono iscritti i titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificati in altre categorie. Il dato include le partecipazioni detenute dalla Banca, in quanto non definibili di controllo o di collegamento. I titoli del portafoglio AFS in sede di rilevazione iniziale sono iscritti in bilancio al “valore equo”, mentre le rilevazioni successive sono effettuate applicando il valore equo in contropartita del patrimonio netto. La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite di 2.359.345 euro, passando da 239.789.117 euro a 237.429.773 euro. A fine dicembre 2015, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo di 188.210.158 euro; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie per 30.429.777 euro e, in via residuale, da partecipazioni.

Dalle evidenze gestionali relative al 31 dicembre 2015 si rileva che:

- in termini di tipologie di strumenti finanziari, il portafoglio titoli della Banca risulta composto per l'85,86% da titoli governativi italiani, per il 13,88% da titoli *corporate*;
- sotto il profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 59,31% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 40,43%, la componente residuale è costituita da partecipazioni.

- **Composizione attività finanziarie**

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
- Titoli di debito	236.861.873	239.221.218	- 2.359.345	-0,99%
di cui Titoli di Stato	188.210.158	211.098.339	-22.888.181	-10,84%
- Titoli di capitale	567.900	567.900	0	0,00%
- Quote di OICR				
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	237.429.773	239.789.117	- 2.359.345	-0,98%

Dati in unità di euro.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

- **Maturity Titoli Stato Italiani**

	Valore di Bilancio	Incidenza %
da 1 anno fino a 3 anni	20.675.299	10,99%
da 3 anni fino a 5 anni	44.655.645	23,73%
da 5 anni fino a 10 anni	97.533.726	51,82%
oltre 10 anni	25.345.487	13,47%
Totale complessivo	188.210.157	

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media ponderata è pari a 6 anni.

- **Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

L'attivo di bilancio evidenzia attività materiali per 3.206.011 euro, in diminuzione di 1,98 punti percentuali rispetto all'anno precedente, pari a 64.854 euro.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
ATTIVITA' MATERIALI	3.206.011	3.270.865	-64.854	-1,98%

Dati in unità di euro.

- **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

Si riporta di seguito il dettaglio dei fondi rischi e oneri esistenti al 31/12/2015 di cui alla voce 120 del passivo.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	0,00%
2. Altri fondi per rischi e oneri	1.140.528	372.832	767.696	205,91%
- Fondo benefit dipendenti IAS 19	64.921	68.853	- 3.932	-5,71%
- Fondo beneficenza e mutualità	1.003.980	303.980	700.000	230,28%
- Altri fondi	71.627	-	71.627	0,00%
TOTALE	1.140.528	372.832	767.696	205,91%

Dati in unità di euro.

- **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e le medie imprese.

Al 31/12/2015 il **patrimonio netto** ammonta a 46.504.008 euro che, confrontato col dato del 31/12/2014, risulta incrementato dell'11,98% ed è così suddiviso:

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Capitale	33.669	33.205	465	1,40%
Sovrapprezzi di emissione	145.600	141.150	4.451	3,15%
Riserve da valutazione	6.676.621	7.037.780	-361.159	-5,13%
Riserve	33.504.310	30.579.695	2.924.615	9,56%
Utile di esercizio	6.143.807	3.736.717	2.407.090	64,42%
TOTALE PATRIMONIO NETTO	46.504.008	41.528.546	4.975.462	11,98%

Dati in unità di euro.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

La componente largamente prevalente è rappresentata dalle “**Riserve**”, che includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “Riserve da valutazione”.

Le “**Riserve da valutazione**” sono espresse al netto dell'effetto fiscale e includono le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, le riserve negative cristallizzate scaturenti dal trasferimento dei titoli dalla categoria AFS alle categorie HTM e L.&R., nonché le riserve da valutazione di utili/perdite attuariali secondo i principi contabili IAS 8 e IAS 19, come da dettaglio seguente:

Riserva negativa valutazione utili/ perdite

TFR attuariale ex IAS 8 / IAS19	Euro	207.566	-
Riserva positiva portafoglio AFS	Euro	10.401.487	+
Riserva negativa cristallizzata	Euro	206.406	-
Effetto fiscale negativo	Euro	3.310.893	-
TOTALE RISERVA POSITIVA	Euro	6.676.621	+

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto dell'effetto fiscale, sono così scomposte:

	31.12.2015			31.12.2014		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	6.970.722	-86.536	6.884.187	7.411.918	-147.173	7.264.746
Utili/perdite attuariali IAS 19		-207.566	-207.566		-226.965	-226.965
TOTALE	6.970.722	-294.102	6.676.621	7.411.918	-374.138	7.037.780

Dati in unità di euro.

Indici di patrimonializzazione e solvibilità	31.12.2015	31.12.2014
Patrimonio / Raccolta Diretta	28,25%	27,73%
Patrimonio / Impieghi netti	75,33%	65,36%
Crediti Deteriorati lordi/Patrimonio	32,80%	33,70%
Crediti Deteriorati netti / Patrimonio	8,42%	12,47%
Sofferenze lorde / Patrimonio	17,52%	18,25%
Sofferenze nette/Patrimonio	0,45%	3,65%
Inadempienze probabili lorde /Patrimonio	14,89%	14,55%
Inadempienze probabili nette /Patrimonio	7,60%	8,08%

I **fondi propri** ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal **capitale di classe 1 (Tier 1)** e dal **capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)**; a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del **capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)**.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

In tale ambito la Banca d'Italia ha fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'esercizio della deroga concernente la non inclusione in alcun elemento nei fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", trattamento applicabile sino all'adozione del nuovo *International Financial Reporting Standard 9* in sostituzione dello IAS 39.

Come meglio illustrato nella nota integrativa al bilancio, diversamente dalle determinazioni assunte in passato, la Banca si è avvalsa della citata facoltà, applicata a partire dal calcolo dei fondi propri riferito al 31 marzo 2014. Gli impatti inerenti sull'ammontare dei fondi propri sono evidenziati nella Nota integrativa al bilancio (Sezione 2 Parte F).

A fine dicembre 2015, il capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali applicabili, ammonta a 38.757.620 euro. Il capitale primario di classe 1 (*Tier 1*) è pari a 38.757.620 euro. Il capitale di classe 2 (*Tier 2*) è pari a 168.382 euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 38.926.002 euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

VOCI	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	38.757.620	33.230.023	5.527.597	16,63%
Capitale di classe 1 (T1)	38.757.620	33.230.023	5.527.597	16,63%
Capitale di classe 2 (T2)	168.382	568.080	-399.698	-70,36%
TOTALE FONDI PROPRI	38.926.002	33.798.102	5.127.900	15,17%

Dati in unità di euro.

Totale requisiti del primo pilastro - Margine disponibile

Descrizione	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI:				
-RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	107.198.972	77.150.536	30.048.436	39%
-RISCHIO OPERATIVO	11.774.573	10.497.439	1.277.134	12%
ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO TOTALI	118.973.545	87.647.975	31.325.570	36%
COEFFICIENTE DI CET1	32,58%	37,91%	-5,34%	-14%
ECCEDEZZA/ DEF. CET1 RISPETTO SOGLIA DEL 4,5%	33.403.810	29.285.864	4.117.947	14%
COEFFICIENTE DI T1	32,58%	37,91%	-5,34%	-14%
ECCEDEZZA/ DEF. DI T1 RISPETTO SOGLIA DEL 6%	31.619.207	27.971.144	3.648.063	13%
COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	32,72%	38,56%	-5,84%	-15%
ECCEDEZZA/ DEFICIENZA DI FONDI PROPRI RISPETTO SOGLIA DELL' 8%	29.408.118	26.786.264	2.621.854	10%

Dati in unità di euro.

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 87.647.975 euro a 118.973.545 euro, essenzialmente per effetto dell'incremento dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte. Tale incremento è da imputare alla costituzione di depositi vincolati presso gli istituti centrali di categoria (ICCREA e Cassa Centrale Banca).

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostravano un **Common Equity Tier 1 ratio** del **32,58%**, un **Tier 1 ratio** del **32,58%**, nonché un **Total capital ratio** pari al **32,72%**.

La riduzione dei *ratios* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi ad una crescita delle attività di rischio ponderate più che proporzionale rispetto all'incremento dei fondi propri.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. A riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2015 si attesta a 29.408.118 euro.

Risulta, inoltre, rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1 oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Con nota BI n. 0240576/16 del 22/02/2015 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto/rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di 8.460,74 euro.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 *capital ratio*) pari al 32,58% (37,91% al 31.12.2014) e superiore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 *capital ratio*) pari al 32,58% (37,91% al 31.12.2014) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (*Total capital ratio*) pari al 32,72% (38,56% al 31.12.2014) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 31 dicembre 2015, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 9,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 12,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 12,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 16,4%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 16,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 8,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Oltre all'adozione di un adeguato livello di patrimonializzazione, la normativa prevede il rispetto di altri indicatori legati alla specifica operatività delle Banche di Credito Cooperativo.

Il 50,01% delle **attività di rischio complessivo deve essere destinato ai Soci** o ad attività a ponderazione zero, mentre **l'attività di credito concessa al di fuori del territorio di competenza** (comune di residenza delle filiali e comuni confinanti), non può superare il 5% delle attività di rischio complessive. La Banca ha rispettato entrambi gli indicatori.

Il margine relativo all'operatività nei confronti dei Soci al 31 dicembre 2015 è di 71.677.976 euro, per un rapporto del 69,65% (78,66% nel 2014); mentre il totale delle attività fuori zona di competenza è pari allo 0,33% (0,22% nel 2014), con un margine di 17.049.555 euro che si confronta con i 13.059.612 euro del 2014.

ATTIVITA' DI RISCHIO CON SOCI	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.
Attività di rischio complessive	364.813.519	327.906.473	36.907.046
50% delle attività di rischio complessive	182.406.760	163.953.237	18.453.523
Attività di rischio con soci o garantite da soci	254.084.735	257.946.333	-3.861.598
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 50%	71.677.976	93.993.097	-22.315.121
Attività rischio con soci / totale attività rischio %	69,65%	78,66%	-9,02%

ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI ZONA	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass.
Attività di rischio complessive	364.813.519	273.475.220	91.338.299
5% delle attività di rischio complessive	18.240.676	13.673.761	4.566.915
Attività di Rischio fuori zona	1.191.121	614.149	576.972
Eccedenza/Insufficienza rispetto al limite del 5%	17.049.555	13.059.612	3.989.943
Attività rischio fuori zona / totale attività rischio %	0,33%	0,22%	0,10%

Dati in unità di euro.

La dotazione patrimoniale, ritenuta adeguata a fronteggiare i rischi attuali e prospettici, viene, comunque, costantemente monitorata dal *management* della Banca, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa che richiederà buffer aggiuntivi di capitale. Lo strumento principale di monitoraggio è rappresentato dal documento ICAAP, previsto dalla normativa di Basilea 2, che la Banca redige e trasmette annualmente alla Banca d'Italia.

Per informazioni quali-quantitative più dettagliate sui Fondi Propri e sull'esposizione ai rischi, si fa rinvio a quanto illustrato nelle apposite sezioni della Nota Integrativa (cfr. "Parte F – Informazioni sul patrimonio" e "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura").

2.2 I risultati economici del periodo 2015

L'esercizio 2015 si è chiuso con un **utile netto** di **6.143.807** euro, notevolmente superiore ai 3.736.717 euro del 2014. Di seguito si analizzano le principali voci di conto economico.

- Il margine d'interesse

Il margine di interesse al 31 dicembre 2015 è pari a 4.886.823 euro in diminuzione del 19,06% rispetto al precedente esercizio. Le motivazioni di questa dinamica sono da ricercare:

- nel decremento degli **interessi attivi da titoli** presenti nel portafoglio di proprietà, legato all'effetto combinato della prevalenza di strumenti finanziari a tasso variabile e dei meccanismi di determinazione dei tassi variabili, generalmente basati sul ricorso a parametri di riferimento (Euribor, tasso BCE) che si sono ridotti ai minimi storici, non incorporando il premio per il rischio paese;

- nella riduzione degli **interessi attivi percepiti da Clienti**, legata all'effetto combinato della prevalenza dei mutui a tasso variabile e dei meccanismi di determinazione dei tassi variabili, generalmente basati sul ricorso a parametri di riferimento (Euribor, tasso BCE) che si sono ridotti ai minimi storici, non incorporando il premio per il rischio paese;
- nell'incremento degli **interessi passivi corrisposti ai Clienti**, dovuto alla forte crescita dei volumi di raccolta diretta, soprattutto dei pronti contro termine;
- scarsa è l'incidenza degli **interessi passivi verso banche** in quanto il costo dei finanziamenti è parametrizzato al tasso BCE che è al minimo storico.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.405.614	8.816.231	- 1.410.616	-16,00%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	2.518.792	2.778.411	-259.619	-9,34%
30. Totale Margine di Interesse	4.886.823	6.037.820	- 1.150.997	-19,06%

Dati in unità di euro.

- **Il margine di intermediazione**

Le commissioni nette sono pari a 591.159 euro, in diminuzione rispetto al dato del 2014 soprattutto per effetto della contrazione dalle commissioni attive per raccolta ordini su dossier di terzi. Le voci di maggior rilievo sono rappresentate dalle commissioni attive di tenuta conto e sui conti correnti affidati per messa a disposizione di fondi.

L'operatività in strumenti finanziari ha generato utili da cessione di attività disponibili per la vendita per 9.061.192 euro, rispetto ai 5.933.589 euro dell'esercizio precedente (var. +52,71%).

Complessivamente il margine di intermediazione, sintesi della gestione del denaro e dei servizi, ammonta a 14.543.161 euro, in aumento del 15,31% rispetto al 2014. Su tale variazione risulta significativo il contributo positivo del risultato delle attività di cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (9.061.192 euro).

Margine di intermediazione	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
30. Margine di interesse	4.886.823	6.037.820	- 1.150.997	-19,06%
40. Commissioni attive	743.057	778.795	-35.738	-4,59%
50. Commissioni passive	151.898	137.498	14.399	10,47%
60. Commissioni nette	591.159	641.296	-50.137	-7,82%
70. Dividendi e proventi simili	3.987	-	3.987	100,00%
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	9.061.192	5.933.590	3.127.602	52,71%
a) crediti			-	0,00%
b) attività disponibili per la vendita	9.061.194	5.933.590	3.127.604	52,71%
c) passività finanziarie	- 2		- 2	-100,0%
d) attività finanziarie detenute fino a scadenza			-	0,00%
120. Totale Margine di intermediazione	14.543.161	12.612.706	1.930.455	15,31%

Dati in unità di euro.

- **Il risultato netto della gestione finanziaria**

Il Risultato netto della gestione finanziaria cresce rispetto all'esercizio precedente, trainato dal Margine di Intermediazione nonostante le consistenti rettifiche di valore per deterioramento di crediti.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti** (voce 130 a – C.E.) presentano un saldo negativo di 3.477.785 euro, rispetto al dato negativo di 4.246.788 euro del 2014. Esse si riferiscono, a rettifiche di valore su crediti per 5.398.011 euro e a riprese di valore su crediti per 1.920.225 euro. Il dettaglio della voce 130 è riportato nella “Parte C – Informazioni sul conto economico – Sezione 8” della Nota Integrativa.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività finanziarie** (voce 130 d – C.E.) includono:

- gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta effettuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo;
- gli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa comunicati dal FGD;
- la svalutazione dei mutui erogati al FGD.

Nel 2015, si sono manifestati gli effetti economici di alcuni interventi deliberati dal FGD per un complessivo ammontare, a carico della Banca, di 89.011 euro.

Sempre nel corso dell’anno, la Banca ha inoltre contribuito volontariamente agli interventi attuati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) per il ristoro dei sottoscrittori *retail* di prestiti subordinati oggetto di stralcio a ripianamento del deficit patrimoniale di due consorelle in crisi. L’ammontare complessivo della contribuzione volontaria a tale titolo è pari a 71.627 euro.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
120. Margine di intermediazione	14.543.161	12.612.706	1.930.455	15,31%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterior. di :	3.566.796	4.307.068	-740.272	-17,19%
a) crediti	3.477.785	4.246.788	-769.003	-18,11%
d) altre attività finanziarie	89.011	60.280	28.731	47,66%
140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria	10.976.365	8.305.638	2.670.727	32,16%

Dati in unità di euro.

- **Gli oneri operativi**

Il costo del personale, pari a 2.472.883 euro, ha registrato un decremento di 45.387 euro (-1,80%).

Le altre spese amministrative ammontano a 1.861.562 euro e risultano in aumento (+5,85%) rispetto al dato registrato lo scorso esercizio. I principali fattori che hanno determinato questa dinamica sono l’aumento delle spese per recupero crediti; delle imposte indirette; delle spese di pubblicità.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
150. Spese amministrative	4.334.445	4.276.883	57.562	1,35%
a) Spese per il personale	2.472.883	2.518.270	-45.387	-1,80%
b) Altre spese amministrative	1.861.562	1.758.613	102.948	5,85%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	71.627	-	71.627	100,00%
170. Rettifiche di valore su attività materiali	187.576	183.094	4.482	2,45%
190. Altri proventi di gestione	821.076	520.770	300.306	57,67%
200. Totale Costi Operativi	3.772.573	3.939.207	-166.635	-4,23%

Dati in unità di euro.

Si riporta il dettaglio delle spese del personale e le altre spese amministrative.

	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Salari e stipendi	1.678.465	1.655.300	23.165	1,40%
Oneri sociali	430.718	413.878	16.840	4,07%
Altre spese oneri del personale	293.431	379.377	-85.946	-22,65%
Amministratori e Sindaci	70.269	69.714	554	0,80%
Totale Spese del personale	2.472.883	2.518.270	-45.387	-1,80%
Spese per servizi informatici	182.439	201.117	-18.678	-9,29%
Spese generali di funzionamento	511.990	494.552	17.438	3,53%
Spese legali e professionali	293.731	252.604	41.127	16,28%
Spese di pubblicità, rappresentanza e elargizioni	168.321	137.680	30.641	22,26%
Altre spese	34.169	69.632	-35.463	-50,93%
Contributi associativi	191.280	158.573	32.707	20,63%
Imposte indirette	471.168	444.457	26.711	6,01%
Altre spese amministrative	1.853.097	1.758.613	94.484	5,37%
Totale Spese amministrative	4.325.980	4.276.883	49.097	1,15%

Dati in unità di euro.

- **L'utile di periodo**

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto deducendo dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi, risulta pari a 7.216.355 euro con un incremento di 2.849.924 euro rispetto allo scorso esercizio (var. +65,27%).

Le **imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente** pari a 1.072.548 euro sono aumentate rispetto al dato del precedente esercizio per effetto del considerevole aumento dell'utile ante imposte, lasciando costante il *tax rate* (inteso come rapporto tra imposte accantonate e utile lordo dell'operatività corrente) del 15% ca.

L'andamento delle imposte ha beneficiato soprattutto della disposizione contenuta nella Legge di stabilità per il 2015 di cui all'art. 1, commi 20-25, che ha introdotto a decorrere dal 1° gennaio 2015 l'integrale deduzione nella determinazione della base imponibile IRAP, dei costi del personale dipendente a tempo indeterminato.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015 n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

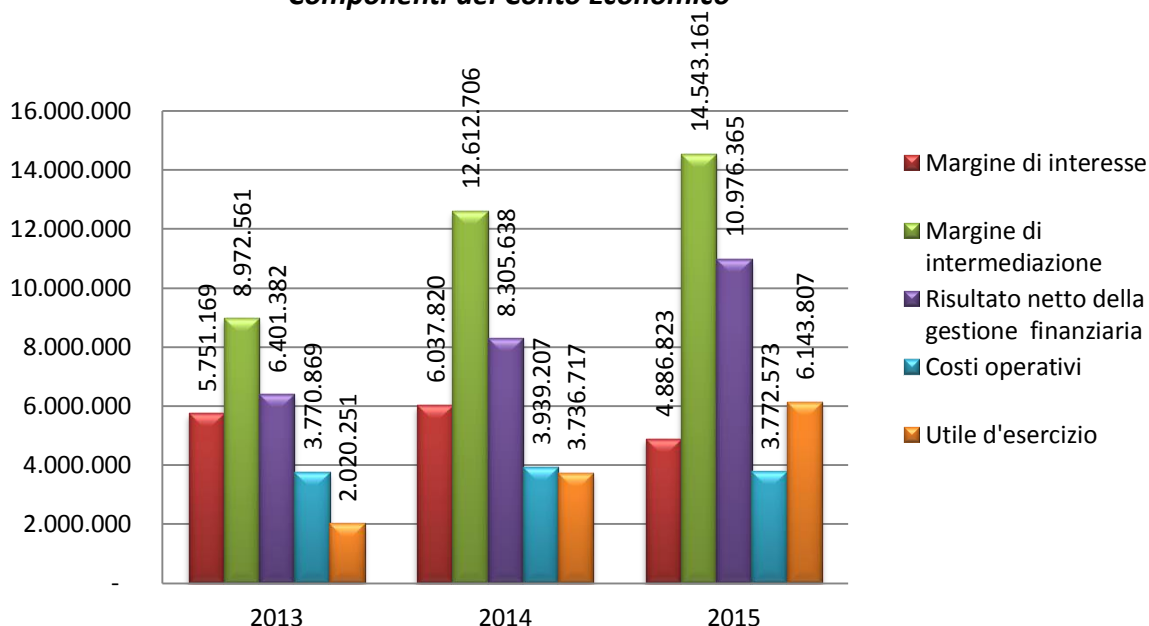
- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

Il **risultato netto** di fine esercizio, ottenuto sottraendo le imposte dall'utile lordo, è di 6.143.807 euro, in aumento di 2.407.090 euro pari al 64,42%, rispetto ai 3.736.717 euro del 2014.

Componenti del Conto Economico



	31.12.2015	31.12.2014	Var. Ass	Var. %
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	7.216.355	4.366.431	2.849.924	65,27%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	- 1.072.548	- 629.714	-442.834	70,32%
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	6.143.807	3.736.717	2.407.090	64,42%
Utile d'esercizio	6.143.807	3.736.717	2.407.090	64,42%

Dati in unità di euro.

- **Indici economici, finanziari e di produttività**

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico si possono riportare nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

La redditività complessiva, misurata dal ROE, a seguito della notevole crescita dell'utile e contestualmente della crescita del patrimonio netto, risulta in forte aumento, passando dal 9,89% nel 2014 al 15,22% del 2015.

Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2015	31.12.2014
Indici di bilancio (%)		
Impieghi clientela / totale attivo	18,22%	19,99%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	48,58%	47,13%
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	37,51%	42,43%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	99,48%	99,62%
Titoli di proprietà/totale attivo	70,08%	75,45%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	15,22%	9,89%
Utile netto / totale attivo (ROA)	1,81%	1,18%
Totale attivo / Patrimonio Netto	728,52%	765,28%
Costi operativi / margine di intermediazione	25,88%	31,23%
Margine di interesse/margine di intermediazione	33,60%	47,87%
Commissioni nette/margine di intermediazione	4,06%	5,08%
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	75,47%	65,85%
Margine di interesse/totale attivo	1,44%	1,90%
Margine di intermediazione/Totale attivo	4,29%	3,97%
Costi operativi / Totale Attivo	1,11%	1,24%
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale attivo	3,24%	2,61%
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	13,73%	13,07%
Raccolta diretta/totale attivo	48,58%	47,13%
Crediti verso clientela/totale attivo	18,22%	19,99%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	0,34%	2,38%
Inadempienze probabili nette / crediti verso clientela netti	5,73%	5,28%
Sofferenze nette / patrimonio netto	0,45%	3,65%
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	29,75%	33,91%
Costi/ricavi (cost/income)*	29,38%	33,96%
Indici di produttività		
Raccolta diretta per dipendente	5.143.552	4.680.259
Impieghi v/clientela per dipendente	1.929.175	2.049.758
Margine di intermediazione per dipendente	454.474	406.861
Costo medio del personale	77.278	81.235
Totale costi operativi per dipendente	117.628	127.071

* Il cost/income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 190 CE).

3.LA STRUTTURA OPERATIVA

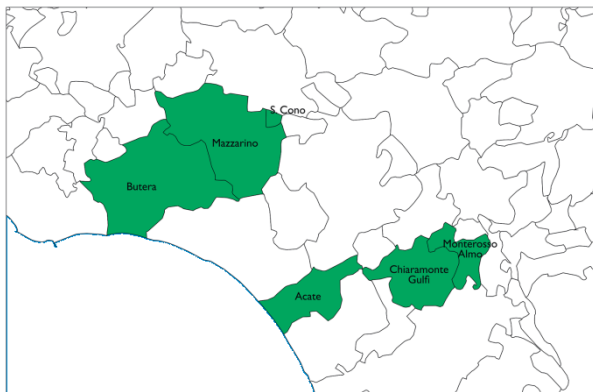


Figura 1 - Zone geografiche di operatività della BCC "dei Castelli e degli Iblei"

La Banca è presente nei territori delle province di Caltanissetta, Catania e Ragusa con 7 punti operativi.

Con riferimento alla presenza territoriale, si possono identificare due nuclei geografici: Mazarino – Butera-San Cono e Chiamonte Gulfi - Monterosso Almo - Acate. Essi permettono un'attività potenziale verso circa 20 comuni e circa 300.000 abitanti.

La Banca è storicamente presente nelle piazze di Mazarino, Butera e San Cono, dove ormai da anni, detiene quote di mercato predominanti, e Chiamonte Gulfi, dove opera quale importante punto di riferimento per l'economia locale. Consolidata è anche la presenza nei territori di Monterosso Almo e Acate, in cui le filiali, in continuo sviluppo, godono di una crescente reputazione positiva e divengono sempre più importanti per le famiglie e le imprese dei relativi territori.

L'economia dell'area di riferimento della Banca è caratterizzata dalla prevalenza delle attività agricole, seguite dal commercio al minuto, dall'artigianato e dai servizi. La particolarità del tessuto produttivo conferma l'esigenza della presenza sul territorio di un'istituzione creditizia cooperativa, radicata e fortemente presente a livello locale.

Per quanto riguarda le risorse umane, la BCC impiega 32 dipendenti con una età media di 46 anni, dato che si ritiene rappresenti un indice di giusto equilibrio tra esperienza, dinamicità e motivazione del personale. L'anzianità media di servizio è infatti pari a 19 anni. Il 41% del personale è impiegato in ruoli di back-office e il restante 59% in attività di front-office. Le donne rappresentano il 13% delle risorse. Le competenze sono notevolmente cresciute negli ultimi anni; i dipendenti in possesso di laurea specialistica, nelle discipline economiche, finanziarie e giuridiche, sono passati da n. 3 su n. 27 del 2007, pari all'11% del totale, a n. 9 su n. 32 del 2015 pari al 28% del totale.

Più in generale, negli ultimi sei anni sono state effettuate n. 9 assunzioni di giovani qualificati (di cui n. 7 con laurea specialistica in materie economiche e finanziarie).

L'incremento delle risorse, è avvenuto alla luce degli obiettivi prioritari già individuati nel Piano Strategico Aziendale 2013-2015, ossia per modernizzare l'impresa bancaria e preparare risorse di alto livello professionale.

Le politiche di assunzione del personale tengono sempre in considerazione la verifica del profilo per il ruolo da occupare e il portafoglio di curricula in possesso.

Le caratteristiche principali delle risorse operative presso la BCC "dei Castelli e degli Iblei" possono così riassumersi: il personale, in massima parte, vive nel territorio in cui opera e questo sottolinea la natura localistica della Banca, confermando le scelte che intendono privilegiare il territorio, creare occupazione e agevolare il rapporto con i clienti. Le politiche di assunzione del personale tengono sempre in considerazione la verifica del profilo per il ruolo da occupare e il portafoglio di curricula in possesso.

4. L'ASSETTO ORGANIZZATIVO

La struttura organizzativa della Banca è definita su criteri di linearità e funzionalità, in relazione alla dimensione della stessa.

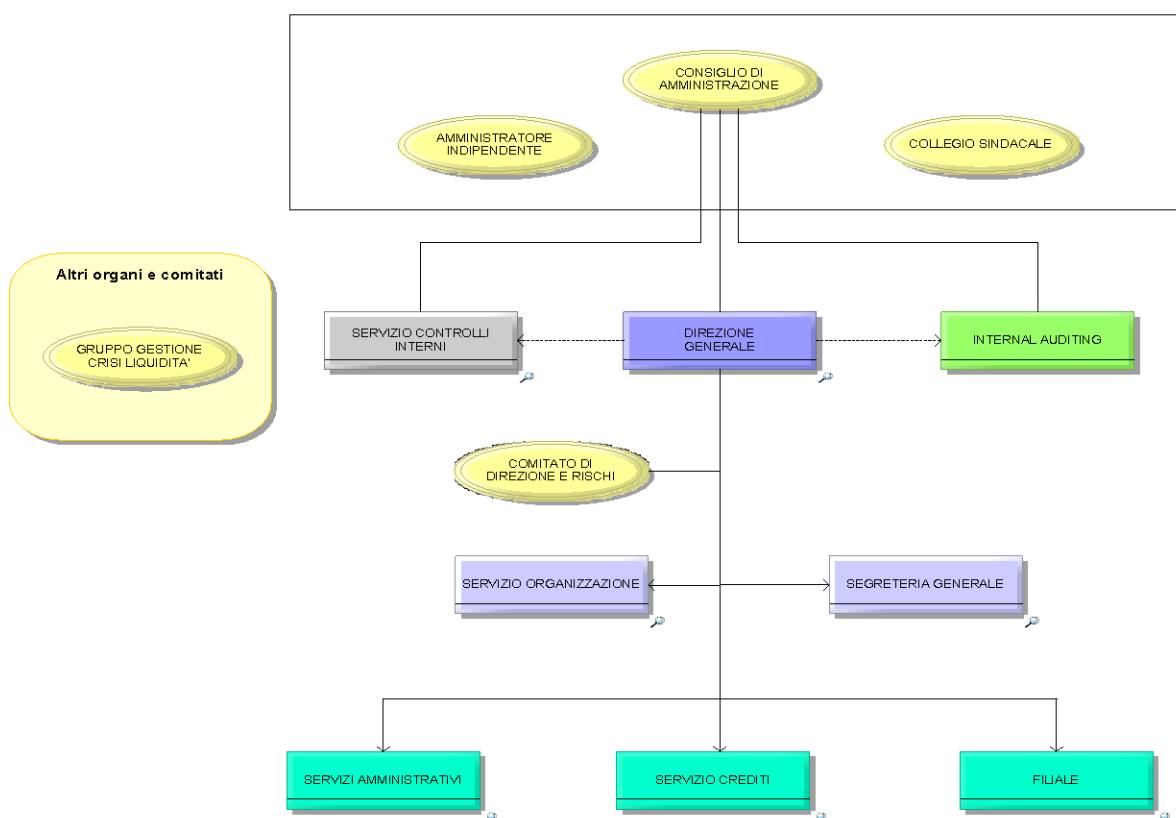
Essa si compone di 2 servizi operativi centrali, dipendenti dalla Direzione Generale (il Servizio Crediti e i Servizi Amministrativi), di 2 servizi di staff (il Servizio Organizzazione e la Segreteria Generale), dal Servizio Controlli interni e dalle Filiali.

Le attività di *Internal Auditing* sono svolte dalla Federazione Siciliana, sulla base di apposito contratto di esternalizzazione. Il punto di contatto, referente interno per la specifica attività esternalizzata, è il Consigliere Cadetto Paolo.

Ulteriore fondamentale figura è l'Amministratore indipendente in relazione alle operazioni con "soggetti collegati" di cui alla Circ. Banca d'Italia n. 263/2006, chiamato ad esprimersi, con parere vincolante, nei casi previsti dalla normativa di vigilanza e dai regolamenti interni. Nel caso di impedimento dell'Amministratore Indipendente in carica è previsto un amministratore indipendente "supplente".

La Direzione Generale si avvale in via continuativa del Comitato di Direzione/Rischi per l'elaborazione delle proposte e l'attuazione delle decisioni.

Si rappresenta graficamente di seguito l'organigramma aziendale:



La struttura organizzativa sopra delineata è stata complessivamente rivista nel periodo 2012-2015 per rispondere alle esigenze di tempestività nei processi decisionali, nonché di chiarezza di

comunicazione interna, valorizzare il ruolo dei responsabili dei Servizi e delle Filiali mediante adeguati e strutturati processi di delega, incrementare l'efficienza e l'efficacia dei controlli interni, riorganizzare alcuni comparti, quali il Servizio Crediti e i Servizi Amministrativi, migliorare l'efficacia dei processi operativi, del supporto commerciale ed operativo alle filiali, incrementare la conformità alle novità in tema di controlli interni introdotte dal 15° agg.to della Circ. Banca d'Italia 263/2006.

In particolare nel 2015, gli interventi effettuati sulla struttura organizzativa sono stati:

- l'attribuzione della responsabilità del Servizio Crediti ad una specifica risorsa, dopo circa 3 anni di responsabilità "ad interim" del Direttore Generale;
- il conferimento dell'incarico di vice direzione temporaneamente e in assenza del Direttore, al Responsabile della Segreteria generale, a seguito delle dimissioni del Responsabile dei Servizi Amministrativi;

Sono in corso ulteriori modifiche nella struttura operativa, che hanno la finalità di rafforzare gli ambiti in cui sono state riscontrate criticità a seguito delle verifiche degli organi di controllo (soprattutto dei Servizi Amministrativi, si veda successivamente), i punti operativi a contatto con il pubblico (spec. Filiale di San Cono), alcuni ambiti ritenuti tradizionalmente meritevoli di attenzione (Controlli Interni, Organizzazione).

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio sulle singole unità organizzative.

Servizio Crediti

Il Servizio Crediti si compone di n. 4 risorse (n. 1 Responsabile del Servizio, n. 2 addetti alle funzioni di istruttoria ed erogazione, n. 1 addetto al Controllo Andamentale del portafoglio crediti).

Dal 01/07/2015, dopo circa 3 anni di responsabilità "ad interim" del Direttore Generale, è stata attribuita la responsabilità del Servizio Crediti ad una specifica risorsa, dotata delle necessarie competenze tecniche ed autorevolezza.

Punti di forza della struttura e dell'operatività del Servizio Crediti:

- Deleghe di poteri in materia di concessione del credito attribuite in modo prudente, limitato e "ad personam", sulla base delle capacità e delle competenze delle singole risorse responsabili di filiale.
- Entro gli specifici limiti di importo, il processo del credito è stato interamente decentrato presso le filiali. Il servizio Crediti della sede centrale rimane competente per le richieste di importo rilevante o delle richieste di particolare complessità che i preposti ritengono opportuno sottoporre alla competenza della sede centrale.
- Contenuti affidamenti a "soggetti collegati". Al 31/12/2015 le attività di rischio verso i soggetti collegati sono pari a:

	Accordato	Utilizzato
Fidi per cassa	€ 1.165.092,62	€ 1.018.026,78
Fidi per firma	€ 0,00	€ 0,00

-
- Primaria attenzione è riservata al controllo andamentale, che negli anni ha visto un incremento di efficienza grazie all'attribuzione di una risorsa qualificata a tempo pieno e al sempre maggior utilizzo degli applicativi informatici a supporto della relativa operatività.
 - A livello più generale, la banca risulta poco esposta nei confronti delle imprese (massima parte degli impieghi vengono effettuati a favore delle famiglie consumatrici e produttrici). In tal senso, nonostante sia stata potenziata l'attività di valutazione delle richieste di affidamento provenienti da aziende, attraverso l'inserimento di qualificate risorse e una mirata attività di formazione, rimangono da attenzionare le dinamiche aziendali strettamente attinenti alla concessione del credito a detto segmento di clientela (analisi dei fabbisogni finanziari, della redditività dei progetti di investimento, finanziamento del capitale circolante). Obiettivo primario è la corretta applicazione dei criteri di istruttoria stabiliti dalla normativa e dai regolamenti interni, al fine di giungere alla prudente assunzione del rischio.
 - I nuovi criteri di classificazione delle esposizioni deteriorate (in vigore dal 14/02/2015) hanno imposto una completa revisione della regolamentazione di processo, oltre che dei requisiti organizzativi e di trattamento contabile delle esposizioni interessate.

Servizi Amministrativi

L'ambito dei Servizi Amministrativi comprende la funzione Finanza, la funzione Incassi e pagamenti, la funzione Contabilità/Vigilanza e la funzione Servizi Vari. Ognuna delle suddette funzioni è presidiata da un referente.

A capo dei Servizi Amministrativi, dal 01/08/2015 è il Direttore Generale, con incarico "ad interim".

Ad oggi il comparto è oggetto di una revisione organizzativa e funzionale che mira ai seguenti obiettivi:

- individuazione di un responsabile del servizio dotato di professionalità, autorevolezza, senso di correttezza e osservanza delle regole;
- assicurare la separatezza funzionale tra attività di *front office* e *back office* nelle attività della Finanza. In tal senso si ribadisce che l'attività di *front office* è di competenza dei Preposti di filiale e dell'addetta all'ufficio titoli della Sede Centrale, mentre l'attività di *back office* è in corso di esternalizzazione all'*outsourcer* CESVE spa consortile di Padova.

Dal punto di vista operativo, l'obiettivo rimane quello di potenziare:

- incrementare la formazione delle risorse, tanto in ambito Finanza quanto nel settore Incassi e Pagamenti (soprattutto per gli strumenti evoluti);
- mantenere elevati i controlli sulle attività della funzione Contabilità;
- affinare il controllo di gestione (attraverso l'inserimento di strumenti di analisi dei costi e della redditività dei servizi);
- stimolare l'innovazione dei prodotti di risparmio/investimento offerti alla clientela, con maggior ricorso alla distribuzione di prodotti di risparmio gestito e l'innovazione nei servizi di pagamento offerti alla clientela (ambito Servizi Vari).

Servizio Controlli Interni

Il Servizio Controlli Interni è costituito da n. 1 risorsa responsabile del servizio e, dal 01/07/2015, da un'ulteriore risorsa aggiuntiva che sebbene a tempo parziale, contribuisce al potenziamento delle attività del servizio.

Al responsabile del Servizio Controlli Interni sono affidate le seguenti mansioni (principio di proporzionalità):

- Responsabile della Funzione di Controllo dei Rischi;
- Responsabile della Funzione di *Compliance* (attività questa svolta parzialmente in esternalizzazione da parte della Federazione Siciliana, sulla base di apposito contratto di esternalizzazione);
- Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
- Delegato alle Segnalazioni di Operazioni Sospette.

Negli ultimi anni, il Servizio ha beneficiato di innovazioni e miglioramenti operativi in relazione ai seguenti aspetti:

- le procedure automatizzate a supporto delle attività di controllo di 1° livello sono state potenziate attraverso l'applicativo "Controlla" della *suite* SID2000, consentendo sia un presidio più ampio e preciso sulle attività espletate, sia la tracciabilità dei controlli effettuati;
- i controlli in ambito antiriciclaggio sono stati ampliati e approfondite le analisi condotte sull'operatività potenzialmente anomala;
- i controlli sui rapporti del personale dipendente della banca vengono effettuati periodicamente;
- la maggiore connessione tra controlli ed organizzazione (controlli di conformità sulla regolamentazione effettuati dal Servizio Controlli Interni, strutturazione dei controlli sulla base della normativa interna, supporto processi operativi).

Negli anni 2014-2015 sono state effettuate importanti modifiche organizzative, soprattutto a seguito delle innovazioni apportate dal 15° agg.to Circ. Banca d'Italia n. 263/2006. L'attenzione è stata rivolta all'unità operativa responsabile dei controlli interni, che sta beneficiando di una crescente esperienza e di una continua formazione al fine di rispettare i profili di conformità imposti dalle novità normative in ambito "controlli di secondo livello". Ulteriori misure fondamentali messe in atto riguardano la nomina di un referente interno per l'*Internal Audit* esternalizzata e di un referente per le Funzioni Operative Importanti (FOI), l'esternalizzazione di alcune attività della funzione di *Compliance* e l'individuazione di presidi specialistici interni che possano fungere da supporto alle attività di presidio di conformità di talune materie.

Il complessivo sistema dei controlli interni

L'architettura del sistema dei controlli interni della BCC è basata su tre livelli di controllo:

- I controlli di linea "di primo livello", diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono espletati dalle strutture operative. Negli ultimi anni notevoli sforzi sono stati orientati al potenziamento dei controlli di linea, effettuati con strumenti e procedure automatizzate. In tal senso, al fine di garantirne una gestione più efficiente sono state implementate, attraverso un applicativo "direzionale" fornito dall'*outsourcer* CSD s.r.l., delle *check list* operative (d'ora innanzi

CLO). Tale strumento permette, da un lato, di standardizzare i controlli di linea da effettuare da parte delle Unità Operative (U.O.), dall'altro, di individuare con maggiore tempestività le anomalie evidenziate. Le CLO vengono generate autonomamente dall'applicativo stesso in funzione di parametri impostati (frequenza di esecuzione, U.O. competente per la gestione, ecc.). Le U.O., ad oggi, coinvolte nella gestione delle CLO sono le filiali e, a livello centrale, gli uffici titoli, contabilità e incassi/pagamenti.

- I controlli sui rischi e sulla conformità "di secondo livello" devono assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme. Vengono effettuate specifiche verifiche relative a: credito, finanza, normativa prudenziale (operatività prevalente verso la compagine sociale, rischio tasso di interesse, rischio di liquidità), rischio di conformità (usura, trasparenza, privacy, MiFID), rischio di riciclaggio, personale dipendente.
- La funzione di revisione interna "di terzo livello" ha l'obiettivo di individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione e di valutare la completezza, l'adeguatezza, l'affidabilità e la funzionalità del sistema dei controlli interni e risulta esternalizzata alla Federazione Siciliana, sulla base di apposito contratto.

Formazione

La formazione è lo strumento essenziale per affrontare adeguatamente l'aumentato livello di complessità strategica, gestionale, organizzativa ed operativa della Banca. La lunga fase di crisi economica e il conseguente cambiamento dello scenario di riferimento richiedono un costante adeguamento tecnico-culturale, necessario per gestire l'elevata complessità di problematiche. Solo spiccate competenze tecniche e rinnovate capacità gestionali possono consentire di affrontare, garantendo a questa BCC la sana e prudente gestione, nonché una ordinata crescita.

Negli ultimi anni è stata incrementata la formazione a scopo di aggiornamento in campo normativo e tecnico-operativo. L'investimento in formazione è destinato a crescere nel 2016. Negli ultimi anni è notevolmente cresciuta l'attività d'aula, svolta all'interno della Banca, senza aggravio di costi, da parte dei vertici aziendali e dalle funzioni operative.

Nel corso del 2015, ogni dipendente è stato impegnato nella formazione in aula, in affiancamento, in Formazione a Distanza e *on the job*. La formazione è stata attività essenziale per tutti i livelli delle risorse e delle strutture aziendali.

La formazione sarà attività prioritaria anche per l'esercizio 2016, per il quale è stato predisposto un apposito piano formativo rivolto al personale dipendente, sempre nello spirito della valorizzazione delle capacità e del merito, che restano gli obiettivi primari di questa Banca.

Per quanto riguarda la formazione dei dipendenti, le tematiche oggetto di approfondimento, da approfondire ulteriormente nelle attività formative del 2016, sono:

- antiriciclaggio - adempimenti e novità normative;
- controlli:
 - *Risk Appetite Framework* e formulazione dei RAS (*Risk Appetite Statement*);
 - formazione al ruolo del *Risk Manager*;
 - *Compliance* : processo, metodologie e strumenti;
- continuità operativa;

-
- contabilità e bilancio:
 - o Procedura *Costing* e Controllo di Gestione.
 - o Fatturazione elettronica.
 - o Novità fiscali: Legge di stabilità 2015.
 - o Bilancio IAS nel contesto delle novità normative 2015;
 - incassi e pagamenti:
 - o utilizzo sistema informativo per la gestione degli assegni propri e SEDA;
 - o struttura sistema dei pagamenti.
 - organizzazione:
 - o utilizzo del software per la modellazione dei processi operativi;
 - o aggiornamenti regolamenti dei processi operativi in essere.
 - crediti:
 - o criteri classificazione posizioni ad andamento anomalo;
 - o valutazioni delle aziende: analisi dei flussi di cassa - riclassificazione bilanci;
 - o novità in ambito agevolazioni pubbliche (fondi di garanzia e possibilità di utilizzo);
 - o processo credito in contenzioso: fasi giudiziali e attività per la banca;
 - o criticità nel recupero del credito: anatocismo, tassi usurari, carenze documentali, mancati adempimenti di obblighi normativi.
 - sviluppo commerciale e relazione con il cliente:
 - o Sistemi di *Customer Relationship Management* (CRM);
 - o Evoluzione del modello di business delle BCC;
 - o Pianificazione commerciale integrata con le altre funzioni aziendali;
 - o Monetica.

In tal senso, la promozione e la vendita efficace dei servizi bancari esige una professionalità ben più accentuata rispetto al passato; la conoscenza non può essere limitata agli aspetti tecnici dei servizi, e neppure ai contenuti puramente relazionali del contatto di vendita, ma deve coniugarsi con rafforzate abilità commerciali, quali la capacità di far domande mirate al cliente, di ascoltarlo attentamente e, attivamente, cogliere e sfruttare ogni aggancio;

- aggiornamenti normativi sui servizi di investimento e sulle innovazioni previste dalla MIFID2;
- le nuove regole della Banca d'Italia sul governo societario - impatti sulle BCC;
- Formazione per nuovi colleghi: al fine di fornire le conoscenze normative, tecniche e contrattuali necessarie al collocamento dei prodotti, nel rispetto delle regole e responsabilità derivanti dall'attività bancaria. Lo scopo è stato quello di formare le conoscenze di base e accrescere il livello di autonomia nello svolgimento del proprio lavoro, per quanto riguarda le principali procedure relative alla concessione del credito, le caratteristiche tecniche e commerciali dei servizi finanziari, le capacità commerciali di relazione con i clienti, la capacità di lavorare in team.

Per quanto riguarda la formazione degli organi di governo, sono state particolarmente approfonditi i seguenti temi:

- ruolo e responsabilità degli amministratori di BCC;
- valutazione delle aree di rischio nell'applicazione della normativa fiscale;
- Crediti Deteriorati - *NPL Training*;
- l'Assemblea dei Soci delle Banche di Credito Cooperativo;

-
- il ruolo del Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo di concessione del credito;
 - evoluzione del modello di business delle BCC;
 - il processo di gestione del rischio di non conformità;
 - credito: fasi dell'istruttoria e dell'erogazione e regolamentazione di processo;
 - controllo di gestione;
 - piano operativo 2015;
 - antiriciclaggio – adempimenti normativi.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sul piano organizzativo e procedurale, nel corso dell'esercizio 2015, la Banca è stata impegnata su più fronti alla ricerca continua di soluzioni finalizzate a migliorare l'efficienza della struttura organizzativa e dell'operatività aziendale.

I principali interventi **sono stati rivolti alla revisione dei processi di lavoro e all'adeguamento della regolamentazione interna**, anche in linea con le novità normative. Inoltre, sono state riviste le deleghe di poteri in materia di concessione del credito.

Processi operativi e Regolamentazione

L'assetto regolamentare della BCC

Dalla data di presentazione del Piano strategico Aziendale 2013-2015 (data 18/07/2013), la Banca ha adottato n. 9 nuovi documenti tra policy e regolamenti e aggiornato ulteriori n. 6 documenti.

Complessivamente, al 31/12/2015 n. 31 documenti di "policy", "regolamento di processo" e altre fonti di normativa interna sono in vigore.

Più in dettaglio, con riferimento ai principali regolamenti si evidenzia quanto di seguito.

Regolamento Interno

Il Regolamento Interno è stato profondamente innovato rispetto alle precedenti versioni, per tenere conto delle modifiche intervenute alla struttura organizzativa, oltre che delle novità in tema di assetto dei Controlli Interni, ed è stato sviluppato sulla base dello standard rilasciato nell'ambito del "Progetto sui Modelli Organizzativi" della Federazione Siciliana delle BCC..

In particolare, nell'agosto 2015 al Regolamento Interno sono state apportate le seguenti modifiche:

- i. introduzione del "referente aziendale intermediazione assicurativa";
- ii. modifica della collocazione gerarchico-funzionale della funzione di Controllo Andamentale Crediti dal Servizio Controlli Interni al Servizio Crediti (delibera C.d.A. n. 194 del 15/04/2015);
- iii. modifica dei poteri delegati dal C.d.A.
 - a) risorsa a cui è demandato di svolgere le attività di Vice-Direzione, in temporanea assenza del Direttore Generale;
 - b) riorganizzazione poteri delegati alla figura del Responsabile e agli addetti del Servizio Crediti;
 - c) modifica dei responsabili delle filiali;

-
- d) modifica della risorsa con ruolo di Responsabile Servizi Amministrativi.
 - iv. riorganizzazione parte “Disposizioni in materia di spese”;
 - v. re-inclusione nel documento del “Regolamento disciplinare”.

Nell’attuale struttura del documento, per ogni singolo Servizio/Ufficio/Filiale è previsto uno specifico capitolo il cui fine è quello di esporre, in modo chiaro e completo, gli obiettivi, le attività e le deleghe attribuite.

Regolamento Generale del Credito

Già profondamente rivisto nel 2013 e nel 2014, il Regolamento Generale del Credito ha subito un aggiornamento a novembre 2015 per tenere conto delle seguenti novità:

- i. criteri di classificazione delle posizioni anomale, e specificazione di percentuali di svalutazione e tempi presunti di normalizzazione;
- ii. limiti relativi a garanzie ipotecarie (inserimento dei “terreni” quale garanzia ipotecabile);
- iii. eliminazione del requisito minimale di fideiussione per la forma tecnica “carte di credito”;
- iv. incremento della fascia di importo di affidamenti a revoca a più bassa frequenza;
- v. obbligo di attenzione ad alcune informazioni di operatività relativa alla normativa antiriciclaggio (es. cfr. volumi d’affari vs. movimenti di c/c);
- vi. miglioramenti nella descrizione delle attività di istruttoria, aggiornamento dei poteri delegati in materia di concessione affidamenti.

Attività di revisione regolamenti - adesione al progetto “Modelli organizzativi”

L’adesione al Progetto “Modelli Organizzativi per le BCC Siciliane” (avvenuta nel 2014), permette alla banca di disporre della **normativa relativa ai processi di lavoro in modo costantemente aggiornato e personalizzato in relazione al proprio modello organizzativo**, di disporre di aggiornamenti conformi alla normativa vigente sia da un punto di vista formale (gli aggiornamenti sono dichiarati conformi al momento del rilascio), sia da un punto di vista sostanziale (i contenuti sono vagliati dagli organi di *Compliance* del centro di produzione nazionale-Federazione Toscana, della Federazione Siciliana e della singola banca).

In generale l’attività di revisione della normativa interna è in continuo svolgimento, nell’obiettivo di rivisitare e rendere efficienti i processi, incrementare la chiarezza di obiettivi e compiti/funzioni dei diversi servizi, l’operatività e la revisione dei relativi regolamenti, incrementare i livelli qualitativi nei servizi prestati, abbattimento dei tempi di lavorazione, anche al fine di migliorare i flussi di informazione verso gli organi amministrativi e di controllo. In tal senso gli sviluppi relativi ad attività già iniziate prevedono l’introduzione della distribuzione dei documenti interni su strumenti di *content management* (applicativo CSD SIO e/o Kadma® della Federazione Toscana BCC), per diffondere all’interno un adeguato livello di conoscenza dei processi operativi (attività specifiche delle singole unità organizzative e relazioni con altri ambiti di lavoro).

In tal senso, è stata sperimentata con successo in ambito nazionale, l'integrazione ARIS-SIO, che prevede la diffusione sulla piattaforma SIO dei contenuti sviluppati tramite applicativo ARIS.

I prossimi passi in tema di regolamentazione interna, vanno nella direzione dell'incremento della conoscenza della normativa interna tra le risorse della banca, al fine di diffondere la stessa, in ottica di trasferimento di conoscenze e di incremento del grado di osservanza degli stessi regolamenti, al fine di ridurre i rischi operativi.

Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa

Con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di "Sistema dei controlli interni", "Sistema informativo", "Continuità operativa". Le citate disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la normativa precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno impegnato la Banca (iniziative tuttora in corso di svolgimento) in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Le perduranti tensioni prodotte dalla crisi economica hanno imposto, peraltro, una più attenta riflessione sulla capacità di realizzare il percorso di adeguamento, che deve bilanciare l'obiettivo della conformità normativa con la salvaguardia dell'efficienza e dell'economicità della gestione, in considerazione della significatività degli impatti delle citate disposizioni.

Ciò premesso, il principio che ha ispirato le scelte aziendali in materia si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *Compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Di seguito si riportano i riferimenti attinenti alcuni tra i principali interventi di modifica dell'organizzazione dei processi adottati nel corso dell'esercizio per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

Governo e gestione dei rischi - Risk Appetite Framework (RAF)

Coerentemente con la sostanziale rivisitazione e potenziamento del concetto stesso di Sistema dei Controlli Interni, con un approccio che intende promuovere una gestione maggiormente integrata dei rischi aziendali, l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento del ruolo e dei poteri della funzione di controllo dei rischi e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla funzione di controllo dei rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della funzione di controllo dei rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.
- la revisione della collocazione organizzativa della Funzione, posta in staff al Consiglio di Amministrazione

Alla funzione di controllo dei rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il RAF possa rappresentare uno dei profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, *reporting*, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

Documento di coordinamento delle funzioni e organi di controllo

Sono state condotte le attività finalizzate a definire il quadro di riferimento per regolamentare il coordinamento delle funzioni di controllo attraverso l'adozione di una *policy* contenente:

- le linee guida che attengono al disegno, al funzionamento e all'evoluzione del Sistema dei Controlli Interni;
- i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni e tra queste e gli organi aziendali nonché le modalità di coordinamento e di collaborazione atte ad assicurare una corretta interazione ed efficace coordinamento, evitando sovrapposizioni o lacune nell'operatività;
- l'individuazione di momenti formalizzati di coordinamento ai fini della pianificazione delle attività e di momenti di confronto e scambio in occasione della consuntivazione;
- la previsione di flussi informativi su base continuativa tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di controllo di pertinenza, costantemente aggiornati rispetto all'evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento.

Come anticipato, l'adozione di tale documento intende promuovere ulteriormente la cultura del controllo a tutti i livelli aziendali e la valorizzazione delle diverse forme di presidio, nonché limitare le aree di possibile sovrapposizione e duplicazione operativa che potrebbero comportare inefficienze di funzionamento e distorsioni nell'informativa direzionale.

Seppure tale documento costituisca un elemento cardinale nella definizione di un processo di gestione dei rischi efficacemente integrato, la Banca è consapevole del fatto che la compiuta

implementazione di una gestione effettivamente integrata dei rischi sarà realizzata proseguendo il percorso avviato in relazione:

- alla diffusione di un linguaggio comune con riguardo alla gestione dei rischi a tutti i livelli aziendali;
- allo sviluppo e applicazione da parte di tutte le funzioni di controllo di metodologie e strumenti di rilevazione e valutazione/misurazione coerenti;
- al progressivo miglioramento dei modelli di reportistica direzionale, sempre più atti a favorirne la comprensione e valutazione, anche in una logica di lettura integrata dell’esposizione ai diversi profili di rischio.

Profili attinenti l’esternalizzazione di funzioni aziendali

Nelle scelte di esternalizzazione le Banca ricorre, nella generalità dei casi, alla Federazione Locale, all’Istituto Centrale di riferimento (Iccrea Banca spa), a Cassa Centrale Banca s.p.a. e ad altre società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo.

Tali strutture forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all’operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, offrendo soluzioni coerenti con le loro caratteristiche e maggiori garanzie rispetto a soggetti terzi presenti sul mercato.

I servizi offerti sono sviluppati e forniti sulla base di standard metodologici e interpretativi comuni, basati su riferimenti elaborati nell’ambito di tavoli di lavoro nazionali cui partecipano i referenti tecnici, competenti sulle tematiche volta per volta rilevanti, delle strutture associative, delle banche di secondo livello, dei centri servizi. Queste circostanze hanno costituito la base per la costruzione degli interventi necessari per rafforzare il presidio dei rischi sottesi alle funzioni e attività esternalizzate e conseguire il progressivo innalzamento del livello di qualità delle stesse, nell’interesse di tutte le entità del Credito Cooperativo.

In tale presupposto, la Banca ha partecipato e fatto riferimento alle iniziative progettuali avviate a livello di categoria in ambito “esternalizzazione” sulla base dei cui riferimenti ha provveduto, tra l’altro, a:

- definire la mappa delle attività esternalizzate e ad individuare quelle qualificabili come Funzioni Operative Importanti (FOI), riguardo alle quali è stato individuato il contenuto minimo dei livelli di servizio da definire con il fornitore;
- definire e adottare la politica di esternalizzazione nella quale sono disciplinati i criteri generali per l’affidamento delle funzioni e la definizione di piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle attività esternalizzate;
- identificare il referente per le funzioni operative importanti esternalizzate e adottare il regolamento relativo;
- definire e implementare i processi di previa valutazione, monitoraggio e verifica funzionali al governo delle attività esternalizzate con individuazione, per ogni segmento di attività, delle modalità e criteri di valutazione del fornitore, dei requisiti minimi contrattuali, dei livelli di servizio attesi, degli indicatori di misurazione e valutazione delle performance, delle modalità di

gestione dei flussi informativi, dei processi e presidi che devono essere assicurati a cura del fornitore, ecc.;

- definire i flussi informativi, i sistemi di *reporting*, le strutture di comunicazione e relazione alle autorità competenti, con evidenza delle strutture coinvolte e delle tempistiche di scambio informazioni, presa visione, convalida.

Profili ICT e di Continuità Operativa

In relazione ai sistemi informatici, la Banca opera in regime *full outsourcing* avvalendosi delle attività assicurate dalle società Phoenix Informatica Bancaria S.p.A. e da CSD s.r.l., di seguito, alternativamente per brevità, insieme denominate “Centro Servizi”.

Ciò premesso, la Banca partecipa alle iniziative progettuali di categoria che, con riguardo ai Profili ICT e di Continuità Operativa, hanno avuto tra i principali obiettivi l’applicazione della normativa prevista dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263/2006 e il supporto alla realizzazione dei principali interventi di adeguamento in relazione alle non conformità identificate durante la fase di autovalutazione (*gap analysis*) richiesta dalla Banca d’Italia.

In conformità con i riferimenti metodologici e operativi definiti nel progetto di Categoria, all’inizio dell’anno la Banca ha adottato i seguenti documenti

- Documento di Indirizzo Strategico dell’IT;
- Policy di Sicurezza Informatica;
- Procedura di gestione dei cambiamenti;
- Procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica;
- Policy sulla sicurezza dei pagamenti via Internet;
- Policy di Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Standard di Data Governance;
- Regolamenti della Funzione ICT e della Funzione di Sicurezza Informatica.

La Banca ha inoltre proceduto alla nomina dei responsabili delle Funzioni ICT e di Sicurezza Informatica, dell’Utente Responsabile e del/dei *Data Owner*.

Sono stati, infine, assegnati alle pertinenti funzioni organizzative i compiti necessari affinché divenissero operativi i ruoli e i contenuti previsti nelle politiche e nei nuovi regolamenti adottati per la funzione ICT e la funzione di sicurezza informatica, nonché i flussi informativi definiti.

Nel corso dell’anno sono proseguite le attività progettuali con riferimento ai seguenti principali riferimenti:

- gestione del rischio informatico, con riferimento alla messa in opera della metodologia di analisi del rischio (incardinata nella policy di “Metodologia di analisi del rischio informatico” e nel modello del processo di gestione del rischio IT adottati) ed esecuzione del primo *assessment*; sono state condotte, inoltre, le attività per l’implementazione del processo di gestione del rischio informatico, la definizione della propensione al rischio informatico; l’integrazione del rischio informatico all’interno del processo di controllo dei rischi operativi della Banca;

-
- sistema di gestione dei dati, con riferimento alla predisposizione della *roadmap* degli interventi di adeguamento alle disposizioni in tema “sistema di gestione dei dati”) coerente con lo “Standard di Data Governance” adottato, che descrive il modello organizzativo e metodologico per garantire - a tendere - la corretta implementazione di un sistema di gestione dei dati. In particolare, vi sono declinati gli obiettivi del modello di Data Governance nelle differenti aree di intervento (*Data Quality, Data Usage, Data Management, Data Architecture*) finalizzati a garantire nel continuo integrità, completezza e correttezza dei dati, nonché la verificabilità e *accountability* delle operazioni registrate. Sono inoltre evidenziati gli aspetti organizzativi (anche con la definizione dei ruoli e responsabilità di “*Data Owner*” e “*System Owner*”) e di processo associati al modello, nonché le modalità di controllo applicate al fine di verificare la robustezza e la qualità dei dati nel loro complesso.

Con riferimento al primo punto, come noto, l’analisi del rischio informatico è una delle tematiche più rilevanti introdotte dalla normativa che vede tale processo come uno strumento a garanzia dell’efficacia e dell’efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT in quanto permette di graduare le misure di mitigazione nei vari ambienti in funzione del profilo di rischio della Banca.

Le principali novità introdotte con riferimento al processo di analisi del rischio informatico riguardano:

- l’adozione di una metodologia di analisi del rischio informatico, che descrive anche il processo di gestione dello stesso;
- la classificazione delle risorse informatiche componenti il sistema informativo sulla base del rischio potenziale cui sono esposte;
- la definizione delle modalità e dei criteri per la valutazione del rischio residuo;
- l’integrazione del rischio informatico all’interno del framework dei rischi operativi, reputazionali e strategici della Banca;
- la predisposizione annuale di un rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico che dovrà essere sottoposto all’organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al secondo punto, le attività di adeguamento sono tuttora in corso, in particolare con riguardo all’individuazione delle soluzioni metodologiche e applicative ritenute più idonee ad assicurare l’implementazione dei principi e modelli identificati nello standard di *data governance*.

Adeguamento del Modello di *Compliance*

Con l’emanazione delle nuove disposizioni, la Funzione di *Compliance* ha visto ampliato il proprio perimetro di competenza a tutte le disposizioni applicabili alle banche, sebbene il coinvolgimento della stessa possa essere proporzionale al rilievo che le singole norme hanno per l’attività svolta e alle conseguenze della loro violazione nonché all’esistenza di altre forme di presidio specializzato con riguardo a specifiche normative.

Sulla base delle novità intervenute, è stato dunque sviluppato, nell’ambito del Progetto di Categoria, il nuovo Modello di gestione del rischio di non conformità che si fonda sul c.d. “coinvolgimento graduato” della Funzione *Compliance* secondo un approccio *risk based*.

In particolare, per tutte le normative rientranti nel c.d. perimetro prevalente, la Funzione di *Compliance* è direttamente responsabile della gestione del rischio di non conformità; diversamente, per le altre normative, per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno della banca (c.d. perimetro "non core"), il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* può essere meno intenso ma mai assente, rimanendo comunque responsabile, in collaborazione con gli stessi Presidi Specialistici, almeno della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione e verifica dell'adeguatezza delle relative procedure a prevenire il rischio di non conformità.

Al fine di assicurare una progressiva attuazione del nuovo Modello di *Compliance*, la Banca ha provveduto a:

- definire un piano di adeguamento volto alla copertura graduale del nuovo perimetro normativo sulla base delle Linee Guida prodotte nel Progetto di Categoria, nel quale sono state definite le tempistiche per l'entrata a regime del nuovo Modello di *Compliance*;
- identificare i presidi specialistici della Banca, avviando contestualmente l'attività di valutazione di adeguatezza dei medesimi. Tali presidi devono essere sottoposti ad un'attività valutativa attraverso una ricognizione delle modalità operative con cui gestiscono la tematica normativa di competenza, al fine di riscontrare la ricorrenza dei criteri di valutazione definiti nelle Politiche in materia di Sistema dei Controlli Interni. Tali valutazioni sono state condotte e concluse tenendo conto in via prevalente del rilievo delle singole norme, in funzione dell'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione;
- definire un piano d'azione in tutti i casi in cui i presidi specialistici sono risultati inadeguati o non completamente adeguati, al fine di rafforzare il singolo presidio o fornire gli strumenti necessari a garantire che lo stesso sia in grado - in tempi brevi - di presidiare adeguatamente la normativa di riferimento. Nelle more di tale processo di rafforzamento il coinvolgimento della Funzione di *Compliance* deve essere più intenso.
- disporre che i Presidi Specialistici interni alla Banca adempiano alle responsabilità derivanti dal nuovo Modello di *Compliance* a partire dall'esercizio 2016;
- selezionare e formalizzare i criteri ritenuti più opportuni per assicurare la sostituzione del Referente Interno in caso di assenza continuativa;
- rivisitare e adeguare le disposizioni interne in materia di *Compliance*, procedendo all'adozione del nuovo "Regolamento di *Compliance*", in cui vengono disciplinati i requisiti, i compiti e le responsabilità di dettaglio della Funzione *Compliance* e del relativo responsabile nonché i criteri adottati per la relativa sostituzione;
- calibrare il processo di gestione del rischio di non conformità sancito all'interno del Regolamento di *Compliance*;
- rivalutare le scelte organizzative adottate al momento dell'istituzione della funzione, valutandone la sostenibilità rispetto al nuovo modello di gestione del rischio di non conformità;
- adottare il Manuale operativo e Metodologico della *Compliance*, che illustra, per alcune fasi del processo di gestione del rischio di non conformità, le modalità operative da seguire nello svolgimento delle attività da parte della Funzione *Compliance* e dei Presidi Specialistici, al fine di assicurare la corretta gestione del rischio di non conformità alle norme.

Investimenti tecnologici

Nel corso del 2015, oltre ai normali interventi di sostituzione apparecchiature tecnologiche e informatiche (per guasti e normale obsolescenza), è proseguita l'installazione degli apparecchi *cash in cash out*, già iniziata nel 2013.

Soggetti Collegati

La Banca presidia e monitora costantemente il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

A tal fine la Banca si è dotata di apposite politiche e procedure operative per la gestione del relativo rischio.

Dal lato delle attività operative, sebbene la normativa esenti da adempimenti procedurali specifici, gli affidamenti inferiori a euro 250.000, l'Amministratore Indipendente valuta preventivamente le richieste di affidamento pervenute da "soggetti collegati" ed esprime il proprio parere per tutte le relative pratiche, indipendentemente dall'importo, per una maggiore cautela nella concessione del credito verso tale tipologia di controparti.

Infine, è oggetto di periodico monitoraggio e *reporting* al Consiglio di Amministrazione il rispetto dei limiti relativi alle attività di rischio, così come fissati nelle "politiche" di cui sopra.

Per quanto riguarda le **esposizioni di rischio** relative ai fidi utilizzati da esponenti aziendali e soggetti ad essi connessi, si evidenzia come, con l'insediamento del nuovo C.d.A., avvenuto a maggio 2013, la stessa sia diminuita di più di 2/3, come di seguito mostrato:

	al 31/12/2012 (precedente CdA)	al 30/06/2013 (nuovo CdA)	al 31/12/2014	al 31/12/2015
Importo fidi utilizzati	€ 2.925.249	€ 1.096.849	€ 1.234.407	€ 1.041.829
Patrim. di Vigil./ Fondi propri	€ 27.022.298	€ 29.657.082	€ 33.798.102	€ 38.926.002
Incidenza % utilizzato/PdV	11%	4%	4%	3%

Fonte dati "Segnalazione di vigilanza coefficienti prudenziali" - Dati in unità di euro.

Si evidenzia come, in tutte le date di rilevazione sopra evidenziate, risultano ampiamente soddisfatti i limiti previsti dalle "Politiche sugli assetti organizzativi, sulla gestione delle operazioni e sui controlli interni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati". Inoltre, nell'ambito degli obblighi di informativa periodica alle Autorità di Vigilanza, è stato oggetto di segnalazione solo i fidi relativi a soggetti collegati ad un solo esponente aziendale.

La rimanente quota di crediti accordati agli Esponenti aziendali, non è stata soggetta a segnalazioni in quanto frazionata in "importi esigui" (inferiori alla soglia di euro 250.000).

- Nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o oggetto di misure di tolleranza – NPE e forbearance

Con riferimento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento alla Circolare 272/08, sono state condotte, in linea con i riferimenti e le indicazioni di Categoria, le attività per

l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o *forborne* a vari livelli.

In particolare, è stato definito e applicato il modello metodologico per l'individuazione e il monitoraggio delle esposizioni oggetto di concessioni, sono state aggiornate le regole di classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie e i profili organizzativi e procedurali rilevanti, nonché integrato il sistema di monitoraggio e controllo.

Nell'ambito delle attività svolte si evidenziano:

- la definizione dei processi operativi per la ricostruzione del pregresso ai fini della individuazione delle misure di "*forbearance*" accordate ai clienti relativamente all'insieme delle esposizioni che erano deteriorate o in bonis alla data, rispettivamente, del 1° gennaio 2015 e del 1° luglio 2015;
- la definizione dei criteri per la verifica dello stato di difficoltà finanziaria del debitore alla data di conferma delle concessioni, nonché dei processi e regole per l'individuazione e il corretto trattamento delle nuove operazioni oggetto di concessioni;
- l'adeguamento dei profili organizzativi e procedurali del processo del credito e, in particolare, dei processi valutativi (ai diversi livelli ai quali questi vengono espletati) in sede di istruttoria delle misure di rinegoziazione/rifinanziamento, per l'attenta verifica dei requisiti che ne condizionano il riconoscimento quali misure di "*forbearance*", nonché per la classificazione (*performing/non performing*) all'atto della loro rilevazione;
- la revisione dei processi deliberativi aventi ad oggetto le misure di concessione per i riflessi che la loro riconduzione nel novero delle misure di "*forbearance*" determina sul piano segnaletico, su quello di bilancio e, più in generale, sull'attività di controllo andamentale di tali esposizioni, funzionale alla verifica delle condizioni per la cessazione dello stato di "*forborne*";
- la revisione dei processi di monitoraggio, dei criteri di classificazione e valutazione, nonché delle politiche aziendali in materia di concessione;
- l'aggiornamento dei riferimenti di regolamentazione interna per adeguare i profili organizzativi e procedurali del processo del credito;
- l'adeguamento dei presidi di secondo livello sul controllo andamentale delle esposizioni creditizie.

- ***Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di "Governano societario"***

Con l'emanazione del 1° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, si è data una disciplina organica all'autovalutazione, ora inserita nella Sezione VI delle Disposizioni di vigilanza sul Governo societario delle banche. Una delle rilevanti novità presenti nella disciplina è rappresentata dalla formalizzazione in un regolamento interno del citato processo di autovalutazione

Come noto, la valutazione della qualità della *Corporate Governance* delle imprese in genere, e delle banche in particolare, costituisce già da tempo un elemento fondamentale del governo societario, prodromico ed indispensabile al conseguimento degli indirizzi strategici.

In particolare, il periodico processo di autovalutazione è finalizzato al conseguimento delle seguenti principali finalità:

- assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione;

-
- perseguire il miglioramento della *governance* nell'indirizzo del rispetto sostanziale delle disposizioni sul governo societario e delle finalità che queste intendono realizzare;
 - individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare;
 - rafforzare i rapporti di collaborazione e di fiducia tra i singoli componenti e tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione;
 - incoraggiare la partecipazione attiva dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità.

In tale prospettiva, gli organi aziendali si sottopongono a un periodico processo autovalutativo, sulla base di criteri e modalità confacenti alle caratteristiche della Banca, nonché a quelle proprie dell'organo che procede alla propria valutazione.

In coerenza con i riferimenti citati, la Banca ha definito e adottato il regolamento del processo di autovalutazione, che identifica le modalità e gli strumenti con i quali svolge periodicamente le diverse fasi del processo di autovalutazione. I citati criteri e modalità hanno trovato piena applicazione nel processo di autovalutazione sviluppato nel 2015.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – fast closing segnaletico***

L'attenzione che la nuova disciplina ha posto sui profili di vigilanza prudenziale - per motivi contingenti, in prima battuta principalmente indirizzata alle implicazioni operative delle nuove scadenze e alla necessità di presidiare le specifiche responsabilità degli organi aziendali a riguardo - ha determinato l'esigenza di avviare specifiche attività progettuali per supportare il *fast closing* segnaletico, la completezza e coerenza dei dati, l'affidabilità dei processi sottostanti la relativa produzione.

A fine 2015 sono state, pertanto, avviate attività progettuali, condotte sulla base dei riferimenti a riguardo sviluppati nel progetto nazionale di Categoria, finalizzate a indirizzare la revisione dei processi aziendali e dei sistemi informativi al fine di consentire alla Banca il rispetto dei nuovi, più stringenti, termini di trasmissione delle segnalazioni statistiche e prudenziali previsti dal nuovo *framework* di riferimento, nonché di supportare un'adeguata e consapevole applicazione dei requisiti e vincoli di contenuto, estremamente complessi e articolati, posti dalla nuova disciplina.

In particolare, gli interventi alle procedure informatiche e aziendali sono stati volti a:

- migliorare l'efficienza e la riduzione delle tempistiche dei processi di produzione dell'informativa;
- introdurre un sistema di controlli sulla qualità del dato e la riduzione degli interventi manuali necessari per il completamento della base segnaletica.

Sono stati inoltre definiti, con tutte le aziende e strutture coinvolte, le tempistiche e le modalità di trasmissione delle informazioni, funzionali all'assestamento delle variabili patrimoniali/economiche della Banca con l'obiettivo di assicurare la disponibilità dei dati e delle informazioni necessarie per la chiusura delle situazioni patrimoniali ed economiche in tempistiche coerenti con le esigenze poste dalle scadenze segnaletiche.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali***

Nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2015, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:

- le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di *disclosure* sulle attività vincolate e non vincolate (*assetencumbrance*);
- le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
- le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate dalla Categoria.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale – evoluzione dei riferimenti prudenziali -ICAAP ed informativa al pubblico***

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro sono stati significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Tenuto conto della rilevanza e complessità delle innovazioni in argomento, nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, sono stati integralmente rivisitati:

- i riferimenti metodologici per:
 - la misurazione/valutazione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e articolazione del Resoconto ICAAP;
- i riferimenti metodologici e i supporti per la predisposizione in forma tabellare dell'informativa quantitativa sui rischi richiesta dal Terzo Pilastro; nonché la correlata informativa qualitativa.

- ***Nuovo quadro regolamentare in materia di vigilanza prudenziale –evoluzione dei riferimenti prudenziali -Fondi propri e requisiti patrimoniali***

Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei

fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e responsabilità delle funzioni coinvolte.

- ***Nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, continuità operativa***

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013 attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (Circ. n. 263/2006 poi trasferita nella Circ. n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV che regolamentano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*).

Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Con particolare riferimento ai sistemi interni di segnalazione delle violazioni, la Banca ha adottato il pertinente Regolamento interno, nominato il Responsabile dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni; individuato la struttura che svolge le attività ricezione, esame e valutazione delle segnalazioni, dandole mandato per effettuare tutti i controlli ritenuti necessari per poter valutare la fondatezza e la rilevanza delle violazioni segnalate; adeguato la disciplina interna in materia di privacy, nonché la relativa modulistica.

- ***Markets in financial instruments - MiFID II/MiFIR***

Con riguardo alle attività di supporto all'adeguamento si richiamano:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida ABI;
- l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche;
- l'adozione dei riferimenti metodologici per la valutazione della complessità dei prodotti finanziari, alla luce della pubblicazione da parte della Consob della Comunicazione n. 0097996 del 22.12.2014;
- l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2015 la Banca ha continuato l'attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti e servizi, finalizzati a creare valore aggiunto per l'istituto, per i soci e per la clientela.

Particolare attenzione è stata riservata ai comparti bancari tradizionali ed innovativi, nei confronti della clientela privata e delle piccole/medie imprese, mediante la rete commerciale e con il supporto e il coordinamento dei servizi di sede centrale.

E' stata ulteriormente incrementata l'attività di servizi alla clientela, ampliando la gamma dei prodotti ed abbinando sempre di più la funzione creditizia con quella di servizio, anche mediante alleanze sia con società prodotte del movimento cooperativo che con altre società.

L'obiettivo è fornire prestazioni che abbiano effettivo valore aggiunto per il Socio, il Cliente e la stessa BCC.

In tale contesto l'attività di intermediazione si accompagna, in modo naturale, alla soddisfazione del cliente nei vari bisogni collegati alla domanda di credito o di prodotti di risparmio, previdenziali e servizi.

Oltre all'attività di raccolta ed impiego nelle varie forme tradizionali, a breve, medio e lungo termine, la Banca concentra il proprio business nel proporre e fornire soluzioni personalizzate con operazioni mirate a soddisfare tutte le esigenze che si manifestano nei diversi comparti.

Sono privilegiati i servizi ed i prodotti del movimento cooperativo, senza peraltro ignorare a priori le possibilità di collaborare con soggetti esterni, specialmente se presenti nei territori di riferimento.

Nel settore Crediti la Banca concede affidamenti ordinari a privati e imprese con durata a breve, medio e lungo termine, con utilizzo rotativo o rientro tramite piano di rimborso, finalizzati all'elasticità di cassa, allo smobilizzo dei crediti commerciali o alla realizzazione di piani di investimento e ristrutturazione.

La Banca rilascia garanzie fideiussorie nei confronti di terzi, privati ed enti e concede inoltre affidamenti ad imprese sulla scorta delle convenzioni stipulate con enti e consorzi fidi, oppure a valere su leggi e regolamenti regionali, nazionali e comunitari.

La Banca concede a soggetti appartenenti a particolari categorie (agricoltori, giovani, canalizzati, ecc.) finanziamenti a tassi di favore per investimenti o per altri scopi.

Dal lato dei servizi, è fornita di fatto un'attività di consulenza all'imprenditoria locale in relazione alla struttura finanziaria aziendale e alle opportunità offerte dai mercati di riferimento. Il rapporto banca-impresa non può rimanere confinato nell'ambito di una semplice valutazione del rischio di credito, ma deve evolvere verso l'indicazione di soluzioni e strategie idonee a consolidare, salvaguardare o recuperare, se assenti, l'equilibrio economico e/o quello finanziario.

L'oggetto principale della consulenza consiste nella misurazione e qualificazione del fabbisogno finanziario d'impresa, sia storico, sia prospettico. La consulenza ha l'obiettivo di individuare punti di forza e/o di debolezza dell'azienda offrendo indicazioni e/o soluzioni al cliente.

Nel settore Finanza la Banca opera, per conto della clientela, sui diversi mercati domestici ed esteri per l'esecuzione di transazioni in titoli azionari, obbligazionari e il collocamento di propri prodotti di raccolta diretta (ad oggi Certificati di Deposito).

I prodotti e i servizi finanziari sono distribuiti attraverso i canali tradizionali.

Recentemente è stata avviata l'operatività nel comparto estero, in collaborazione con ICCREA Bancaimpresa, nel settore delle cauzioni emesse per appalti relativi a lavori civili.

La Banca offre la più completa gamma di servizi di incasso, pagamento e trasferimento fondi, realizzati mediante i canali tradizionali, la moneta elettronica e gli strumenti innovativi di banca virtuale.

La Banca offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti e servizi in grado di soddisfare le diverse esigenze della clientela:

- Conti correnti rivolti al *target retail* e segmentati per fasce d'età/d'attività (dedicati, ad esempio a famiglie, studenti universitari, pensionati, ecc.);
- Depositi a risparmio liberi: nominativi o al portatore, destinati essenzialmente ai privati, il deposito a risparmio viene utilizzato per l'accantonamento di somme nel tempo, per la temporanea destinazione del denaro, per evitare la custodia personale di somme in contanti, in attesa di un utilizzo dello stesso, sia per le necessità quotidiane che per eventuali investimenti in forme più redditizie;
- *Virtual Banking*: i prodotti del pacchetto on-line integrano la necessità di recarsi allo sportello bancario per la gestione del conto corrente o del dossier titoli, per consentire accesso ai servizi bancari senza limiti di orari e distanza;
- Carte di credito: Bcc Classic e Classic Socio, Revolving, Impresa;
- Servizi di Investimento (ricezione e trasmissione di ordini, collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, consulenza in materia di investimenti).

Tutte le attività di ricerca e sviluppo si svolgono nella convinzione che la soddisfazione della clientela e la sua fidelizzazione siano presupposto di servizio e disponibilità della Banca e costituiscano il beneficio principale rivolto ai Soci: essi possono così constatare il ruolo svolto dall'Istituto nello sviluppo del territorio e nella crescita sociale morale ed economica della collettività, rispondendo con ciò appieno al principale dettato statutario.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono particolare rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia, la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali non pericolosi che sono costituiti esclusivamente da toner di stampanti/fotocopiatrici, lampade neon e batterie per gruppi di continuità.

Per quanto riguarda invece lo smaltimento di tutti gli altri rifiuti, la Banca è impegnata nel ridurre al minimo il ricorso allo smaltimento in discarica, tramite l'attenzione agli sprechi, l'abbattimento dell'uso della carta nelle comunicazioni interne e il riciclo della stessa.

6.II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Servizio Controlli Interni è composto da n. 1 risorsa cui la Banca ha affidato le seguenti funzioni aziendali di Controllo (principio di proporzionalità) - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (*Compliance*);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;

-
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
 - il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
 - il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
 - presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
 - la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
 - il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
 - la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
 - la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

- **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;

-
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
 - promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
 - fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
 - informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
 - inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

- ***Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette***

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

- ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In

tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Funzioni aziendali esternalizzate – Internal Audit e Conformità

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare le Funzioni di *Internal Audit* e di *Compliance* presso la Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture all'uopo costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la strutture in argomento sono costituite ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai

modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di *Internal Audit* e della Funzione di Conformità prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate

con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, *Compliance*, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha, tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 15/04/2015. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2015 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Finanza, Filiali, Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza, Continuità Operativa, Liquidità.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*imparimente test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

I criteri seguiti nell'ampliamento della base sociale hanno fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, ad una valutazione dei requisiti di moralità, di correttezza e di affidabilità.

Il coinvolgimento degli stessi, nella vita aziendale, è stato promosso incentivando la comunicazione sugli eventi e sulle iniziative della Banca tramite la corrispondenza ordinaria, attraverso il sito web istituzionale, ma soprattutto attraverso la comunicazione interpersonale, efficace e diretto strumento di trasmissione delle informazioni.

Non risultano essere state respinte o rinviate richieste di ammissione a socio provenienti dai vari punti operativa della Banca.

Il socio per la Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" rappresenta il primo patrimonio, in quanto, allo stesso tempo, ne è proprietario, primo cliente, nonché collante nei rapporti con il territorio e le comunità. Con quest'ottica, la BCC prosegue nell'applicare la politica, adottata dal Consiglio di Amministrazione in occasione della redazione dei Piani Strategici Aziendali, tesa ad incentivare la crescita della compagine sociale. L'ampliamento della stessa continua a rappresentare un obiettivo prioritario da perseguire anche nel prossimo triennio, prima ancora che ai fini del rispetto della normativa vigente, in termini di operatività prevalente con i Soci, come aspetto determinante per lo sviluppo e l'applicazione dei principi di localismo e mutualismo che stanno alla base dell'attività della Banca. Un quadro significativo dell'impegno profuso in materia di Soci è rappresentato dall'evoluzione della compagine sociale registrata in questi anni.

Alla data del 31/12/2015 risultavano 1.304 iscritti nel Libro Soci, di cui 1.262 persone fisiche 42 Società.

Nel corso dell'esercizio sono stati:

○ ammessi n. 31 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	n. Soci ammessi
Mazzerino	14
Acate	7
Butera	6
Chiamonte Gulfi	1
Monterosso Almo	3
San Cono	0
TOTALE	31

○ uscite/esclusi n. 13 Soci, così ripartiti sul territorio:

Città	In sofferenza	Deceduti	Perdita dei requisiti	Receduti	TOTALE
Mazzerino	4	5	2	0	11
Acate	0	0	0	0	0
Butera	1	0	0	0	1
Chiamonte Gulfi	0	0	0	0	0
Monterosso Almo	0	0	0	0	0
San Cono	1	0	0	0	1
TOTALE	6	5	2	0	13

Complessivamente, il numero di Soci è passato da 1.286 al 31/12/2014 a n. 1.304 al 31/12/2015.

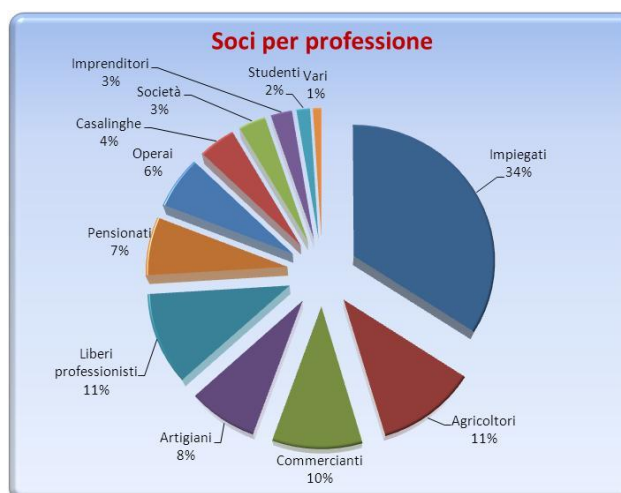
La Banca, per favorire l'ammissione di nuovi Soci, anche per il 2015, inoltre, ha mantenuto invariato, rispetto all'anno precedente, il sovrapprezzo azioni.



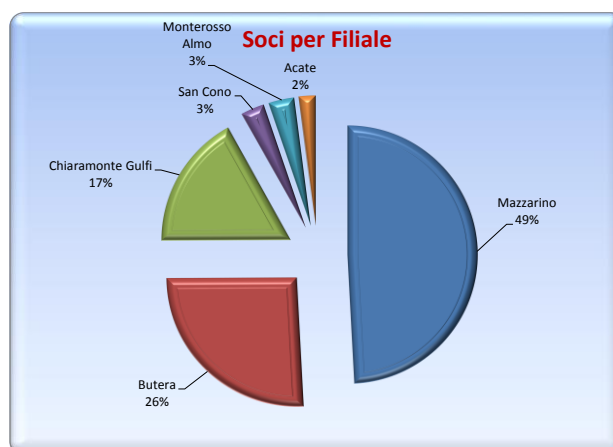
Soci persone per fasce di età	n°
meno di 30 anni	33
da 30 a 40 anni	137
da 41 a 50 anni	251
da 51 a 65 anni	537
oltre 65 anni	304



Soci per professione	n°
Impiegati	447
Agricoltori	146
Commercianti	130
Artigiani	101
Liberi professionisti	141
Pensionati	91
Operai	82
Casalinghe	57
Società	42
Imprenditori	33
Studenti	21
Vari	13



Soci per Filiali	n°
Mazarrino	641
Butera	336
Chiaramonte Gulfi	222
San Cono	38
Monterosso Almo	41
Acate	26



Le linee guida determinate dal Consiglio di Amministrazione insistono sulla valorizzazione dei Soci come destinatari primari dei prodotti e dei servizi della Banca. Ne è conseguito il rispetto del limite di operatività prevalente verso i Soci, che ha superato il 50 % previsto dalle disposizioni in vigore e si è attestato al 69,65 % al 31/12/2015 con una eccedenza di € 71.677.976,00, rispettando anche il parametro inerente l'attività di rischio fuori zona, che le disposizioni in vigore impongono ad un livelli

inferiore al 5%, con una percentuale dello 0,33% ed un margine operativo, da poter eventualmente utilizzare, di ulteriori € 17.049.555,00.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2015 è pari a l'1,18%.

7.3 – La Vigilanza Cooperativa.

Dal 1 gennaio 2007 le Banche di Credito Cooperativo sono sottoposte a specifica attività di revisione, che è condotta con periodicità biennale allo scopo di verificare il possesso dei requisiti mutualistici, l'effettività e lo sviluppo della base sociale, l'esistenza di una sostanziale democrazia cooperativa. In sostanza i revisori hanno il compito di verificare che ciascuna BCC sia, momento per momento, un'organizzazione al contempo mutualistica, aperta e democratica.

Il compito di vigilare in merito al rispetto dei requisiti mutualistici è stato attribuito a Federcasse, per il tramite delle Federazioni Regionali: l'organo di controllo è pertanto interno al movimento, ma non per questo meno rigoroso. Le attività ispettive hanno indagato molteplici aree, coprendo tutte le dimensioni del rapporto con il Socio e andando a verificare parametri ben precisi: il numero di Soci e le politiche adottate per lo sviluppo della base sociale, il grado di utilizzo dei servizi bancari offerti, le forme della partecipazione democratica, l'adozione di iniziative consapevoli e coerenti per lo sviluppo delle condizioni morali e culturali e la loro effettiva rendicontazione, anche attraverso il bilancio sociale.

Ne sono state tratte indicazioni specifiche per ogni singola Banca revisionata e segnalazioni valide più in generale per il sistema del Credito Cooperativo. I rilievi più frequenti riguardano la zona di competenza (tutti i soci devono risiedere o lavorare nel territorio di competenza, art. 6 dello Statuto) e l'effettiva movimentazione dei rapporti bancari (il Socio deve attivamente lavorare con la BCC, art. 9 dello Statuto), con la raccomandazione per le Banche di favorire attivamente la partecipazione paritaria e consapevole di tutti i soci alla vita sociale.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei" ribadisce quindi l'impegno a rinnovare e rinsaldare il rapporto con la compagine sociale ed a intraprendere tutti i necessari sforzi organizzativi interni, nella convinzione che ciò rappresenti per il Socio la garanzia di essere parte di un reale sistema di valori.

L'ultima ispezione ordinaria effettuata in data 16 e 17 settembre 2014 - dopo quella del 22 e 23 gennaio 2013 - si è conclusa con esito favorevole ed il rilascio, in data 29 settembre 2014, della nuova Attestazione.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Sul periodico “**Banca Finanza**” del mese di dicembre 2015, è stata pubblicata la “super classifica” relativa a n. 487 istituti di credito considerati più solidi, più redditizi e più produttivi, sulla base dei dati del bilancio 2014. La nostra BCC si è classificata al 3° posto in Italia e al 1° posto in Sicilia nel gruppo delle “banche minori”; risultato conseguito per il terzo anno consecutivo grazie alle adeguate strategie di sviluppo e alla sana e prudente gestione attuata dagli Organi Aziendali, che si sono succeduti nel tempo, dal gruppo dirigente e dal personale dipendente.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai sensi dello IAS 24, le informazioni sui rapporti con “parti correlate” sono riportate nella “**Parte H - operazioni con parti correlate**” della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di “attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (Circolare Banca d’Italia n. 263/2006), si evidenzia che nel corso del 2015 non sono state effettuate **operazioni verso soggetti collegati** diverse dalle operazioni di “importo esiguo” ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca (soglia di importo esiguo euro 250.000).

Si riassumono di seguito le principali operazioni effettuate nel corso del 2015 verso il gruppo dei “soggetti collegati” per tipologia:

- Finanziamenti: n. 9 operazioni per complessivi euro 354.100 (nuovo credito e revisione affidamenti già concessi);
- Fatture pagate a fornitori: n. 2 operazioni per complessivi euro 2.196;
- Altre operazioni: n. 1 operazione per euro 5.000.

Le condizioni a cui sono state effettuate le operazioni di cui sopra sono quelle riservate in via ordinaria alla clientela della banca.

In relazione alle operazioni di finanziamento, sebbene alla luce dell’importo delle operazioni concluse non è previsto obbligo ai sensi della normativa vigente, l’Amministratore Indipendente ha esaminato preventivamente le relative richieste, non riscontrando criticità o rilievi.

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel corso del 2016 la BCC dei Castelli e degli Iblei sarà impegnata a monitorare la dinamica dell'attività economica locale e a cogliere le opportunità emergenti dalla stessa, soprattutto in termini di impiego, sempre mantenendo elevata la qualità del credito.

A seguito del rinnovo delle cariche sociali, il nuovo C.d.A. definirà il Piano Strategico Aziendale, per il triennio 2016-2018. Le linee di sviluppo saranno dettate, oltre che dalla volontà dell'organo di governo, anche dalle evoluzioni della normativa a diversi livelli, che comporterà riassetto nell'ambito del movimento del Credito Cooperativo e dalle eventuali azioni straordinarie che questa banca dovrà porre in essere.

In linea generale, per il 2016 obiettivi rimangono quelli:

- di far crescere gli impieghi verso la clientela, obiettivo comune a tutti i punti operativi; in tal senso si indirizza anche la volontà di prorogare l'offerta dei prodotti "Oltre la crisi";
- di mantenere alta l'attenzione e il monitoraggio del portafoglio crediti;
- di raggiungere, anche nel 2016, un risultato economico elevato per proseguire l'azione di rafforzamento patrimoniale, con obiettivo di incremento dei Fondi propri dagli attuali Euro 38.926.000ca. a Euro 41.307.000ca.;
- di migliorare l'organizzazione interna;
- di incrementare l'offerta di servizi.

Obiettivi prioritari rimangono anche il rafforzamento dei controlli interni, e la valutazione rigorosa delle attività di rischio detenute, in linea con quanto effettuato nel corso del 2015.

Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati sono le iniziative finalizzate al costante miglioramento dell'intero assetto organizzativo, soprattutto nei comparti dei Servizi Amministrativi e dei Controlli Interni. Tali manovre mirano a rendere la struttura sempre più efficiente, snella e pronta a cogliere le opportunità di mercato.

E' probabile l'inserimento di nuove risorse giovani e qualificate a partire dal 2° semestre del 2016 – da destinare alternativamente ai Servizi Amministrativi, Controlli Interni, Organizzazione.

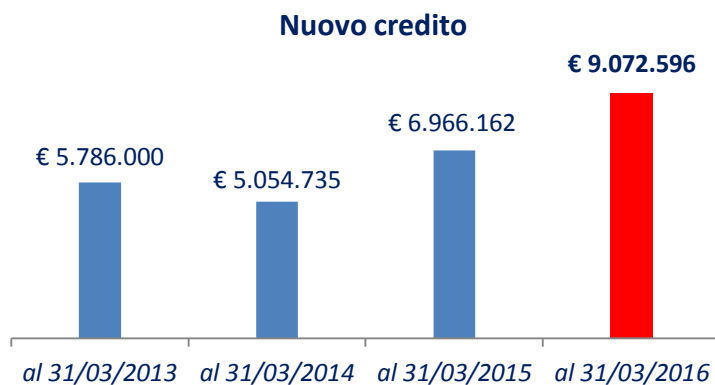
Nei primi tre mesi del 2016, la situazione dei volumi intermediati e il conto economico di questa BCC si presentano come segue:

	31/03/2016	31/12/2015	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta	€ 162.019.550	€ 164.593.661	- € 2.574.111	-1,56%
Raccolta indiretta	€ 27.296.787	€ 27.017.704	279.083	1,03%
TOTALE RACCOLTA	€ 189.316.337	€ 191.611.365	- € 2.295.028	-1,20%
IMPIEGHI NETTI	€ 62.527.515	€ 61.733.595	€ 793.920	1,29%
IMPIEGHI LORDI	€ 75.002.687	€ 74.440.838	€ 561.850	0,75%

Dati in unità di euro.

In sintesi, continua il *trend* di crescita degli impieghi già iniziato nel 2015, mentre si è invertito l'andamento fatto registrare dai depositi negli ultimi esercizi.

In particolare per il comparto degli impieghi si registra una crescita delle richieste di nuovi affidamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il "nuovo credito" (nuovi affidamenti e aumenti dei fidi in essere) passa da Euro 6.966.162 n. 328 richieste, a Euro 9.072.596 n. 318 richieste; cresce anche l'importo medio del fido per singola richiesta, da Euro 21.238 a Euro 28.530.



	al 31/03/2013		al 31/03/2014		al 31/03/2015		al 31/03/2016	
	Importo	n. rich.	Importo	n. rich.	Importo	n. rich.	importo	n. rich.
Nuovi affidamenti	€5.553.500	228	€4.842.735	301	€6.782.662	313	€6.546.323	299
Aumenti fidi in essere	€232.500	14	€212.000	12	€183.500	15	€2.526.272	19
NUOVO CREDITO	€5.786.000	242	€5.054.735	313	€6.966.162	328	€9.072.596	318
dim. media fidi deliberati	€23.909		€16.149		€21.238		€28.530	

Dati in unità di euro.

Anticipazioni di conto economico 2016

Voci	31/12/2015	ANTICIPAZIONE 31/12/2016	Var. Ass. 2015-2016	Var. % 2015- 2016
Margine di interesse	4.886.823	4.400.000	(486.823)	-9,96%
Commissioni nette	591.159	660.000	68.841	11,65%
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di Attività fin. disponibili per la vendita	9.061.192	3.000.000	-6.061.192	-66,89%
Margine di intermediazione	14.543.161	8.060.000	(6.483.161)	-44,58%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-3.566.815	(930.000)	2.636.815	-73,93%
Risultato netto della gestione finanziaria	10.976.346	7.130.000	(3.846.346)	-35,04%
Costi operativi	-3.764.089	(4.010.000)	(245.911)	6,53%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.072.548	(624.000)	448.548	-41,82%
Utile (Perdita) d'esercizio	6.143.807	2.496.000	(3.647.807)	-59,37%

Dati in unità di euro.

L'utile netto atteso per il 2016, di ca. Euro **2.500.000**, supererebbe ogni ragionevole aspettativa, anche se inferiore allo straordinario utile del 2015 di Euro 6.143.807, in quanto:

1. beneficerebbe parzialmente delle notevoli plusvalenze che fanno registrare i titoli del portafoglio AFS;
2. non risentirebbe delle consistenti rettifiche di valore effettuate negli ultimi tre esercizi che hanno consentito di realizzare fondi a copertura dei crediti "deteriorati" pari al 74 % (sofferenze del 97% e inadempienze probabili del 50%).

Relativamente alla liquidità, si evidenzia la disponibilità delle linee di finanziamento presso ICCREA Banca SpA e presso Cassa Centrale Banca SpA nonché delle anticipazioni BCE, che consentono di utilizzare il portafoglio titoli nella gestione operativa, superando eventuali tensioni imprevedibili.

Alla luce delle mutate condizioni dei mercati finanziari e all'appiattimento dei tassi di interesse la Banca sta valutando l'opportunità di rimborsare gradualmente le anticipazioni BCE.

Altro elemento da evidenziare sono le iniziative finalizzate al costante miglioramento dell'intero assetto organizzativo. Tale adeguamento è mirato a rendere la struttura sempre più efficiente, snella e pronta a cogliere le opportunità di mercato.

Elemento di maggiore rilievo sarà rappresentato dalla riorganizzazione dei Servizi Amministrativi, che nell'anno 2015 sono stati interessati dalle dimissioni dell'ex Responsabile; mansione conferita ad *interim*, al Direttore Generale.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Cari soci,

la riforma del Credito Cooperativo pone oggi le condizioni essenziali di quadro normativo per affrontare con coerenza e con forte spirito innovativo la sfida del servizio alle nostre comunità nell'era dell'Unione Bancaria.

La consapevolezza che regole europee (o di derivazione sovranazionale) sempre più severe e quasi mai realmente proporzionali richiede un impegno di conoscenza, di energia e di voglia nuova e vera di fare cooperazione di credito. Serve uno scatto d'orgoglio per realizzare al meglio uno o più Gruppo Bancari del Credito Cooperativo che saranno al servizio delle nostre BCC-CR. Serve un impegno personale, come soci e come cooperativa bancaria a mutualità prevalente a crescere nella conoscenza della mutualità e delle regole bancarie. La sfida dell'Autoriforma, che possiamo considerare una sfida con esiti sufficientemente positivi, è stata prima una battaglia culturale, poi politica, infine normativa.

Il medesimo processo è già stato avviato nella nostra BCC-CR: fare banca mutualistica è una scelta coraggiosa e complessa, ma entusiasmante. Occorrono spirito adeguato e competenze eccellenti. Ed occorre anche che i decisori politici ne comprendano e valorizzino le specificità. Tutto ciò si costruisce in modo strutturale ed efficace nei territori, nei contatti con i parlamentari italiani ed europei, nell'accompagnare nella conoscenza della riforma tutti i nostri "portatori d'interesse": per primi i nostri soci e i nostri clienti.

Il futuro che ci attende non ci offre assicurazioni facili e scontate. Ma è ricco di potenzialità.

A noi spetta il compito, in primo luogo, di avere fiducia. Nella validità e attualità del nostro modello imprenditoriale; nelle nostre capacità e risorse nei nostri giovani di qualità.

Se il Credito Cooperativo è stato capace di costruire in questi anni risposte adeguate alle richieste che provenivano dai territori, di attrarre fiducia, di accrescere le proprie quote di mercato, è anche in ragione delle energie umane e professionali, di competenza e di appartenenza, che ha saputo esprimere.

A noi spetta dunque il compito di costruire fiducia, di tessere trame di sviluppo nei nostri territori, di essere protagonisti di nuove risposte ai bisogni delle persone. La mutualità ha accenti ed accezioni nuove nella nostra epoca. Compete a noi, che siamo intermediari, connetterle.

Per dare nuovo respiro al nostro sistema abbiamo bisogno delle energie che arrivano dai giovani di qualità. E non dobbiamo avere paura nel far spazio alle idee nuove che più frequentemente i giovani portano. Senza sottacere il valore dell'esperienza, va rimarcato che la responsabilità non è patrimonio esclusivo di "chi è più maturo". E non è detto che, per essere esercitata, necessiti di un rodaggio ventennale.

Nel Credito Cooperativo è in corso un'apertura generazionale e di genere. E' un bene: un processo di crescita deriva solitamente dalla sintesi di apporti diversi. Più giovani e più donne sono una ricchezza di energie per il governo delle nostre realtà.

Se, come il nostro sistema ha chiesto ai regolatori, verrà eliminata dal quadro regolamentare l'incertezza che renderebbe sempre meno sostenibile l'erogazione del credito; se si ridurrà la discrasia tra politica monetaria espansiva e normativa prudenziale restrittiva; se si promuoverà, in

tutti i livelli della normativa, una “proporzionalità strutturata”, superando l’attuale approccio di “proporzionalità caso per caso”; se queste condizioni si realizzeranno, le BCC, adeguatamente governate e strutturalmente ben guidate, integrate in modo intelligente, continueranno a dinamizzare i territori nei quali operano. La nostra BCC continuerà ad essere motore di sviluppo, ovvero di apertura di opportunità per le comunità locali e per i giovani qualificati del nostro territorio. A tutti noi operatori del credito il dovere di reggere il confronto sempre più competitivo e le sfide dell’Unione bancaria, senza rinunciare alla *mission* delle nostre piccole e sane Istituzioni.

Per questo territorio e per l’Italia intera ci spenderemo con tutte le nostre forze.

Il Consiglio di Amministrazione

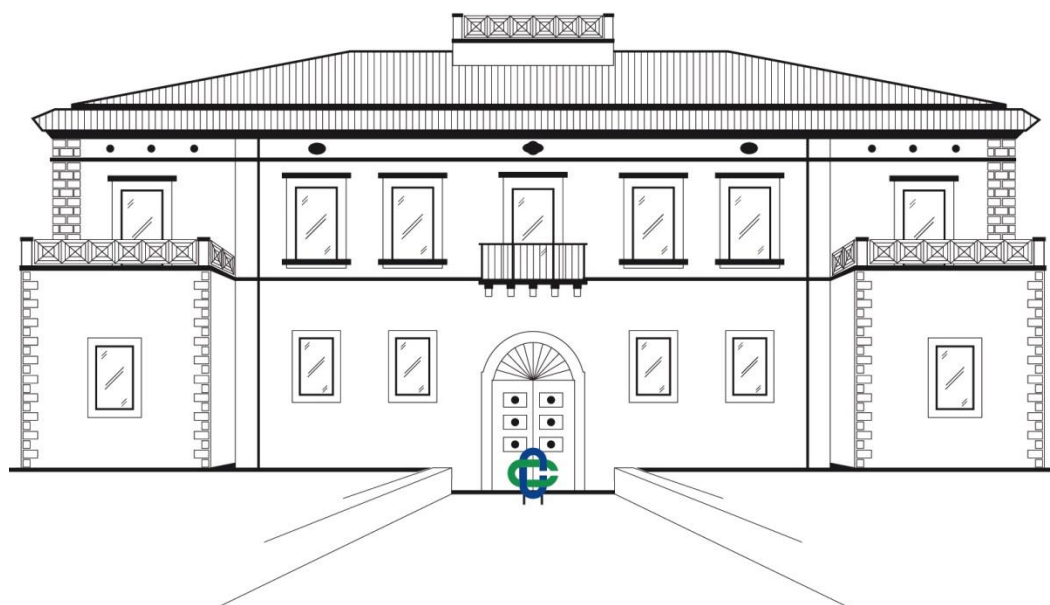
[pagina in bianco]



**dei Castelli e degli Iblei
Mazzarino**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO AL 31/12/2015



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE - BILANCIO 2015

Signori soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei,

PARTE PRIMA:

RELAZIONE DEL REVISORE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39

Relazione sul bilancio d'esercizio

Ai soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei,

abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei, costituito dallo stato patrimoniale al 31.12.2015, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle relative informazioni comparative per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e che segua gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del d.lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate

dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei. al 31.12.2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea e segue gli schemi contenuti nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei. al 31.12.2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei al 31.12.2015.

PARTE SECONDA:

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2015 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dai seguenti distinti documenti: lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario, la nota integrativa e le relative informazioni comparative, può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	338.789.783
Passivo e Patrimonio netto	338.789.783
Utile dell'esercizio	6.143.807

CONTO ECONOMICO

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	7.216.355
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.072.548
Utile dell'esercizio	6.143.807

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo le "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: alle disposizioni generali del codice civile e degli *International Financial Reporting Standards (IFRS)* adottati dall'Unione Europea, emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)*; ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 – Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio 2015 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 17 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni

dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;

- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3. La Banca, ha sempre adottato politiche conservative e prudenti ai fini del consolidamento patrimoniale, non avendo mai distribuito dividendi ai soci.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

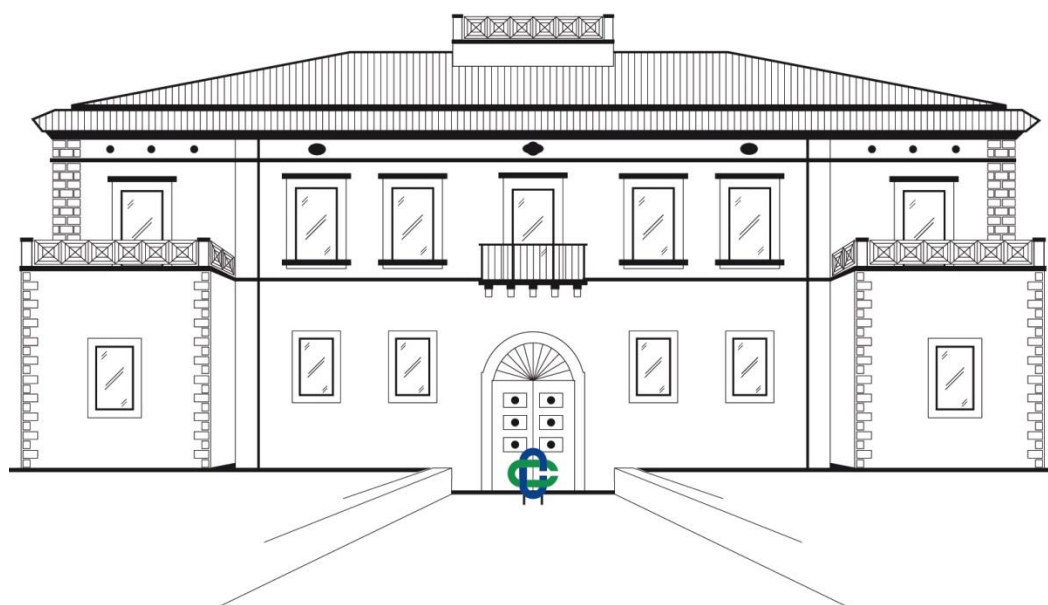
Il Collegio Sindacale

[pagina in bianco]



SCHEMI DI BILANCIO

AL 31/12/2015



STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2015	31.12.2014
10. Cassa e disponibilità liquide	962.340	1.072.944
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	219.207.836	221.676.196
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.221.937	18.112.922
60. Crediti verso banche	29.440.674	5.136.405
70. Crediti verso clientela	61.733.595	63.542.495
110. Attività materiali	3.206.011	3.270.865
130. Attività fiscali	3.447.112	2.831.567
a) correnti	455.976	137.926
b) anticipate	2.991.136	2.693.641
di cui:		
- alla L. 214/2011	2.820.650	2.533.124
150. Altre attività	2.570.278	2.166.467
Totale dell'attivo	338.789.783	317.809.861

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2015	31.12.2014
10. Debiti verso banche	118.950.055	118.904.012
20. Debiti verso clientela	109.067.411	85.077.506
30. Titoli in circolazione	55.526.250	64.690.777
80. Passività fiscali	3.463.708	3.681.702
b) differite	3.463.708	3.681.702
100. Altre passività	3.082.724	2.480.246
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.055.097	1.074.239
120. Fondi per rischi e oneri:	1.140.528	372.832
b) altri fondi	1.140.528	372.832
130. Riserve da valutazione	6.676.621	7.037.780
160. Riserve	33.504.310	30.579.695
170. Sovrapprezzi di emissione	145.600	141.150
180. Capitale	33.669	33.205
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.143.807	3.736.717
Totale del passivo e del patrimonio netto	338.789.782	317.809.861

CONTOECONOMICO

Voci	31.12.2015	31.12.2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.405.614	8.816.231
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.518.792)	(2.778.411)
30. Margine di interesse	4.886.822	6.037.820
40. Commissioni attive	743.057	778.795
50. Commissioni passive	(151.898)	(137.498)
60. Commissioni nette	591.159	641.296
70. Dividendi e proventi simili	3.987	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	9.061.192	5.933.590
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	9.061.194	5.933.590
d) passività finanziarie	(2)	
120. Margine di intermediazione	14.543.160	12.612.706
130. Rettifiche/riprese di valore nette per det. di:	(3.566.814)	(4.307.068)
a) crediti	(3.477.785)	(4.246.788)
d) altre operazioni finanziarie	(89.029)	(60.280)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.976.346	8.305.638
150. Spese amministrative:	(4.325.962)	(4.276.883)
a) spese per il personale	(2.472.883)	(2.518.270)
b) altre spese amministrative	(1.853.079)	(1.758.613)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(71.627)	
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(187.576)	(183.094)
190. Altri oneri/proventi di gestione	821.076	520.770
200. Costi operativi	(3.764.090)	(3.939.207)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.098	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	7.216.355	4.366.431
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.072.548)	(629.714)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.143.807	3.736.717
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.143.807	3.736.717

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2015	31.12.2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	6.143.807	3.736.717
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	23.067	(97.625)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(380.558)	6.016.197
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(357.491)	5.918.572
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	5.786.316	9.655.289

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto			Derivati su proprie azioni	Stock options		Redditività complessiva esercizio 31.12.2015
								Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
Capitale:	33.205		33.205				800	(336)						33.669
a) azioni ordinarie	33.205		33.205				800	(336)						33.669
b) altre azioni														
Sovraprezzi di emissione	141.149		141.149				6.200	(1.749)						145.600
Riserve:	30.579.694		30.579.694	2.924.615										33.504.309
a) di utili	30.767.101		30.767.101	2.924.615										33.691.716
b) altre	(187.407)		(187.407)										(187.407)	(187.407)
Riserve da valutazione	7.037.780		7.037.780										(361.159)	6.676.621
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	3.736.716		3.736.716	(2.924.615)	(812.101)								6.143.807	6.143.807
Patrimonio netto	41.528.544		41.528.544		(812.101)		7.000	(2.085)					5.782.648	46.504.006

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2014
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto				Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
Capitale:	35.425		35.425				800	(3.021)						33.204
a) azioni ordinarie	35.425		35.425				800	(3.021)						33.204
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	150.197		150.197				6.200	(15.248)						141.149
Riserve:	28.620.050		28.620.050	1.959.644										30.579.694
a) di utili	28.807.457		28.807.457	1.959.644										30.767.101
b) altre	(187.407)		(187.407)											(187.407)
Riserve da valutazione	1.119.208		1.119.208									5.918.572		7.037.780
Strumenti di capitale Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	2.020.250		2.020.250	(1.959.644)	(60.608)								3.736.717	3.736.716
Patrimonio netto	31.945.130		31.945.130		(60.608)		7.000	(18.269)					9.655.289	41.528.543

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	10.451.245	8.252.507
- risultato d'esercizio (+/-)	6.143.807	3.736.717
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	3.677.205	4.435.273
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	187.576	183.094
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	799.907	218.849
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(357.250)	(321.427)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(24.996.038)	(43.237.331)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.902.429	(44.961.215)
- crediti verso banche: a vista	(24.308.256)	135.195
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(1.868.304)	1.152.305
- altre attività	(721.907)	436.384
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	14.657.025	34.939.959
- debiti verso banche: a vista	46.044	24.328.976
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	23.989.905	11.256.612
- titoli in circolazione	(9.164.527)	257.422
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(214.396)	(903.051)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	112.232	(44.865)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.987	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	3.987	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(231.738)	(90.810)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	(109.015)	
- acquisti di attività materiali	(122.723)	(90.810)
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(227.751)	(90.810)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	4.915	(11.268)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.915	(11.268)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(110.603)	(146.943)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

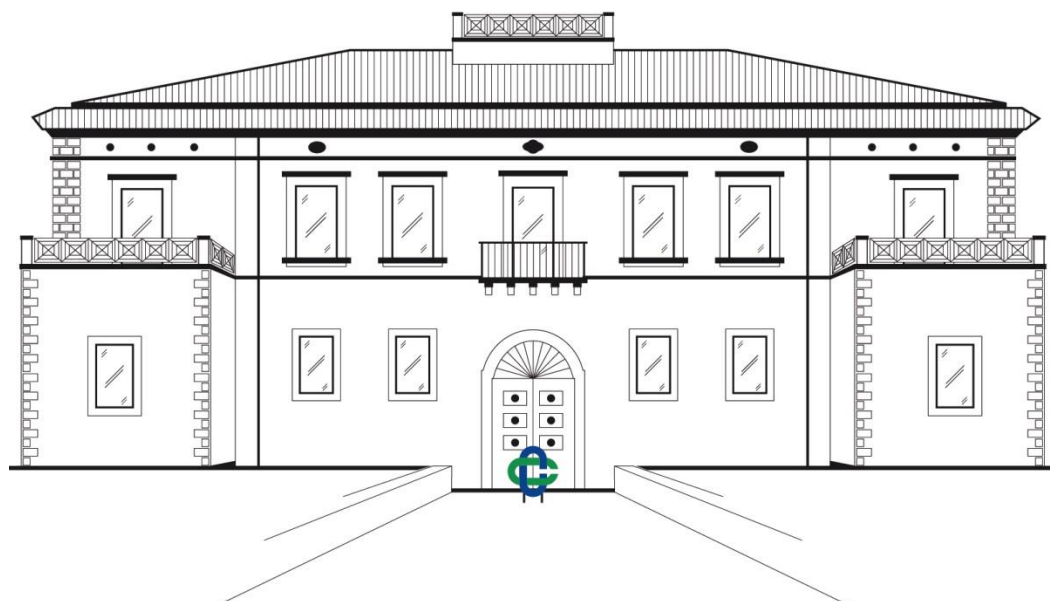
Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2015	31.12.2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.072.944	1.219.887
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(110.603)	(146.943)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	962.340	1.072.944



dei Castelli e degli Iblei
Mazzarino

NOTA INTEGRATIVA

AL 31/12/2015



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta con delibera n. 215 del 29/03/2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. Si rimanda a quanto già esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2013-2015, in esecuzione della delibera assembleare del 18/05/2013.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Nuove classificazione dei crediti deteriorati e *forbearance*

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

La Banca d’Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della Circolare n. 272/2008 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti non *performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti non deteriorati o deteriorati.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti – Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l’altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.

In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell’esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni; per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;

-
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto si applicano dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Il nuovo regime di deducibilità fiscale delle svalutazioni e perdite su crediti non comporterà effetti significativi sul conto economico, in quanto, indipendentemente dal periodo di deducibilità, l'effetto fiscale delle rettifiche su crediti viene comunque registrato, già ora, nel conto economico dello stesso esercizio in cui le rettifiche sono registrate, tramite la riduzione diretta del debito fiscale per le rettifiche immediatamente deducibili e l'iscrizione delle imposte anticipate per le rettifiche deducibili in futuri esercizi.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al *fair value*", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Per le posizioni significative, così come previsto dallo IAS39, individuate con riferimento all'1% dei Fondi Propri nonché per quelle deteriorate, la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente.

I crediti non *performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in *bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico “Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al *fair value*”.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al *fair value*, in conformità al principio contabile IAS 40.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al *fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

La Banca alla data del bilancio non ha in essere operazioni in valuta.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare

il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di *fair value* che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di *fair value* prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il *fair value* si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del *fair value*

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;

-
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
 - input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il *fair value* di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo *fair value* può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo *fair value* dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del *fair value* dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del *fair value* complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del *fair value* dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di *fair value* si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del *fair value* dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di *pricing* (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

-
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
 - fondi chiusi il cui *fair value* corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
 - i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del *fair value*.

Con riferimento al *fair value* degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011,

	1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12

IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di	1126/2008

apparecchiature elettriche ed elettroniche	
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, *fair value* ed effetti sulla redditività complessiva

Nell'esercizio in corso la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari. Tuttavia, in considerazione delle turbolenze verificatesi nel secondo semestre 2008 nei mercati e della ridotta liquidità di taluni strumenti finanziari che non consentivano più di perseguire nel breve periodo gli obiettivi in base ai quali essi erano stati inizialmente classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, imponendone di fatto la detenzione nel medio/lungo periodo o fino a scadenza, la Banca si è avvalsa nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008. Si riportano di seguito le informazioni richieste dall'IFRS 7 relative alle suddette riclassifiche.

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore di bilancio al 31.12.2015(4)	Fair value al 31.12.2015(5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
XSX100108194	AFS	HTM	10.560	10.756	(206)	836	56	836

Si riporta di seguito il dettaglio delle componenti reddituali ante imposte in assenza di trasferimento.

- XSX100108194 REP OF ITALY 2019

Valore nominale al 31/12/2015	10.700	mila euro
Fair value al 31/12/2015	10.756	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2015	10.560	mila euro
Differenza Positiva	196	mila euro
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio HTM al 31/12/2014	- 263	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2015 imputata tra gli interessi attivi	- 56	mila euro
TOTALE	- 206	mila euro

- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2049

Valore nominale al 31/12/2015	3.000	mila euro
Fair value al 31/12/2015	ZERO	
Valore di bilancio al 31/12/2015	ZERO	
Differenza	ZERO	
Riserva negativa cristallizzata da trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio L&R al 31/12/2013	- 768	mila euro
Riserva negativa cristallizzata di competenza 2014 imputata tra le rettifiche di valore	-768	mila euro
TOTALE	ZERO	

- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND

Valore Nominale al 31/12/2015	2.750	mila euro
Valore di bilancio al 31/12/2015	ZERO	

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli bancari.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione pertanto la presente sezione non è compilata.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

I flussi finanziari futuri attesi dei titoli riclassificati sono i seguenti:

- XS0100108190 REP. OF ITALY 2019: la cedola in corso è pari a 37 mila euro, mentre le cedole future dipendono dal tasso variabile di riferimento;
- XS0202259122 HYPO ALPE ADRIA BANK 2048: non ci sono cedole in corso;
- XS0201551369 LANDESBANK ISLAND: la banca ha proceduto all'insinuazione del titolo al passivo e prevede un valore di recupero pari a zero.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di *fair value* 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità.

Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati: in particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default – PD*)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default - LGD*)").

OICR (diversi da quelli aperti armonizzati): sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione.

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento al bilancio al 31.12.2015 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile. Tali strumenti sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del *fair value*

Nel corso del 2015 non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del *fair value* rispetto a quanto operato per il Bilancio 31 dicembre 2014. Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

A.4.5 – GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

Informativa di natura quantitativa

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	218.640		568	221.108		568
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	218.640		568	221.108		568
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						

Totale

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			568			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1 Conto Economico - di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico - di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			568			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal

Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al *fair value* su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al *fair value* o valutate al *fair values* u base non ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*.

Attività e passività non misurate al <i>fair value</i> o misurate al <i>fair values</i> su base non ricorrente	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.222	20.384			18.113	20.083		
2. Crediti verso banche	29.441			29.441	5.136			5.136
3. Crediti verso clientela	61.734			69.686	63.542			69.619
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	133			133	28			28
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	109.529	20.384		99.260	86.820	20.083		74.783
1. Debiti verso banche	118.950			118.950	118.904			118.904
2. Debiti verso clientela	109.067			109.067	85.078			85.078
3. Titoli in circolazione	55.526		4.126	51.401	64.691		4.216	60.475
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	283.544		4.126	279.418	268.672		4.216	264.456

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "*day one profit/loss*".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Cassa	962	1.073
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	962	1.073

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita -Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	218.640			221.108		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	218.640			221.108		
2. Titoli di capitale			568			568
2.1 Valutati al <i>fair value</i>						
2.2 Valutati al costo			568			568
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	218.640		568	221.108		568

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 218.640 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;

- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo decremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 2.468 mila euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire al disinvestimento in Titoli dello Stato Italiano e al successivo impiego in depositi vincolati presso istituti centrali di categoria (ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca).

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli obbligazionari emessi dall'Istituto Centrale di Categoria ICCREA Banca per un valore nominale pari ad 22.590 mila euro.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per 20.836 mila euro.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
MOCRA	1	14	5,02%	271
ICCREA HOLD	10	541	0,05%	1.151.045
FDO GAR DEP CC			0,09%	296
ICCREA BANCAIMPRESA		3	0%	674.765
FEDERAZIONE SIC BCC		10	4,64%	225
Totale	12	568		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	218.640	221.108
a) Governi e Banche Centrali	188.210	192.985
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	30.430	28.123
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	568	568
a) Banche	3	3
b) Altri emittenti	565	565
- imprese di assicurazione	14	14
- società finanziarie	541	541
- imprese non finanziarie	10	10
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	219.208	221.676

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di debito di cui al punto 1. sono compresi:

- titoli emessi dallo Stato italiano per 188.210 mila euro;
- titoli emessi da ICCREA Banca per 22.589 mila euro;
- titoli di "altri emittenti" per 7.840 mila euro.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5- Attività finanziarie detenute sino alla scadenza -Voce 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	18.222	20.384			18.113	20.083		
- strutturati								
- altri	18.222	20.384			18.113	20.083		
2. Finanziamenti								
Totale	18.222	20.384			18.113	20.083		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

Il portafoglio è stato costituito secondo una strategia equilibrata della composizione dell'Attivo e ha l'obiettivo di creare un tendenziale *floor* minimo di marginalità stabilizzando una parte del margine di interesse.

Il portafoglio è rappresentato da Titoli di Stato a tasso fisso con scadenza massima di 15 anni al momento dell'acquisto, appartenenti alla classe di rating A+/A/A- (*Fitch Ratings, Standard & Poor's*) e A1/A2/A3 (*Moody's*).

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Titoli di debito	18.222	18.113
a) Governi e Banche Centrali	18.222	18.113
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	18.222	18.113
Totale fair value	20.384	20.083

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Le attività finanziarie detenute fino alla scadenza non sono state oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6- Crediti verso banche -Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2015				Totale al 31.12.2014			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	29.441			29.441	5.136			5.136
1. Finanziamenti	29.441			29.441	5.136			5.136
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.482	X	X	X	3.356	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	21.959	X	X	X	1.781	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri		X	X	X		X	X	X
2. Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	29.441			29.441	5.136			5.136

Legenda

FV= *Fair value*

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Si evidenzia inoltre che non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono:

- la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 893 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa;
- depositi vincolati presso ICCREA Banca per 8 milioni di euro;
- depositi vincolati presso Cassa Centrale Banca per 13 milioni di euro.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo *fair value* coincide con il valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti verso banche per attività di leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015						Totale 31.12.2014					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	57.816		3.917				58.365		5.178			69.619
1.Conti correnti	5.411		211	X	X	X	5.205		331	X	X	X
2.Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3.Mutui	42.588		3.410	X	X	X	44.952		4.652	X	X	X
4.Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	9.382		133	X	X	X	7.676		166	X	X	X
5.Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6.Factoring				X	X	X				X	X	X
7.Altri finanziamenti Titoli di debito	436		163	X	X	X	531		29	X	X	X
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	57.816		3.917			69.686	58.365		5.178			69.619

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Rischio di portafoglio	548	467
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	34	35
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	15	58
Totale	599	560

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	57.816		3.917	58.365		5.178
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	15			58		
c) Altri soggetti	57.801		3.917	58.306		5.178
- imprese non finanziarie	16.389		2.247	17.824		3.372
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri	41.412		1.670	40.482		1.806
Totale	57.816		3.917	58.365		5.178

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica, di conseguenza la presente sezione non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività oggetto di copertura generica pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole, di cui ai principi contabili IAS27 e IAS28, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività di proprietà	3.073	3.243
a) terreni	580	580
b) fabbricati	2.190	2.301
c) mobili	62	83
d) impianti elettronici	131	149
e) altre	110	129
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.073	3.243

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota Integrativa. Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici. Tra le attività destinate ad uso funzionale sono ricomprese le Opere d'Arte.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014			
	Valore di Bilancio	Fair value		Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	133			133	28		28
a) terreni	53			53	28		28
b) fabbricati	80			80			
2. Attività acquisite in leasing finanziario							
a) terreni							
b) fabbricati							
Totale	133			133	28		28

Tra le attività detenute a scopo di investimento figurano il terreno localizzato a Niscemi e il fabbricato sito a Mazzarino, entrambi rinvenuti da procedure di assegnazione per recupero dei crediti in sofferenza. La determinazione del *fair value* degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al *fair value*

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	580	3.746	728	653	540	6.247
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.445	645	504	410	3.004
A.2 Esistenze iniziali nette	580	2.301	83	149	129	3.243
B. Aumenti:				14	4	18
B.1 Acquisti				14	4	18
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		111	21	32	23	188
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		111	21	32	23	188
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	580	2.190	62	131	110	3.073
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.556	666	499	434	3.155
D.2 Rimanenze finali lorde	580	3.746	728	630	543	6.228
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali riportato di seguito.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2015	% amm.to complessivo 31.12.2014
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
fabbricati	41,54%	38,57%
Mobili	91,52%	88,6%
Impianti elettronici	79,16%	80,96%
Altre	79,82%	73,03%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali.

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	28	
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	28	
B. Aumenti	25	80
B.1 Acquisti	25	80
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative nette di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	53	80
D.1 Riduzioni di valore totali nette		
D.2 Rimanenze finali lorde	53	80
E. Valutazione al <i>fair value</i>	53	80

Le attività materiali detenute a scopo di investimento, rinvenienti da attività di recupero crediti, sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali di cui allo IAS38 pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Si riporta di seguito il dettaglio delle tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate".

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	2.580	337	2.917
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.497	324	2.821
Rettifiche crediti verso clientela	2.497	324	2.821
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	83	13	96
Rettifiche crediti verso banche			
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	48		48
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	35	13	49
2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	32	7	39
Riserve da valutazione:	32	7	39
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	32	7	39
Altre	35		35
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	35		35
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	2.647	344	2.991

DTA di cui alla Legge 214/2011

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010(c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo. Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Si riportano di seguito le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" con separata indicazione di quelle rilevate in contropartita del Conto Economico e di quelle in contropartita dello Stato Patrimoniale.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	16	3	19
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extra contabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci	16	3	19
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	2.864	580	3.444
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	2.864	580	3.444
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	2.880	583	3.464

13.3 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	2.595	1.531
2. Aumenti	333	1.301
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	333	157
a) relative a precedenti esercizi		157
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	333	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		1.144
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	11	237
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	11	237
a) rigiri	11	237
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	2.917	2.595

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1.Importo iniziale	2.533	1.488
2.Aumenti	288	1.247
3.Diminuzioni		202
3.1 Rigiri		235
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		(33)
4.Importo finale	2.821	2.533

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del conto economico

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	19	19
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	19	19

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	99	369
2. Aumenti	39	99
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	39	99
a) relative a precedenti esercizi		99
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	39	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	99	369
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	99	369
a) rigiri	99	369
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	39	99

13.6 Variazioni delle imposte differite

In contropartita del patrimonio netto

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Importo iniziale	3.662	1.037
2. Aumenti	3.444	3.662
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.444	3.662
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	3.444	3.662
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	3.662	1.037
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.662	1.037
a) rigiri	3.662	1.037
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	3.444	3.662

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(943)	(471)		(1.414)
Acconti versati (+)	1.320	516		1.835
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	376	45		421
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	35			35
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	35			35
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	411	45		456

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili" è compreso il credito residuo di 35 mila euro degli originari 97 mila euro per crediti di imposta per i periodo 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività- Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
Altre attività	2.570	2.166
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	719	726
Partite in corso di lavorazione	771	453
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	33	33
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	1.047	954
Totale	2.570	2.166

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F..

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	118.950	118.904
2.1 Conti correnti e depositi liberi		95
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	118.950	118.809
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	118.950	118.809
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	118.950	118.904
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	118.950	118.904
Totale <i>fair value</i>	118.950	118.904

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio. Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:- V.N. 30.150 mila, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 29/04/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;

- V.N. 63.800 mila, relativi al finanziamento assistito da conto *pool collateral* presso I.C.C.R.E.A Banca avente scadenza 28/04/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato;
- V.N. 25.000 mila, relativi al finanziamento con aste BCE trimestrali assistito da conto *pool collateral* presso Cassa Centrale Banca avente scadenza 28/01/2016 e rinnovato periodicamente alle condizioni di mercato.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
1. Conti correnti e depositi liberi	88.176	77.732
2. Depositi vincolati	30	21
3. Finanziamenti	20.836	7.324
3.1 Pronti contro termine passivi	20.836	7.324
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	25	
Totale	109.067	85.078
<i>Fair value</i> – livello 1		
<i>Fair value</i> – livello 2		
<i>Fair value</i> – livello 3	109.067	85.078
<i>Fair value</i>	109.067	85.078

Le operazioni “pronti contro termine” passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha posto in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2015				Totale 31.12.2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.126		4.126		4.216		4.216	
1.1 strutturate								
1.2 altre	4.126		4.126		4.216		4.216	
2. Altri titoli	51.401			51.401	60.475			60.475
2.1 strutturati								
2.2 altri	51.401			51.401	60.475			60.475
Totale	55.526		4.126	51.401	64.691		4.216	60.475

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende certificati di deposito per 51.365 mila euro. Essendo tali strumenti principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*, pertanto tali strumenti finanziari sono classificati al livello 3.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha emesso titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al *fair value*- Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Altre passività- Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Altre passività	3.083	2.480
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	27	80
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	172	161
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	108	179
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	38	74
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	102	93
Debiti verso terzi per incassi e/o trattenute	49	64
Partite in corso di lavorazione	62	67
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	5	4
Somme a disposizione di terzi	248	192
Pensioni da accreditare - INPS	2.273	1.566
Totale	3.083	2.480

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Esistenze iniziali	1.074	979
B. Aumenti	28	210
B.1 Accantonamento dell'esercizio	28	210
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	47	115
C.1 Liquidazioni effettuate	47	115
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.055	1.074

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (*Service Cost – SC*) pari a 44 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 20 mila euro;
- 3) perdita attuariale (*Actuarial Losses – AL*), pari a 34 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 3 mila euro dipende da variazioni di esperienza;
- per 31 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo di attualizzazione: 2,30%
- tasso annuo di incremento del TFR: 2,625% per il 2016
2,850% per il 2017
2,775% per il 2018
2,700% per il 2019
3,000% dal 2020 in poi
- tasso atteso di inflazione: 1,50% per il 2016
1,80% per il 2017
1,70% per il 2018
1,60% per il 2019
2,00% dal 2020 in poi
- tasso annuo di incremento retributivo: Impiegati - 1,00%
Quadri - 1,00%
Dirigenti - 2,50%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei *cash flow*, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, sono state utilizzate le seguenti basi tecniche demografiche:

- Decesso,	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- Inabilità,	Tavole INPS distinte per età e sesso;
- Pensionamento,	100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- Frequenza anticipazioni	2,00%;
- Frequenza turnover	1,00%.

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 922 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito.

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Fondo iniziale	895	929
Variazioni in aumento	85	125
Variazioni in diminuzione	58	158
Fondo finale	922	895

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 37 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.141	373
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	65	69
2.3 altri	1.076	304
Totale	1.141	373

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		373	373
B. Aumenti		772	772
B.1 Accantonamento dell'esercizio		72	72
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		700	700
C. Diminuzioni		4	4
C.1 Utilizzo nell'esercizio		4	4
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		1.141	1.141

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'accantonamento al nuovo fondo - sistemi di garanzia dei depositanti europeo (DGS) - costituito nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità pari a 700 mila euro.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie il decremento del debito futuro stimato, relativo all'accantonamento del Premio di Anzianità / Fedeltà.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto in Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Oneri per il personale, per 64 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri" della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio
- Fondo beneficenza e mutualità, per 1.003 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.
- Oneri previsti dalla Direttiva Europea per il sistema di garanzia dei depositanti europeo DGS per 71 mila euro.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 34 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate, né vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.286	
- interamente liberate	1.286	
- non interamente liberate		
A.1Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.286	
B. Aumenti	31	
B.1 Nuove emissioni	31	
- a pagamento:	31	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant	31	
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	13	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	13	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.304	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.304	
- interamente liberate	1.304	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,85; mentre il sovrapprezzo di emissione è di 200,00 euro.

14.3Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2014	1.286
Numero soci: ingressi	31
Numero soci: uscite	13
Numero soci al 31.12.2015	1.304

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

cc 2427 c.7-bis

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	34	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	146	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
Altre riserve:				
Riserva legale	33.692	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve		per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(187)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	6.884	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(208)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	40.360			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di *fair value*, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Analisi della distribuzione dell'utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	6.143.807,39
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	5.259.493,17
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	184.314,22
- Ai fini di beneficenza e mutualità	700.000,00

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1)Garanzie rilasciate di natura finanziaria	907	837
a) Banche	687	687
b) Clientela	220	151
2)Garanzie rilasciate di natura commerciale	765	270
a) Banche		
b) Clientela	765	270
3)Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.911	2.139
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.911	2.139
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	1.911	2.139
4)Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	3.582	3.246

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 550 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 136 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi "comprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.910 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2015	Importo 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	135.829	111.340
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20.237	19.895
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nella voce 3. Attività finanziarie disponibili per la vendita sono stati iscritti:

- i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 20.836 mila euro.
- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (*pool collateral* con ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per 114.993 mila euro.

Nella voce 4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

- i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli (*pool collateral* con ICCREA Banca e Cassa Centrale Banca) per 20.237 mila euro.

Rifinanziamenti BCE

La Banca non ha effettuato operazioni di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.046
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.108
2. altri titoli	28.938
c) titoli di terzi depositati presso terzi	28.938
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	237.645
4. Altre operazioni	3.295

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 4.108 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	3.295
a) acquisti	914
b) vendite	2.381
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
Totale	3.295

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

7. Operazioni di prestito titoli

La banca non effettua operazioni di prestito titoli, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività a controllo congiunto pertanto la presente tabella non viene compilata.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Rettifiche "dare":	559	521
1. conti correnti	32	41
2. portafoglio centrale	485	426
3. cassa	42	54
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	233	167
1. conti correnti		
2. cedenti effetti e documenti	233	167
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.740			3.740	5.141
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	546			546	592
4. Crediti verso banche		84		84	25
5. Crediti verso clientela		3.036		3.036	3.059
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	4.286	3.120		7.406	8.816

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":- interessi attivi su conti correnti e depositi per 84 mila euro;- interessi attivi sulla riserva obbligatoria 500 euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":- conti correnti per 505 mila euro;- mutui per 2.443 mila euro;- altri finanziamenti per 87 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 68 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, non sono stati rilevati interessi su attività finanziarie in valuta, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(42)	X		(42)	(226)
3. Debiti verso clientela	(684)	X		(684)	(459)
4. Titoli in circolazione	X	(1.793)		(1.793)	(2.093)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(726)	(1.793)		(2.519)	(2.778)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su conti correnti e depositi per 42 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 123 mila euro;
- depositi per 255 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 306 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 124 mila euro;
- certificati di deposito per 1.669 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio 2014, la Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) garanzie rilasciate	21	9
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	75	155
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	1	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	8	9
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1	
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	66	143
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	283	255
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	351	341
j) altri servizi	13	19
Totale	743	779

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
a) presso propri sportelli:	1	
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	1	
3. servizi e prodotti di terzi		
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31.12.2015	31.12.2014
a) garanzie ricevute	(4)	
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(21)	(21)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(21)	(21)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(115)	(115)
e) altri servizi	(12)	(1)
Totale	(152)	(137)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte". Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4			
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	4			

La voce B. Attività finanziarie disponibili per la vendita di 3 mila euro è relativa alla distribuzione di dividendi di I.C.C.R.E.A. Banca.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato attività di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2015			Totale 31.12.2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.074	(12)	9.061	5.961	(27)	5.934
3.1 Titoli di debito	9.074	(12)	9.061	5.961	(27)	5.934
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	9.074	(12)	9.061	5.961	(27)	5.934
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
Totale passività						

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*- Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati	(28)	(4.521)	(324)	192	938		264	(3.478)	(4.247)
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(28)	(4.521)	(324)	192	938		264	(3.478)	(4.247)
- Finanziamenti	(28)	(4.521)	(324)	192	938		264	(3.478)	(3.277)
- Titoli di debito									(969)
C. Totale	(28)	(4.521)	(324)	192	938		264	(3.478)	(4.247)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita, pertanto si omette la compilazione della tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato alcuna rettifica ripresa di valore per deterioramento delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza, pertanto si omette la compilazione del presente paragrafo.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
	Cancellazioni	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
		Altre	Di portafoglio	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(45)	(45)						(89)	(60)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(45)	(45)						(89)	(60)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore di cui alla sottovoce Garanzie rilasciate sono riferite ad adeguamenti del Fondo Garanzia Depositanti, nonché ad interventi non già oggetto di accantonamento.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1) Personale dipendente	(2.403)	(2.448)
a) salari e stipendi	(1.687)	(1.731)
b) oneri sociali	(439)	(414)
c) indennità di fine rapporto		(1)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(100)	(109)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(80)	(77)
- a contribuzione definita	(65)	(64)
- a benefici definiti	(14)	(13)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(98)	(117)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(70)	(70)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(2.473)	(2.518)

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 44 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 20 mila euro;
- altri oneri pari a 34 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 39 mila euro e del Collegio Sindacale per 31 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Personale dipendente	33	33
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	6	6
c) restante personale dipendente	26	26
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto fondi della specie in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

- valore attuariale (Service Cost - SC)	(5)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	6
Incentivi all'esodo	4
Formazione e aggiornamento	(11)
Altri benefici	(91)
- cassa mutua nazionale	(23)
- buoni pasto	(57)
- polizze assicurative	(11)
Totale	(98)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
(1) Spese di amministrazione	(1.382)	(1.314)
Spese informatiche	(223)	(201)
- elaborazione e trasmissione dati	(223)	(201)
- manutenzione ed assistenza EAD		
Spese per beni immobili e mobili	(174)	(173)
- fitti e canoni passivi	(15)	(14)
- spese di manutenzione	(159)	(158)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(371)	(416)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(15)	(16)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(79)	(77)
- vigilanza		
- trasporto	(28)	(29)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(89)	(78)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(11)	(40)
- telefoniche	(4)	(5)
- postali	(34)	(55)
- energia elettrica, acqua, gas	(39)	(42)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(69)	(73)
- altre	(2)	(2)
Prestazioni professionali	(224)	(186)
- legali e notarili	(2)	
- consulenze	(17)	(31)
- certificazione e revisione di bilancio		
- altre	(205)	(155)
Premi assicurativi	(23)	(22)
Spese pubblicitarie	(168)	(138)
Altre spese	(198)	(178)
- contributi associativi/altri	(162)	(152)
- rappresentanza		
- altre	(8)	(26)
(2) Imposte indirette e tasse	(471)	(444)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(27)	(25)
Imposta di bollo	(400)	(378)
Imposta sostitutiva	(32)	(24)
Contributi ai fondi di risoluzione	(28)	(24)
Altre imposte	(12)	(17)
TOTALE	(1.853)	(1.759)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale. Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2015
A. Aumenti			(72)	(72)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(72)	(72)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(72)	(72)

L'accantonamento fa riferimento al Sistema di Garanzia dei Depositanti Europeo (DGS).

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(188)			(188)
- Ad uso funzionale	(188)			(188)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(188)			(188)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività immateriali e non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(10)	(6)
Altri oneri di gestione	(2)	(3)
Totale	(11)	(10)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
Recupero imposte e tasse	315	290
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	249	226
Altri proventi di gestione	268	14
Totale	832	531

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 283 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 32 mila euro

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio, la banca no ha effettuato operazioni di cessione di investimenti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
1. Imposte correnti (-)	(1.403)	(1.837)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	143
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	322	1.064
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)(-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(1.073)	(630)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
IRES	(666)	(308)
IRAP	(407)	(322)
Altre imposte		
Totale	(1.072)	(630)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.216	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(1.984)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento Temporanee	3.888	(1.069)
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive	3.594	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	294	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione Temporanee	7.709	2.120
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	39	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	7.286	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	384	
Imponibile (Perdita) fiscale	3.395	
Imposta corrente lorda		(934)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(934)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti+/-		268
Imposta di competenza dell'esercizio		(665)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	7.216	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(336)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.626	(262)
- Ricavi e proventi (-)	(825)	
- Costi e oneri (+)	6.451	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento Temporanee	677	(31)
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	677	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione Temporanee	5.106	237
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.498	
Valore della produzione	8.413	
Imposta corrente		(391)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(77)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(469)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		62
Imposta di competenza dell'esercizio		(407)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha registrato deduzioni extracontabili pertanto il presente paragrafo non viene compilato.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto si omette la compilazione delle tabelle della sezione.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 69,65% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale

criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	6.144
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.Attività materiali			
30.Attività immateriali			
40.Piani a benefici definiti	34	11	23
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	(566)	(185)	(380)
a) variazioni di <i>fair value</i>	4.261	1.411	
b) rigiro a conto economico	(4.827)	(1.596)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(4.827)	(1.596)	
c) altre variazioni			
110.Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120.Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(531)	(174)	(357)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(531)	(174)	5.786

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- nell'ambito del processo di integrazione della nuova regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 3) in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, l'emanazione da parte della Commissione Europea dei Regolamenti attuativi delle norme tecniche di regolamentazione e di attuazione elaborate dalle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) e le connesse disposizioni emanate dalla Banca d'Italia per il recepimento della disciplina comunitaria. Nello specifico, le principali innovazioni introdotte nel corso dell'esercizio hanno riguardato:
 - le disposizioni in materia di operazioni di cartolarizzazione, emendate con il Regolamento Delegato UE n. 625/2014 ed il Regolamento di Esecuzione UE n. 602/2014 e recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità, "la Circolare"). Con il medesimo aggiornamento della Circolare sono state altresì recepite le disposizioni in materia di disclosure sulle attività vincolate e non vincolate (*asset encumbrance*);
 - le disposizioni in materia di requisito di copertura della liquidità (LCR), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 61/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il 14° aggiornamento della Circolare;
 - le disposizioni in materia di indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), emanate con il Regolamento Delegato UE n. 62/2015 e recepite dalla Banca d'Italia con il predetto 14° aggiornamento della Circolare.

Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

Con riferimento al nuovo quadro regolamentare già introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (contenuto nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca d'Italia ha introdotto ulteriori novità di rilievo provvedendo:

- a disciplinare i sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*Whistleblowing*), recependo in tal modo le corrispondenti disposizioni della CRD IV, le quali disciplinano gli aspetti di natura procedurale e organizzativa dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni che le banche devono adottare per consentire al proprio personale di segnalare gli atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria;

-
- ad introdurre, nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del *Risk Appetite Framework*, specifici presidi a fronte dei rischi connessi alla quota di attività vincolate delle banche (*Asset Encumbrance*);
 - a fornire precisazioni in merito alla possibilità di esternalizzare funzioni di secondo e terzo livello a uno stesso soggetto.

Le disposizioni in argomento sono efficaci dal mese di luglio 2015, fatta salva la possibilità per le Banche di adeguarsi alle previsioni in materia di sistema di segnalazione delle violazioni entro il 31 dicembre 2015. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In tale ambito, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;

- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l’attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l’adeguatezza e l’efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l’ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l’evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l’affidabilità, la completezza e l’efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell’ambito della quale opera, in un sistema a “geometria variabile” con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l’efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all’approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento ;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale

qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;

- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*. La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione *Risk Management* è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative *risk taking*, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Coerentemente con il principio di proporzionalità sulla cui base è stata definita la struttura organizzativa della Banca, al Responsabile della Funzione fanno capo anche le seguenti funzioni:

- Responsabile Funzione *Compliance* ;
- Responsabile Funzione Antiriciclaggio;
- Delegato alla Segnalazione delle Operazioni Sospette.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione..
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati,
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione *Risk Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente da SID2000;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;

-
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
 - degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con periodicità semestrale.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo

conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, nel rispetto della normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2015 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nel quadro di riferimento adottato per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il predetto *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il *framework* adottato.

Nello stesso ambito, è definito il “*Reporting RAF*”, ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*” della Banca stessa.

Infine, per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca nel corso del 2015 ha avviato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per la formalizzazione del Processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare

o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l’assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio della Banca, salvo che la nuova operatività sia espressamente approvata su proposta della Direzione Generale, da parte del Consiglio di Amministrazione;
- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica e monitorando gli stessi;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. In tal senso, al 31/12/2015, gli impieghi verso le famiglie sono pari al 66,78% degli impieghi verso la clientela

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà

riconducibili alla più generale crisi economica internazionale, infatti è stata studiata e resa disponibile alla clientela una gamma di prodotti mirati che la Banca ha chiamato “Oltre la crisi”.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio (12,23% degli impieghi verso la clientela), dalla produzione agricola-alimentare (8,94% degli impieghi verso la clientela), costruzioni (2,30% degli impieghi verso la clientela), e dei servizi (4,48% degli impieghi verso la clientela).

L'attività creditizia verso il settore pubblico non rappresenta un obiettivo per la Banca, e le uniche forme di intervento verso gli enti territoriali si sostanziano per lo più nell'offerta del servizio di anticipazione di cassa legato al servizio di tesoreria, forma particolare di finanziamento legata al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, dal lato del rischio di credito, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli. Tuttavia detta operatività comporta una limitata esposizione per la Banca in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

Invece la Banca non assume posizioni in prodotti finanziari derivati, anche non speculativi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che circa il 48,6% dell'assorbimento patrimoniale è riconducibile a detto rischio.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa” (contenuta nel 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche” ma, nel corso del 2015, trasferito all'interno della Circolare n. 285/2013), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle nuove definizioni di esposizione deteriorate e/o *forborne*, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento Generale del Credito che, in particolare:

- individua limiti operativi per la sana e prudente assunzione del rischio di credito;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;

-
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
 - definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
 - definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La Funzione di Controllo Andamentale Crediti è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con “soggetti collegati” ai sensi della Circ. Banca d'Italia n. 263/2006, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo relativo allo svolgimento dell'attività creditizia, le strutture coinvolte, nel processo di assunzione, gestione, controllo del rischio di credito, sono:

- le Filiali;
- il Servizio Crediti presso la Sede Centrale;
- Il Servizio Controlli Interni;
- la Direzione Generale;

-
- la Presidenza del Consiglio di Amministrazione;
 - il Consiglio di Amministrazione;
 - altre funzioni/altri organi specificamente individuati da normative particolari (es. il Collegio Sindacale e gli Amministratori Indipendenti nelle operazioni verso “soggetti collegati”).

La Banca è strutturata in sette filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile (preposto) che segue le fasi di istruttoria e di erogazione, con poteri delegati in materia di concessione in materia di nuovi affidamenti.

Il Servizio Crediti è l'organismo centrale che si occupa delle attività relative all'istruttoria delle richieste di affidamento che, per limiti di importo, sono di competenza deliberativa del Direttore Generale, del Presidente o del Consiglio di Amministrazione e di quelle che per la particolare complessità richiedono una valutazione approfondita e competenze specialistiche.

Più in generale, effettua valutazione sulle pratiche non delegate alle filiali; svolge le attività di erogazione e revisione dei fidi; svolge le attività amministrative di gestione del credito; valuta le operazioni di finanziamento relative al credito agevolato e che prevedono presenza di consorzi fidi e assiste le Filiali in merito alle relative operazioni di erogazione; provvede ad assistere i legali esterni per la gestione delle pratiche in sofferenza e per il recupero del credito. Il Servizio Controlli Interni, ed in particolare la funzione di Controllo Andamentale, svolge le attività di monitoraggio sistematico delle posizioni creditizie e la rilevazione delle posizioni ad andamento anomalo, nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni, svolte anche dai preposti di Filiale.

La Funzione *Risk Management* effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con gli obiettivi di rischio della banca, di eventuali operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.

Alla Direzione Generale e alla Presidenza del Consiglio di Amministrazione sono demandati i poteri di delibera, nei limiti delle deleghe concesse dal Consiglio stesso.

A livello operativo, le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici (sistemi informativi SIB2000, SID2000, CRC, banche dati creditizie pubbliche e private) e la documentazione messa a disposizione dalla Banca, osservando le prassi operative che ne regolano l'uso.

Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere, è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Banca, che deve essere completata in ogni parte richiesta.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca, nell'attività di concessione, gestione e revisione del credito, ha fissato nell'apposito "Regolamento Generale del Credito", i seguenti limiti operativi, oggetto di periodico monitoraggio da parte della funzione.

Posizioni anomale:

- Posizioni deteriorate rispetto al totale impieghi (determinazione della quota di portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica):
 1. Sofferenze lorde/Impieghi < 15%;
 2. Inadempienze Probabili/Impieghi < 15%;
 3. Crediti scaduti/sconfinanti deteriorati /Impieghi < 5%;
 4. Totale crediti deteriorati/Impieghi < 30%.
- Nuovi ingressi a sofferenza (determinazione dell'incremento nell'esercizio del portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica):
 1. Sofferenze (t) - Sofferenze (t-1)/Impieghi (t-1) < 5%.
- Sofferenze nette rispetto a Patrimonio e ad impieghi(determinazione della quota di portafoglio con basso merito creditizio e monitoraggio della dinamica in coerenza con i parametri del Fondo di Garanzia dei Depositanti):
 1. Sofferenze nette/ Fondi Propri < 20%;
 2. Sofferenze nette/Totale Impieghi < 5%.
- Classificazione del portafoglio per classi di merito CSD SID (determinazione della quota di portafoglio rientrante nelle classi di merito più rilevanti e monitoraggio della dinamica – si veda il par. 8.1.6 della Parte 2 del presente documento):
 1. Tot. esposizioni con classe monitoraggio = 1 / Tot. esposizioni in essere ≥ 50%;
 2. Tot. esposizioni con classe monitoraggio ≤ 4 / Tot. esposizioni in essere ≥ 75%;
 3. Tot. esposizioni con classe monitoraggio > 8 / Tot. esposizioni in essere ≤ 15% (escluse le sofferenze).

Affidamenti:

- Periodo massimo di rischio assumibile per forma tecnica:
 - Mutui ipotecari: 20 (venti) anni;
 - Mutui fondiari: 20 (venti) anni;
 - Mutui chirografari: 10 (dieci) anni;
 - Mutui chirografari finalizzati a impianti di energia rinnovabile: 15 (quindici) anni;

-
- Mutui chirografari - “conduzione” agraria: 12 (dodici) mesi;
 - Mutui derivanti da leggi speciali “rateizzazioni”: 10 (dieci) anni;
 - Mutui artigiani: 20 (venti) anni;
 - Portafoglio commerciale: 6 (sei) mesi;
 - Portafoglio finanziario: 18 (diciotto) mesi;
 - Portafoglio agrario: 5 (cinque) anni.

Rischio di concentrazione- esposizione massima consentita sulla singola posizione:

1. Affidamenti significativi, pari all'1% dei Fondi Propri;
2. Affidamenti di importo rilevante, pari al 5% dei Fondi Propri;
3. Affidamenti diretti, non devono essere superiori a € 2 milioni per singolo richiedente;
4. Affidamenti diretti ed indiretti, non devono essere superiori al 10% dei Fondi Propri e, comunque non superiori a € 3 milioni per singolo richiedente e/o gruppi;
5. Limite individuale dei Grandi rischi, pari al 25% dei Fondi Propri;
6. Incidenza prime 10 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato) \leq 12%;
7. Incidenza prime 30 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato) \leq 20%;
8. Incidenza prime 50 posizioni rispetto al totale impieghi (utilizzato) \leq 25%;
9. Incidenza prime 50 posizioni (utilizzato) rispetto ai Fondi Propri \leq 70%.

Operatività prevalente verso soci:

- Totale attività di rischio verso soci + totale attività prive di rischio (a ponderazione zero) \geq 50% del Totale Attività di rischio.

Operatività fuori zona di competenza:

- Totale attività di rischio fuori zona \leq 5% del totale attività di rischio.

Garanzie (CRM)

Il processo del credito rispetta apposite regole in tema di:

- tipologie di finanziamenti per i quali deve essere obbligatoriamente acquisita idonea garanzia;
- scarti minimi da applicare;
- forme di garanzia accettate dalla Banca.

In particolare, in considerazione di possibili eventi che possono determinare la fluttuazione del valore della garanzia, devono essere applicati i seguenti scarti minimi:

Tipologia di garanzia minima	Valore di riferimento	Scarto min.1	Capitale finanziabile max2
Ipoteca su immobili residenziali	Valore di perizia dell'immobile	25%	80%
Ipoteca su immobili commerciali	Valore di perizia dell'immobile	100%	50%
Ipoteca su terreni	Valore di perizia dell'immobile	100%	50%
Pegno su depositi in contanti	Somma depositata	0%	100%
Pegno su libretti di deposito	Somma depositata	0%	100%
Pegno su certificati di deposito	Valore nominale del certificato	0%	100%
Pegno su obbligazioni di ns. emissione	Valore nominale dei titoli	0%	100%
Pegno su titoli di Stato	<i>Fair value</i> / valore di mercato dello strumento finanziario	25%	80%
Pegno su titoli obbligazionari di terzi	<i>Fair value</i> / valore di mercato dello strumento finanziario	100%	50%
Fideiussione specifica	Importo della fidejussione	50%	67%
Garanzie mutualistiche (Confidi)	Importo garantito	- 50%	200%

Clientela non finanziabile:

Tipologia Richiedente	Elemento di analisi	Criterio di esclusione
Privati / Imprese	Rating CRC	clienti con punteggio CRC da 0 a 9 e un rating in default (melograno nero).
Privati / Imprese	Score e classe monitoraggio CSD SID	clienti con score monitoraggio CSD da 85 a 100 e una classe monitoraggio pari a 9 e a 10.
Privati	Anzianità lavorativa	lavoratori autonomi con meno di 12 mesi di attività (salvo specifica valutazione su inizio attività).
Privati	Età massima	soggetti richiedenti mutui a lungo termine (superiori a 10 anni) che abbiano superato 70 anni di età.
Privati	Cittadinanza	cittadini extra UE con permesso di soggiorno con scadenza anteriore rispetto a quella dell'affidamento richiesto ed in ogni caso con meno di 3 anni di residenza in Italia.
Imprese	Pregiudizievoli	imprese con procedure concorsuali in corso.

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, il Servizio Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione

¹ Maggiorazione richiesta per il valore di riferimento della garanzia rispetto all'importo del finanziamento – in tabella è indicato il requisito *minimo*.

² Rapporto fra importo del finanziamento e valore della garanzia (*loan to value*) – in tabella è indicato il limite *massimo*.

del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte del Controllo Andamentale Crediti in stretta collaborazione con le Filiali e la Direzione. In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Le procedure informatiche quali:

1. **Sistema CRC:** è un sistema di rating sviluppato nell'ambito di un apposito progetto nazionale del Credito Cooperativo, nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative relative al debitore (bilancio, Centrale dei Rischi, andamento rapporto e settore merceologico) e quelle qualitative accumulate dalla Banca in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il sistema consente di attribuire una classe di merito al cliente, tra le dieci previste dalla scala di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico sulla base di dati (quantitativi e qualitativi) e valutazioni (oggettive e soggettive). Il sistema risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni;
2. **Score e classe di merito CSD (Tableau cliente):** strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio. La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio costituiscono, infatti, un indispensabile supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli rating e la classificazione riassuntiva delle esposizioni possono essere considerati ai fini della determinazione del *pricing* del credito e di sviluppo dell'attività creditizia;
3. **Rischio Credito e Monitora:** sono applicativi sviluppati e gestiti da CSD s.r.l., il primo all'interno del sistema informativo direzionale SID2000, il secondo all'interno del sistema informativo controlli SIC, che consentono di estrapolare, periodicamente, sulla base di filtri impostati dalla Banca, i rapporti che presentano sintomi di "anomalia andamentale". Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura, consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di adottare gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Tali procedure consentono di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni con durata "sino a revoca" sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singolo cliente da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee

di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di *Internal Audit*.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da *Moody's Investor Service* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”. Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test annualmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test annualmente prevedendo una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni verso imprese”.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso i Servizi Amministrativi della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM)

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal C.d.A., le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, nell’operatività di impiego alla clientela ordinaria. Le garanzie sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2015 circa l’88% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 61% da garanzie reali (principalmente ipotecarie su fabbricati residenziali) e il 27% da garanzie personali (in tal senso la rimanente parte di esposizione non

assistita da forme di protezione del credito è per la maggior parte costituita da affidamenti verso cointestazioni di più soggetti).

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Anche nel corso del 2015 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività di impiego sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è costituita da titoli di primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- terreni.

Garanzie finanziarie:

- pegno su depositi in contanti;
- pegno su libretti di deposito;
- pegno su certificati di deposito di propria emissione;
- pegno su titoli obbligazionari di propria emissione;
- pegno su titoli di Stato;
- pegno su titoli obbligazionari di terzi.

Le categorie descritte, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

-
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali e per i terreni. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale e per i terreni.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

-
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
 - durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, sono rappresentate da congiunti del debitore stesso, titolari di reddito e/o patrimoni immobiliari, nonché, nel caso di finanziamenti a ditte e società, anche da imprenditori e partner commerciali/industriali correlati al debitore. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le inadempienze probabili le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due) . Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

In vista delle nuove regole in tema di *impairment* che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di *impairment* a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la

complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni del portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è svolta dal controllo andamentale in stretta collaborazione con la Direzione Generale e il Servizio crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "bonis", se la Banca giudica il cliente pienamente solvibile, non vi sono esposizioni scadute da più di 30 giorni ed il cliente è stato regolare nei pagamenti per almeno 12 mesi;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Riguardo i criteri di svalutazione dei crediti *non performing*, essi sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD – *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

In generale, i requisiti minimali da osservare per la valutazione dei crediti *nonperforming* e *forborne performing* sono riassunte di seguito:

Credito	svalutazione minima in assenza di garanzia reale	svalutazione minima in presenza di garanzia reale
Esposizioni scadute e/o sconfinati deteriorate	15%	10%
Esposizioni <i>Forborne</i> Performing	10%	5%
Inadempienze Probabili	30%	20%
Sofferenze	40%	30%

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite internamente dal Servizio Crediti e dalla Direzione Generale che si avvalgono per le procedure giudiziali di legali esterni. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					218.640	218.640
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					18.222	18.222
3. Crediti verso banche					29.441	29.441
4. Crediti verso clientela	208	3.535	175	2.509	55.307	61.734
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2015	208	3.535	175	2.509	321.610	328.036
Totale al 31.12.2014	1.514	3.355	309	3.305	299.417	307.900

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela		1.252		198	1.435	2.885
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 31.12.2015		1.252		198	1.435	2.885
Totale al 31.12.2014						

La Banca ha esercitato l'opzione di non esporre i dati comparativi 2014 in quanto oggetto di differenze classificazione.

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	218.640				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	18.222				
3. Crediti verso banche	29.441				
4. Crediti verso clientela	55.307	2.507	2		
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2015	321.610	2.507	2		

Totale al 31.12.2014

La Banca ha esercitato l'opzione di non esporre i dati comparativi 2014 in quanto oggetto di differenze classificazione.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				218.640		218.640	218.640
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				18.222		18.222	18.222
3. Crediti verso banche				29.441		29.441	29.441
4. Crediti verso clientela	15.254	11.337	3.917	59.187	1.371	57.816	61.734
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2015	15.254	11.337	3.917	325.490	1.371	324.761	328.678
Totale al 31.12.2014	13.994	8.816	5.178	303.405	683	302.722	307.900

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura"

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie per la negoziazione e derivati di copertura pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
b) Inadempienze probabili					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X			X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X			X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	59.870		X		59.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X			X		
TOTALE A					59.870				59.870
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					X			X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	687		X		687
TOTALE B					687				687
TOTALE A + B					60.557				60.557

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha in essere esposizioni deteriorate verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze				8.149	X	7.942	X	208
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				99	X	99	X	
b) Inadempienze probabili	6.035	758	127	3	X	3.388	X	3.535
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.375	319			X	1.442	X	1.252
c) Esposizioni scadute deteriorate	128	18	21	14	X	7	X	175
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	2.554	X	45	2.509
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	231	X	33	198
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	263.066	X	1.326	261.740
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.728	X	292	1.435
TOTALE A	6.164	776	148	8.166	265.620	11.337	1.371	268.166
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	33				X		X	33
b) Non deteriorate	X	X	X	X	5.457	X		5.457
TOTALE B	33				5.457			5.490
TOTALE A + B	6.197	776	148	8.166	271.077	11.337	1.371	273.656

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	7.580		373
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	1.141	8.332	452
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	27	2.339	375
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	618	342	
B.3 altre variazioni in aumento	495	5.651	77
C. Variazioni in diminuzione	572	1.409	644
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		227	220
C.2 cancellazioni	266		
C.3 incassi	306	579	67
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		603	357
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	8.149	6.923	182
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento		
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		X
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni		
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
B.4 altre variazioni in aumento		
C. Variazioni in diminuzione		
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni		X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi		
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate		

L'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 dispone che la compilazione della tabella in esame è prevista obbligatoriamente a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016, pertanto si omette la compilazione della presente tabella.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.066				64	
B. Variazioni in aumento	4.721		5.505		32	
B.1 rettifiche di valore	2.363		1.559		6	
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	336		67			
B.4 altre variazioni in aumento	2.022		3.879		26	
C. Variazioni in diminuzione	2.846		2.117		89	
C.1 riprese di valore da valutazione	2.411		1.604		8	
C.2 riprese di valore da incasso	125		66		9	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	266					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			333		71	
C.6 altre variazioni in diminuzione	44		115		1	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.942		3.388		7	

L'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 dispone che la compilazione delle colonne "di cui: esposizioni oggetto di concessioni" è prevista obbligatoriamente a partire dai

bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016, pertanto se ne omette la compilazione.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	282	204.527	22.049				101.179	328.037
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							1.671	1.671
D. Impegni a erogare fondi							1.911	1.911
E. Altre							2.595	2.595
Totale	282	204.527	22.049				107.356	334.214

Legenda:

Classe 1 - AAA/AA+/AA/AA- (Fitch Ratings, Standard & Poor's), Aaa/Aa1/Aa2/Aa3 (Moody's);

Classe 2 - A+/A/A- (Fitch Ratings, Standard & Poor's), A1/A2/A3 (Moody's);

Classe 3 - BBB+/BBB/BBB- (Fitch Ratings, Standard & Poor's), Baa1/Baa2/Baa3 (Moody's).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza classi di rating interne per la valutazione delle esposizioni, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti Altri derivati		Crediti di firma						
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	57.098	38.996	3	785							287		16.946	57.017
1.1 totalmente garantite	56.945	38.996	3	701							287		16.921	56.908
- di cui deteriorate	3.658	3.107											551	3.658
1.2 parzialmente garantite	153			84									25	109
- di cui deteriorate														
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	871			160									711	871
2.1 totalmente garantite	871			160									711	871
- di cui deteriorate	33												33	33
2.2 parzialmente garantite														
- di cui deteriorate														

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposiz. netta	Rettific he val. specif.	Rettific e val. di portaf.	Esposiz .netta	Rettific e val. specif.	Rettific e val. di portaf.	Esposiz .netta	Rettific e val. specif.	Rettific e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X			X			X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	206.432	X		15	X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X	
Totale A	206.432			15					
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		1.829	X			X	
Totale B				1.829					
Totale (A+B) al 31.12.2015	206.432			1.845					
Totale (A+B) al 31.12.2014	211.098			2.137					

Esposizioni/ Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifich e val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz . netta	Rettifich e val. specif.	Rettifich e val. di portaf.	Esposiz . netta	Rettifiche val. specif.	Rettifich e val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	131	5.678	X	77	2.263	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X		99	X
A.2 Inadempienze probabili			X	2.098	1.968	X	1.437	1.420	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X	716	842	X	536	600	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	19	4	X	156	3	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate		X		16.389	X	499	41.412	X	872
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X		1.060	X		376	X	
Totale A				18.636	7.651	499	43.082	3.686	872
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	33		X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		958	X		74	X	
Totale B				958			108		
Totale (A+B) al 31.12.2015				19.594	7.651	499	43.190	3.686	872
Totale (A+B) al 31.12.2014				21.669	6.288	500	42.296	2.528	183

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esp. netta	Rettifiche valore compless.	Esp. netta	Rettifiche valore compless.	Esp. netta	Rettifiche valore compless.	Esp. netta	Rettifiche valore compless.	Esp. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	208	7.942								
A.2 Inadempienze probabili	3.535	3.388								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	175	7								
A.4 Esposizioni non deteriorate	264.249	1.371								
Totale A	268.166	12.707								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	33									
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.862									
Totale B	2.895									
Totale (A+B) al 31.12.2015	271.061	12.707								
Totale (A+B) al 31.12.2014	277.200	9.499								

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze		29		5			208	7.907
A.2 Inadempienze probabili	16	17					3.519	3.371
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					143		32	7
A.4 Esposizioni non deteriorate	321	4	90	1	206.500		57.337	1.366
Totale A	337	50	90	6	206.643		61.096	12.651
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate							33	
B.4 Esposizioni non deteriorate							2.862	
Totale B							2.895	
Totale (A+B) al 31.12.2015	337	50	90	6	206.643		63.991	12.651
Totale (A+B) al 31.12.2014	312	48	60	6	211.239		65.600	9.445

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	59.870									
Totale A	59.870									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	687									
Totale B	687									
Totale (A+B) al 31.12.2015	60.557									
Totale (A+B) al 31.12.2014	33.946									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio) (Versione alternativa)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.	Espos. netta	Rettifiche valore comples.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.190		13.350		38.108		224	
Totale A	8.190		13.350		38.108		224	
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					687			
Totale B					687			
Totale (A+B) al 31.12.2015	8.190		13.350		38.795		224	
Totale (A+B) al 31.12.2014	3.827				29.899		220	

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
a) Ammontare - Valore di Bilancio	272.924	244.412
b) Ammontare - Valore Ponderato	61.131	32.449
c) Numero	4	2

I grandi rischi si riferiscono alle seguenti posizioni:

- **Titoli di Stato Italiano:** Valore Nominale di 211.793 mila euro, importo ponderato pari a 2.694 mila euro, in quanto le attività fiscali anticipate sono ponderate al 100%;
- **Esposizioni infragruppo ICCREA HOLDING:** il Valore di bilancio al 31/12/2015 è pari a 38.651 mila euro e l'importo ponderato risulta di 38.651 mila euro.
- **Esposizioni infragruppo Cassa Centrale Banca :** il Valore di bilancio al 31/12/2015 è pari a 13.350 mila euro e l'importo ponderato risulta di 13.350 mila euro.
- **INTESTA SAN PAOLO SPA:** il Valore di bilancio al 31/12/2015 è pari a 6.435 mila euro e l'importo ponderato risulta di 6.435 mila euro.

Tale importo non supera il 100% del capitale ammissibile, che è pari a **38.757** mila euro.

DESCRIZIONE	Valore nominale	Ponderazione	Importo Ponderato
I.C.C.R.E.A. HOLDING	38.652	100%	38.652
CASSA CENTRALE BANCA	13.350	100%	13.350
INTESA SAN PAOLO SPA	6.436	100%	6.436
REPUBBLICA ITALIANA	211.793		-
- di cui DTA	2.694	100%	2.694
	272.924		61.131

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

D.1 Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene rapporti attivi e/o passivi intrattenuti con entità strutturate non consolidate.

E Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2015	2014
A. Attività per cassa							23.304												23.304	8.124
1. Titoli di debito							23.304												23.304	8.124
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2015							23.304												23.304	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2014							8.124												X	8.124
di cui deteriorate																				X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le attività per cassa A.1 Titoli di debito sono composte da attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati in operazioni di pronti contro termine passive con la clientela.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			20.836				20.836
a) a fronte di attività rilevate per intero			20.836				20.836
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2015			20.836				20.836
Totale al 31.12.2014			7.324				7.324

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: *fair value*

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie pertanto la presente sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di Covered Bond

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione del rischio di credito, bensì l'approccio standard.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Ai fini della compilazione della presente sezione si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 286 “Istruzioni per al compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare” emanata dalla Banca d’Italia). Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell’anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell’informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca non svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio presso.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d’Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.

La Banca non pone in essere metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo in quanto non detiene strumenti finanziari all’interno del portafoglio di negoziazione.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

La Banca non detiene strumenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “*fair value*” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “*fair value*”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'(es. Area Finanza/Tesoreria) la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera n. 119 del 29/03/2012 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del *fair value*

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non svolge attività di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	35.948	50.426	125.029	15.391	25.785	71.560	6.112	
1.1 Titoli di debito		6.854	123.154	11.780	20.111	69.853	5.111	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6.854	123.154	11.780	20.111	69.853	5.111	
1.2 Finanziamenti a banche	28.547	893						
1.3 Finanziamenti a clientela	7.400	42.679	1.875	3.612	5.674	1.708	1.002	
- c/c	5.394		12		211	5		
- altri finanziamenti	2.006	42.679	1.863	3.612	5.464	1.702	1.002	
- con opzione di rimborso anticipato		126						
- altri	2.006	42.553	1.863	3.612	5.464	1.702	1.002	
2. Passività per cassa	89.052	135.987	17.302	6.400	34.768			
2.1 Debiti verso clientela	88.232	11.660	9.175					
- c/c	39.523							
- altridebiti	48.710	11.660	9.175					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	48.710	11.660	9.175					
2.2 Debiti verso banche		118.950						
- c/c								
- altridebiti		118.950						
2.3 Titoli di debito	820	5.377	8.127	6.400	34.768			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	820	5.377	8.127	6.400	34.768			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni ed altre metodologie di analisi della sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha posizioni in valuta, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni per l'analisi delle sensitività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La Banca non ha in essere strumenti finanziari derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

B. DERIVATI CREDITIZI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: *fair value* netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene strumenti finanziari derivati OTC, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

A tale proposito si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica. Nelle more dell'adozione da parte della Commissione Europea della proposta di regolamento - elaborata dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) - che disciplina i nuovi schemi segnaletici in materia di LCR e tenuto conto della presunta data di prima applicazione (non prima di 6 mesi dopo la pubblicazione del regolamento nella GUCE), la Banca d'Italia nel mese di novembre 2015 ha istituito una segnalazione temporanea (cd *Interim LCR Reporting*), basata sulla predetta bozza di schema segnaletico redatta dall'ABE. In particolare, la prima segnalazione in materia è stata effettuata lo scorso 30 dicembre con riferimento alla data del 31 ottobre 2015. Successivamente a tale prima segnalazione, è prescritto l'invio delle informazioni con frequenza trimestrale (da trasmettere entro il trentesimo giorno successivo alla data di riferimento) a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2015.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
- delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");

-
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Servizi Amministrativi conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

La Banca utilizza la reportistica elaborata da Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2015:

- 1) l'incidenza della raccolta dalle prime 50 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 12,8%;
- 2) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito e delle obbligazioni in scadenza nei successivi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta pari al 39,5%;
- 3) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute rispetto al totale della raccolta diretta è pari a 72%. Si evidenzia che le linee di credito interbancarie utilizzate sono assistite da un pool di collateral.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in *primis* conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan - CFRP*).

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica elaborata da *Cassa Centrale Banca* che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono trimestralmente presentate alla Direzione generale e al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *CFRP*.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel *CFRP* della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha rivisto la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di LCR e di RAF, e le soluzioni organizzative adottate per il recepimento della citata regolamentazione, al fine di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2015 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 236 milioni, di cui 129 impegnati.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2015 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13.095	111	210	432	2.571	4.344	7.492	148.775	145.812	892
A.1 Titoli di Stato					453	1.677	1.349	73.700	121.000	
A.2 Altri titoli di debito			25	7	229	27	1.582	28.419		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	13.095	111	186	425	1.889	2.640	4.562	46.656	24.812	892
- banche	7.688			4				21.000		892
- clientela	5.407	111	186	421	1.889	2.640	4.562	25.656	24.812	
Passività per cassa	89.109	544	1.379	27.639	12.903	111.615	7.050	34.496		
B.1 Depositi e conti correnti	88.229				18	1	12	59		
- banche										
- clientela	88.229				18	1	12	59		
B.2 Titoli di debito	855	145	701	769	4.163	8.439	7.038	34.436		
B.3 Altre passività	25	399	678	26.870	8.721	103.175				
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie

funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione *Risk Management*, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in *outsourcing*;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Per quanto attiene le attività di verifica (ex ante ed ex post) della Funzione di Conformità, questa si avvale delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione dal Servizio *Compliance* della Federazione Siciliana in virtù di un accordo di esternalizzazione parziale della Funzione.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate

modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera CdA n.201 del 05/08/2015 di, un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Non vi sono pendenze legali.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca (www.bccdeicastelliedegliiblei.it)

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (*CET 1*), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggiugliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*total capital ratio*"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Si fa inoltre presente che con nota n. 0912378/15 del 01/09/2015 Banca d'Italia ha notificato a questa BCC l'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("*target ratio*").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/12/2015 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 9,2%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,2%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 12,3%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 12,3%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 6,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital ratio*") pari al 16,4%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 16,4%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 8,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” l’insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull’attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L’esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process, ICAAP*) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un’adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell’ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “*ratios*” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L’attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale	Totale
	31.12.2015	31.12.2014
1. Capitale	34	33
2. Sovrapprezzi di emissione	146	141
3. Riserve	33.504	30.580
- di utili	33.692	30.767
a) legale	33.692	30.767
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	(187)	(187)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	6.677	7.038
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.884	7.265
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(208)	(227)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	6.144	3.737
Totale	46.504	41.529

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,85 mila euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2015		Totale 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	7.031	(147)	7.474	(209)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	7.031	(147)	7.474	(209)

Gli importi indicati sono al netto dell'effetto fiscale. Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito

della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti). Si riporta di seguito il dettaglio delle riserve positive al lordo dell'effetto fiscale.

ISIN	Descrizione	Q.tà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT0004974041	BCC PACHINO 1,72% 16'02/12/2016'	191	193	2
IT0001339586	MEDIOBANCA 10% 99/19'25/06/2019'	280	282	4
IT0005136038	ICCREA BANCA TM% 20'30/09/2020'	900	909	13
XS1143070503	ICCREA 1,875% 19 EUR'25/11/2019'	7.000	7.121	16
XS0994224672	ICCREA BANCA 2,95%'14/11/2016'	1.000	1.026	23
IT0004652175	CCT-EU 15OT17 TV% '15/10/2017'	5.000	5.080	30
IT0001292850	MEDIO LOMB EURO'15/01/2019'	4.500	4.472	33
IT0004969207	BTP IT-12NV17 2,15%'12/11/2017'	10.000	10.397	58
IT0004943020	ICCREA BANCA 3,5% 18'01/08/2018'	1.439	1.521	61
IT0005104473	CCT-EU 15GN22 TV% '15/06/2022'	30.000	30.232	135
IT0004969199	BTP IT-12NV17 2,15%'12/11/2017'	5.000	5.198	179
IT0005090318	BTP-01GN25 1,50% 25'01/06/2025'	18.500	18.522	319
IT0005056541	CCT-EU 15DC20 TV% '15/12/2020'	19.000	19.451	348
IT0004888167	ICCREA BANCA 3,6% 18'01/02/2018'	10.800	11.469	557
IT0005086886	BTP-15AP22 1,35%'15/04/2022'	30.000	30.781	721
IT0005058919	BTP IT-27OT20 1,25%'27/10/2020'	24.000	25.205	775
IT0005001547	BTP-01SE24 3,75% 24'01/09/2024'	15.000	18.000	2.442
XS0098449456	ITALY TV%'28/06/2029'	20.000	25.345	4.698
				10.415

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

ISIN	Descrizione	Qtà Finale	Val. bilancio	Riserve
IT0001336368	MC LOMBARDO99-19 37A'03/06/2019'	2.000	1.964	-11
IT0001300992	CENTROB. 10% 99/19'22/01/2019'	1.500	1.473	-2
				-13

Tra le riserve negative nette sono incluse, per un valore di 206 mila euro, le riserve sui titoli riclassificati, ai sensi della normativa vigente, dal portafoglio disponibile per la vendita al portafoglio crediti. Il saldo di tali riserve è stato cristallizzato alla data di riclassifica ed è oggetto di rilascio a conto economico, in diminuzione degli interessi attivi, sulla base della durata residua dei titoli riclassificati.

Si riporta il dettaglio della riserva negativa cristallizzata derivante dal trasferimento titoli dal portafoglio AFS al portafoglio HTM.

ISIN	Descrizione	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Riserve
XSX100688194	REPUBLIC OF ITALY	AFS	HTM	- 206

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	7.265			
2. Variazioni positive	6.450			
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	4.616			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	91			
- da deterioramento				
- da realizzo	91			
2.3 Altre variazioni	1.742			
3. Variazioni negative	6.830			
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	355			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	4.918			
3.4 Altre variazioni	1.557			
4. Rimanenze finali	6.884			

Nelle sottovoci 2.3 "Altre variazioni" e 3.4 "Altre variazioni" confluiscono gli effetti fiscali. Nelle sottovoci 2.3 "Altre variazioni" e 3.4 "Altre variazioni" confluiscono gli effetti fiscali. Nella sottovoce 2.3 "Altre variazioni", colonna "Titoli di debito", è altresì riportato: per 56 mila euro, l'ammortamento della riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, riclassificate al portafoglio "crediti" effettuato con il criterio dell'interesse effettivo sulla base della vita utile residua dell'investimento e contabilizzato in diminuzione della voce 10 "interessi attivi" del conto economico.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(227)
2. Variazioni positive	30
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	30
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	11
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	11
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(207)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2015	Totale 31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	45.620	40.716
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(202)	(222)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	45.417	40.495
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(6.660)	(7.265)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	38.758	33.230
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	168	568
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	168	568
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	38.926	33.798

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 2 – Fondi Propri e Coefficienti di Vigilanza

2.2. Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "*Regulatory Technical Standard – RTS*" e "*Implementing Technical Standard – ITS*") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - a. l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - b. nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio – NSFR*);
 - c. un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il

rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("*tier 1 capital ratio*");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("*total capital ratio*").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, a partire dalla data del 31 dicembre 2015 la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 4,7% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di *CET 1 ratio* vincolante pari a 9,2% ("*target CET 1 ratio*");
- 6,3% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di *TIER 1 ratio* vincolante pari a 12,3% ("*target Tier 1 ratio*");

-
- 8,4% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di *Total Capital ratio* vincolante pari a 16,4% (“*target Total Capital ratio*”).

Conformemente al citato provvedimento resta fermo per la Banca il rispetto del 2,5% delle attività di rischio ponderate a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati (ove eccedenti rispetto alla misura della anzidetta riserva di conservazione del capitale).

In particolare, ai fini dell’attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall’indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l’indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell’esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l’esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2015	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2015	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	365.377	339.674	107.199	87.648
1. Metodologia standardizzata	365.377	339.674	107.199	87.648
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			8.576	6.172
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			942	840
1. Modello base			942	840
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			9.518	7.012
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			118.974	87.648
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			32,58%	37,91%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			32,58%	37,91%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			32,72%	38,56%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Durante l'esercizio e dopo la chiusura dello stesso, fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda, né ha effettuato rettifiche retrospettive.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

La Banca non ha effettuato operazioni di rettifica di attività acquistate e passività assunte in via definitiva; pertanto si omette la compilazione della presente sezione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Importi	
Benefici a breve termine agli amministratori	39
Benefici a breve termine ai sindaci	31
Benefici a breve termine ai dirigenti	140
Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	371	267		1.884	17	4
Altri parti correlate	275	73		2.122	12	1
Società controllate						
Società collegate						
Totale	646	339		4.007	29	6

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Tali operazioni non presentano elementi di criticità in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio. Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale. L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. Inoltre, ai fini della circolare BI 263/2006, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 139 del 28 giugno 2012 la Banca ha approvato le procedure deliberative in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati.

I rapporti e le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse. In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e ai sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e le medesime condizioni dei soci.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Si riporta di seguito l'elenco analitico delle proprietà immobiliari. Si evidenzia che la Banca non ha effettuato rivalutazioni.

Destinazione	Ubicazione	Terreni	Fabbricati		
			Importo Lordo	Ammortamenti	Importo Netto
Agenzia 00	Mazzarino (CL) – C.so Vitt. Emanuele	53	485	388	97
Agenzia 04	Mazzarino (CL) – V.le della Repubblica	438	2.105	688	1.417
Agenzia 02	Butera (CL) – P.zza Dante	20	184	100	84
	Butera (CL) – Via Bartoli	3	30	16	15
Agenzia 03	Chiaromonte Gulfi (RG)	12	232	149	83
Agenzia 01	San Cono (RG)	10	115	85	30
Agenzia 05	Monterosso Almo (RG)	16	184	45	139
Agenzia 06	Acate (RG)	28	411	86	325
TOTALE		580	3.746	1.556	2.190

ALLEGATO 2

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con il Collegio Sindacale per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Collegio Sindacale	25
Altri servizi di verifica svolti		
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		25

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2015 - AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE - CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo dei Castelli e degli Iblei Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
- La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
 - Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
 - La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
 - La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
 - La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
 - Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
 - La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2015) € 14.543.161.
- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO³: 32
- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 7.216.355.

³ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

-
- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € 1.072.548, di cui: imposte correnti € 1.402.507, Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi € 8.431, Variazione delle imposte anticipate € 321.971.
- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁴: la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2015.

⁴ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

SEDE GENERALE

Viale della Repubblica, 4
93013 Mazzarino (CL)

FILIALE DI MAZZARINO

C.so V. Emanuele, 83
93013 Mazzarino (CL)

FILIALE DI ACATE

Via XX Settembre, 56
97011 Acate (RG)

FILIALE DI MONTEROSSO ALMO

Via Umberto I, 33
97012 Monterosso Almo (RG)

FILIALE DI BUTERA

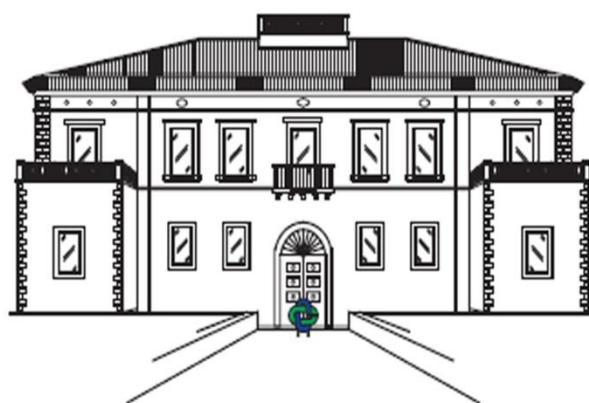
Piazza Dante, 13/14
93011 Butera (CL)

FILIALE DI CHIARAMONTE GULFI

Via Umberto I, 114
97012 Chiamonte Gulfi (RG)

FILIALE DI SAN CONO

Via Luigi Sturzo, 33
95040 San Cono (CT)



bccdeicastelliedegliiblei.it

Società Cooperativa - Iscritta al Registro delle Imprese di CL
Iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. A163648

Aderente ai Fondi di Garanzia: dei Depositanti del Credito Coop. - degli Obbligazionisti del Credito Coop.
Sede Legale: Viale della Repubblica, 4 - 93013 Mazzarino (CL) - Codice ABI 7078-9 - PL 01617330855